PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo).» — Trieste, Venerdì 28 Novembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11640

La politica orientale dell'Austria-Ungheria nei postumi commenti delle Delegazioni

Il bilancio degli esteri
approvato dalla Commissione

VIENNA 27 (N). Nell'odierna seduta della Commissione agli esteri, il delegato Waldner, continuando, invita il Ministero degli esteri a cercar di riannodare, con ogni mezzo, i rapporti con la Rumenia. Quanto alla costosissima mobilitazione ed ai rimproveri elevati contro di essa, l'oratore dice: Non so se, ora che sappiamo del trattato balcanico, si possa mantenere il rimprovero in egual misura. Comunque, scoperto ora questo trattato, ne viene di conseguenza che la politica del Ministero degli esteri debba essere giudicata sotto un aspetto più blando che prima. Quantunque io non possa pronunciare un voto di fiducia per il ministro, tuttavia l'esatta cognizione delle cose m'induce a votare per il preventivo del Ministero degli esteri.

Parlano i delegati conte Pininski e Kadlcak, quindi la seduta è rinviata alle 3 pom.

La questione albanese.

Ripresa, il primo oratore, conte Pininski dice che si è destato troppo tardi l'interesse dell'Austria per l'Albania. Si è commesso un errore non prevedendo nella prima guerra le rapide vittorie degli alleati balcanici, mentre nella seconda guerra si è tenuto troppo poco conto della possibilità d'una catastrofe della Bulgaria. Riguardo al futuro assetto del nuovo Stato albanese si è ancora sempre all'oscuro. E' naturale un'intima cooperazione con l'Italia, l'utilità di questa però dipende da certe premesse. Bisogna osservare una rigorosa parità delle influenze e queste influenze devono riguardare l'Albania come complesso, quindi niente divisione in sfere d'interesse, perchè in questo caso la costa albanese diverrebbe il pomo di discordia fra l'Austria e l'Italia. Riguardo alla Grecia, pende ora l'increscioso questione della delimitazione dell'Albania meridionale. La lealtà ci obbliga a procedere d'accordo con l'Italia. La Grecia, dopo gli enormi successi recenti, potrebbe mostrarsi alquanto più condiscendente. Risolte queste questioni, non vi saranno antagonismi fra l'Austria e la Grecia. Dice poi che i rapporti di alleanza con l'Italia richiedono una particolarissima attenzione, specialmente al presente. Avuto riguardo alla cooperazione austro-italiana in Albania ed alla delicata questione della costa adriatica, è indispensabile mantenere con l'Italia relazioni di amicizia sincera, senza doppiezze. Dice che, tanto durante la campagna tripolina, quando di fronte a tutte le questioni balcaniche, nei rapporti internazionali con l'Italia esistette difatti un'armonia perfetta. E' quindi molto vivamente a deplorare che alcune improntitudini della politica interna dell'Austria, specialmente la deplorevole faccenda dei decreti luogotenenziali di Trieste, la brutalità dei quali merita decisa disapprovazione, abbiano turbato quell'armonia e profondamente irritato contro di noi l'opinione pubblica dell'Italia. Ogni sincero amico dell'Italia ,ogni fautore della idea che non basta che la nostra alleanza col vicino Regno meni solo un'apparente esistenza diplomatica senza entrare nella coscienza popolare, deve sinceramente deplorare siffatte perturbazioni. L'oratore, dopo aver parlato dei rapporti con l'Inghilterra e la Francia, conclude dicendo che la politica del conte Berchtold merita l'approvazione, per quanto, nei particolari, essa non sia stata troppo felice. I delegati polacchi - dice - voteranno per i singoli punti del preventivo.

Non Berchtold, ma Tisza.

Kadlcak parla della questione delle nazionalità nei Balcani e nella Monarchia ed accenna ai pericoli suscitati dal sistema Tisza-Cuvai. Una gran parte dei passivi nei Balcani fu cagionata non dal conte Berchtold, bensì dal partito dominante in Ungheria. L'oratore desidera che il conte Czernin, il cui appoggio delle nazionalità d'Ungheria ha vivamente irritato gli sciovinisti magiari, non si pieghi allo sciovinismo. Quanto all'osservazione, che la creazione dell'Albania è seguita causa la propaganda cattolica, l'oratore osserva che la propaganda cattolica non è punto pericolosa allo Stato. Un'altra propaganda - dice - che si esplica nel grido: «via da Roma» e «via dall'Austria» minaccia ben maggiore pericolo. Continuando l'oratore protesta contro l'accusa di agitazioni panslavistiche nel popolo czeco. E' deplorevole - dice - che nei Balcani non si faccia valere l'idea del predominio dell'Austria, tanto più che sull'Ovcje Polje ed alla Bregalniza fu smussata la punta contro l'Austria. Se anche gli slavi non vogliono che nei Balcani abbia il sopravvento la Germania, bensì questo resti all'Austria, tuttavia desiderano che sia mantenuta l'alleanza con la Germania e con essa i suoi vantaggi.

Il conte Berchtold, rispondendo a Kadlciak che espresse il timore che l'Austria mantenendo scuole italiane in Albania contribuisca col suo denaro alla diffusione della lingua italiana, dice che già da anni esistono in Albania scuole elementari nelle quali fungono da maestri sacerdoti cattolici e nelle quali la lingua d'insegnamento è l'albanese. E' vero che in Albania vi sono anche istituti superiori dove s'insegna l'italiano, ma ciò avviene soltanto perchè finora non esiste un sufficente materiale d'insegnamento albanese. In avvenire cambierà anche questo. Prescindendo da questa constatazione di fatto, egli intende però ribattere anche la supposizione che l'uso della lingua italiana in Albania implichi un favoreggiamento di tendenze ostili all'Austria.

Il delegato Udrzal dice che nemmeno il più grande ottimista potrebbe difendere la via seguita dal ministro degli esteri. Una sola cosa abbiamo raggiunto: Tutta la penisola balcanica, all'infuori della Turchia, è piena di odio contro l'Austria.

Wannek si lagna dell'esorbitanza degli aggravi tributari, descrive le disastrose conseguenze economiche della sciagurata politica estera fatta dal conte Berchtold, parla della miseria di migliaia e migliaia di famiglie di operai disoccupati, della decadenza della industria. Deplora che le vaste masse popolari non abbiano la più piccola influenza sulla politica estera. Vorrebbe sapere quanto sia costata l'Albania all'Austria e conchiude che voterà contro il bilancio.

Kramars si occupa ancora della faccenda Prochazka polemizzando contro la asserzione del ministro Berchtold che il ministero degli esteri non abbia nulla di comune con la diffusione delle notizie impressionati sulla sorte del Prochazka, cita particolari e dati per dimostrare che le notizie false e sensazionali provenivano effettivamente dal ministero degli esteri.

Un delegato italiano.

Bugatto dice che il Friuli orientale ha sofferto più d'ogni altra provincia in seguito alla crisi balcanica. Nel Friuli è stato mobilizzato fino all'ultimo dei riservisti atti alle armi. L'oratore espone il disagio economico subentrato in seguito allo spopolamento e dice che è molto confortante ciò che gli sembra di poter intendere dall'«exposé»: essere cioè passato il momento più acuto della crisi. Il Friuli orientale - dice l'oratore - quale terra di confine, non può non salutare con piacere il riavvicinamento italo-austriaco, poichè gli auspici favorevoli del le odierne condizioni allontanano il triste fantasma di un Friuli trasformato in un sanguinoso campo di battaglia contro fratelli. Il Friuli può solo essere contento sapendo che l'Adriatico è liberato da influenze nemiche e da pericoli di guerra, ed esso desidera, oltre il consolidamento dell'Albania anche che l'accordo della Grecia con le Potenze adriatiche assicuri gli interessi marittimi delle coste.

Ma purtroppo gli italiani sentono che contro di loro è chiaramente diretta se non la tendenza dell'assimilazione, almeno quella del soppiantamento.

Nei rapporti con l'estero, la politica a.-u. dimostra amicizia e stima per la nazione italiana, all'interno essa non sa decidersi nemmeno alla riattivazione di un istituto di coltura soppresso illegalmente.

L'oratore rende attento il ministro degli esteri che in Austria si danno troppe questioni in seguito alle quali gli italiani sono malcontenti. S'appella quindi ai fattori responsabili della politica interna e estera a.-u. perchè cooperino a risolvere una buona volta la questione palpitante dell'Università, che è divenuta per tutti gli italiani dell'Austria una questione d'onore e di cuore. Allora appena gli italiani dell'Austria potranno tener conto della politica interna ed estera.

Laginja, dopo essersi occupato della Serbia, del sangiaccato e dei problemi jugoslavi in generale, dice: Certi fenomeni hanno destato fra gli slavi del Litorale il sospetto e il timore che il Governo sia costretto da una clausola segreta del trattato d'alleanza coll'Italia ad usare una speciale condiscendenza verso la nazionalità italiana in confronto dell'elemento slavo delle provincie litoranee. Se questa clausola esiste, fosse anche solo verbalmente, essa è dannosa, perchè si riconosce a uno Stato estero in certo qual modo il diritto d'ingerirsi nelle cose interne dell'Austria. La diplomazia italiana in diverse epoche è intervenuta nelle questioni interne dell'Austria a favore dell'elemento italiano. Ciò è dimostrato nelle memorie di Crispi, ed è perfino accertato che Crispi, quando non poteva intervenire personalmente, faceva intervenire Berlino. Prega il ministro di voler fare una dichiarazione precisa, dicendo se esista davvero una clausola segreta nel trattato d'alleanza coll'Italia.

Alla domanda di Laginja Berchtold risponde di poter tranquillare il delegato, assicurandolo che nel trattato d'alleanza coll'Italia non esiste una clausola segreta del genere di quella accennata da aLginja, o che è assolutamente esclusa ogni ingerenza estranea nelle questioni di politica interna.

Seguono varie interogazioni.

Nella votazione il bilancio del ministero degli esteri è approvato.

Il capitolo «fondo a disposizione» è approvato invariato, con voti 12 contro 6.

La commissione si riunirà ancora martedì per udire la relazione compilata dal relatore.

Il bilancio per l'esercito
discusso alla Commissione militare

VIENNA 27 (N). La commissione della Delegazione austriaca tenne stamane seduta sotto la presidenza del dott. Lecher, presente il ministro della guerra Krobatin. Intervenne alla seduta anche il dirigente il ministero delle finanze Engel, il quale al principio della stessa tenne un esauriente «exposé».

Grabmayr chiede al dirigente il ministero delle finanze, se il Governo intenda di provvedere, acchè i bisogni dell'amministrazione militare per l'esercito, che regolarmente si ripetono, sieno soddisfatti dal bilancio normale, senza che si debba ricorrere a coperture di crediti.

Exner chiede al dirigente il ministero delle finanze, se condivida il suo criterio, che, nemmeno in base ad un eventuale autorizzazione ottenuta, si debba affrettarsi a rifondere questi alti importi richiesti.

Neumann chiede a sua volta al dirigente il ministero delle finanze, fino a qual punto, a suo parere, possa giungere un'ulteriore tensione del bilancio e fino a quando sia possibile sovraccaricare i contribuenti.

Nemec (czeco) spera che anche quest'anno, come negli anni scorsi, sarà comunicato alla Delegazione un elenco dettagliato dei suicidi di soldati e dei casi di insubordinazione. La frequenza dei suicidi dei soldati è maggiore in Austria che non in Germania, quantunque in Austria sia minore il numero dei casi di insubordinazione. Polemizzando col delegato principe Schönburg dice che si rende un servizio all'esercito richiamandovi l'attenzione sugli inconvenienti ed eccessi che in esso si verificano ed invocando rimedi energici. Di fronte all'obiezione che si tratta solo di casi isolati di eccessi, dice di dover rilevare il fenomeno deplorevole che in molti casi ufficiali dell'esercito, per un malinteso spirito di solidarietà, fanno causa comune con coloro che commettono eccessi. Nell'interpellanza del deputato Conci sugli scandali di Mezocorona è narrato che l'ufficiale di servizio ha dato aiuto agli ufficiali colpevoli. Da lungo tempo i casi di eccessi soldateschi vanno divenendo sempre più frequenti.

Mastalka domanda fra altro se sieno vere certe voci circa i motivi per i quali durante le grandi manovre improvvisamente si è cambiato tema per inscenare una specie di spettacolo coreografico; domanda inoltre spiegazioni circa l'ingerenza del ministero della guerra nella faccenda della «Canadian».

L'oratore, considerata l'attuale situazione, accetta il fatto della necessità di operazioni di credito, chiede schiarimenti sui contingenti militari e desidera sapere, qual somma degl'importi spesi sia stata impiegata per effettivi acquisti e quale per il mantenimento dell'esercito su piede di guerra. L'oratore domanda infine, quali intenzioni abbia per l'avvenire il ministero delle finanze.

Leuthner rivolge al disigente il ministero delle finanze dieci domande differenti, che si riferiscono alla legalità costituzionale del credito di 227 milioni, di quello della mobilitazione, del suo impiego ecc.

In difesa del bilancio.

Parla ancora il delegato Schlegel, quindi il dirigente il ministero delle finanze Engel, rispondendo alle varie domande, dice, a proposito delle esigenze militari, trattarsi dell'anno 1913, della prima metà del 1914 e degli ultimi mesi del 1912. Gl'importi - dice - spesi negli anni 1912 e 1913 furono, provvisoriamente, messi a carico della gestione corrente, coll'aiuto dei mezzi esistenti, i quali, grazie ai ricavati affluiti alle casse dello Stato in base a precedenti autorizzazioni di crediti, hanno avuto un certo consolidamento. Per la copertura definitiva di queste spese non fu chiesta nel bilancio provvisorio, presentato alla Camera, alcuna operazione di credito. Il criterio - continua l'oratore - del dott. Grabmayr, che le spese regolarmente ricorrenti dovrebbero essere coperte dal bilancio normale, senza che si debba ricorrere ad operazioni di credito, è pure il criterio del ministero delle finanze ed il mio. Ma, naturalmente, i limiti del possibile sono tracciati dalla realtà. Continuando l'oratore dice di sperare, che le condizioni monetarie non sieno il prossimo anno tanto infauste come esse vengono dipinte; anzi le informazioni avute dall'amministrazione delle finanze danno motivo a sperare, che il mercato monetario si presenti sotto aspetto più favorevole che nell'ora presente. Dall'impiego della rendita nella passata estate non si deve dedurre alcun pericolo per la corrente gestione finanziaria oppure per l'amministrazione delle finanze. Dopo avere ampiamente esposto l'essenza dello stato di cassa il dott. Engel rileva che, dalle esigenze e spese militari non furono nè postergate nè interrotte le spese su altri campi dell'amministrazione dello Stato.

Il ministero delle finanze - dice - non può impiegare nulla senza l'aggradimento e l'approvazione delle Delegazioni. L'amministrazione delle finanze mantiene il criterio, che lo stato di cassa non ha il compito di sopperire le spese, bensì quello di servire di base alla gestione corrente di cassa.

Alle 3 pom. la seduta è interrotta.

Un delegato czeco.

Nella seduta pomeridiana riprende la parola Mastalka. Egli polemizza contro il discorso del dott. Grabmayr in merito alle agitazioni panslavistiche e rileva con soddisfazione, che gli assurdi discorsi in proposito negli ultimi tempi sono cessati. Protestando poi contro le proterizioni degli czechi nell'esercito dice: La nazione czeca s'è mostrata valorosa anche nei più difficili tempi della monarchia. Non si indugi a riconoscere, che, oggidì, si deve tener conto del ravvivato sentimento nazionale. Passando quindi a parlare della questione della «Canadian», l'oratore chiede al ministro della guerra schiarimenti in proposito, mentre osserva non potersi ben concepire un'ingerenza dell'amministrazione militare in affari di politica commerciale. Non le società di navigazione inglesi, - dice - bensì le tedesche furono quelle, che ci rapirono uomini soggetti alla leva; fu la nostra alleata ad indebolire il nostro esercito. Il ministro della guerra farebbe bene a non insistere sulle misure prese contro la «Canadian», giacchè queste non fanno che renderci più nemica ancora la pubblica opinione d'Inghilterra. L'oratore parla quindi del problema ferroviario bosniaco e deplora che la Bosnia e l'Erzegovina non ottengano alcuna congiunzione col mare.

Parlano poi i delegati Bialy e Schegel.

Il delegato Tonelli ricorda al ministro della guerra l'interpellanza Conci sugli eccessi degli ufficiali a Mezocorona e prega che sia compiuta oggettivamente la procedura ancor pendente.

Wassilko dichiara che i delegati ucraini voteranno per le esigenze militari, abitando essi al confine di quell'impero, che l'anno precedente ha preso straordinarie misure militari. L'odio degli ucraini contro lo zarismo russo - dice l'oratore - è grande e lo motiva il fatto, che la Russia opprime in modo incredibile ben 25 milioni di ucraini.

Beck è meravigliato che si ricorra alle elemosine di privati per la costruzione d'una flotta aerea, e che in questo ultimo tempo si è perfino invitato a ballare il «tango» a vantaggio della flotta aerea. Vorrebbe che l'amministrazione militare si opponesse a questo metodo, che compromette la serietà dell'aspirazione a formare una flotta aerea.

Parla quindi il ministro della guerra Krobatin. Durante una parte del suo discorso la seduta è dichiarata riservata. In essa il ministro traccia per somme linee la situazione militare negli Stati vicini durante la crisi, ed espone quali provvedimenti furono presi in Austria. Poi continua le sue dichiarazioni in seduta pubblica.

Prossima seduta domani.

Camera austriaca

VIENNA 27 (B). Continuando oggi la discussione sulla seconda parte del progetto sull'imposta rendita personale parlano il relatore Licht e il relatore della minoranza. La discussione su questo oggetto viene quindi interrotta e aperta quella sulla proposte d'urgenza riguardanti le paghe dei maestri. Parla in proposito Stapinski.

Dopo un'interrogazione Liebermann sui maltrattamenti di soldati la seduta viene chiusa e rimandata a domani

Camera ungherese

BUDAPEST 27 (N). Alla Camera continua la discussione sulla legge di stampa. Polony ribatte alcune asserzioni fatte ieri dal ministro della giustizia. Dice che se il progetto avrà forza di legge, l'Ungheria sarà oppressa da un regime militare. L'oratore sottopone quindi le singole disposizioni del progetto ad un'acuta e lunga critica, che dura cinque ore.

A lui risponde brevemente il ministro della giustizia per mettere in chiaro alcune constatazioni di fatto.

Prende quindi la parola Hegy, spesso interrotto dai deputati di destra.

Ne nasce un pandemonio: i deputati Zlinski, Palugyay e Zekeli vengono assegnati alla Commissione d'immunità. Quindi Hegy continua il suo discorso che dura fino alle 6.

Alla proposta del presidente di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione sulla legge di stampa, Sagy, del partito dell'indipendenza, dice che questa riforma è meno urgente di molte altre che s'impongono al paese.

L'opposizione abbandona quindi l'aula.

La discussione del prestito
alla Camera francese
Una prima vittoria del Governo

PARIGI 27 (N). Camera. Jaures, patrocinando la sua proposta di sospendere la discussione sul prestito, critica il regime politico-finanziario della Francia e dice che il prestito non coprirà che una parte del deficit.

Barthou, presidente dei ministri, combatte la proposta, dichiara che attualmente non si prepara alcuna spedizione militare nel Marocco, ma che può e dève venire l'ora in cui questa spedizione sarà inevitabile (interruzioni all'estrema sinistra). Suonerà l'ora in cui si realizzerà l'unione dell'Algeria col Marocco. Si deve però prepararvisi prudentemente e metodicamente (applausi da tutti i banchi meno che da quelli dell'estrema sinistra. L'oratore ricorda che tutti i deputati i quali votarono la ferma triennale erano convinti dell'indispensabilità di prolungare l'obbligo del servizio militare per garantire la sicurezza del paese (applausi). Verrà il tempo, in cui si prenderà in considerazione la riduzione della ferma negli Stati europei ed in tutto il mondo? L'oratore lo spera senza poter tuttavia affermarlo, ma teme che questo tempo non sia prossimo (interruzioni all'estrema sinistra). In quanto alla propaganda per l'arbitrato non è venuto il momento di promuoverla. Vi fu al proposito un'iniziativa della Francia ma fu respinta. Da chi? Dalle potenze della triplice intesa o dalle altre? (approvazioni). La Francia non può prendere una nuova iniziativa perchè urterebbe contro difficoltà insormontabili. La votazione del prestito non può essere subordinata a simili questioni. Rinviare il prestito equivarrebbe a renderlo impossibile.

La proposta sospensiva di Jaures è quindi respinta con voti 439 contro 148 su 587 votanti.

Il ministro delle finanze Dumont dice che la situazione del tesoro dello Stato è tale che si deve ricorrere ad un prestito. Date le attuali condizioni del mercato è impossibile l'emissione di obbligazioni a breve scadenza per 400 milioni.

La discussione è rinviata a domani e la seduta termina.

Proteste francesi
contro onori resi al console italiano a Gerusalemme

PARIGI 27 (N). Da parte semiufficiale si comunica che il Governo francese ha protestato presso le competenti autorità contro il fatto che i frati francescani della chiesa del Salvatore a Gerusalemme hanno reso gli onori al console italiano, onori che spettano esclusivamente al console francese, violando così i privilegi tradizionali della rancia in Oriente.

L'incendio del „Volturno"
discusso al ministero del commercio inglese

LONDRA 27 (N). Al ministero del commercio si è discusso il caso dell'incendio del «Volturno». Il procuratore del ministero disse, che la nave aveva 19 scialuppe, le quali avrebbero potuto accogliere 150 persone in più di quelle che si trovavano a bordo. A differenza dell'esperienza fattasi nella catastrofe del «Titanic», è notevole il fatto che la perdita di vite umane sarebbe stata minore se il «Volturno» non avesse avuto a bordo imbarcazioni, perchè tutte le scialuppe calate in mare affondarono e così molte persone perirono. Il carico del piroscafo si componeva di barili d'olio e catrame, inoltre di torba, stracci e bottiglie impagliate. Il capitano e coloro che conoscevano la qualità del carico, erano convinti che la nave ormai avrebbe dovuto perire.

Il capitano, il capo-macchinista e due marinai lavorarono tutta una notte alla costruzione di zattere per salvare una parte, 300 o 400 persone, che ancora si trovavano a bordo. In attesa che venissero imbarcazioni di altri piroscafi, il capitano esortò gli emigranti a saltare in mare. Essendosi però questi rifiutati, i macchinisti e parecchi marinai diedero l'esempio, saltando in mare.

Lord Desart, che presiedeva a questa discussione, dichiarò che si è agito secondo le buone tradizioni marinaresche.

Il varo di una corazzata inglese

LONDRA 27 (N). Oggi è stata varata nel cantiere Barross la nuova corazzata «Emperor of India», che ha uno spostamento di 25.000 tonn. ed una velocità di 22 miglia.

L'agitazione degli studenti spagnoli

BARCELLONA 27 (B). Con una maggioranza di 600 voti, gli studenti decisero di mettersi in isciopero.

La regina di Spagna lascia Parigi

PARIGI 27 (B). Stasera alle 9.50 la regina di Spagna è partita per Londra.

L'INAUGURAZIONE
della nuova Camera italiana

La seduta reale

ROMA 27 (V.) Fra le curiosità dell'odierna cerimonia merita rilevare che erano presenti più di 300 senatori e circa 400 deputati, dei quali moltissimi giunti con gli ultimi treni della mattina. Erano presenti oltre ai liberali quasi tutti i radicali, numerosi clericali e due socialisti riformisti, gli on. Bissolati e Ferri, e due repubblicani, gli on. Dall'Acqua e Rispoli. I socialisti ufficiali dei quali si era pure annunciato un intervento dimostrativo in massa alla cerimonia, non si fecero neppure rappresentare. E' stato poi rilevato che anzichè essere in abito di rigore l'on. Dall'Acqua era in redingote, e che Bissolati era in giacchetta nera, ma con cravatta bianca.

Per poco l'on. Giolitti non rimase escluso dalla solennità. Il presidente del Consiglio si recava in automobile alle ore 9.30 da casa sua a Palazzo Madama. Passato per via XX Settembre, allo sbocco della via Quattro fontane, un cordone di truppa sbarrava la via che doveva condurlo al Quirinale. L'automobile dell'on. Giolitti fu fermata da una guardia municipale. Il passaggio era assolutamente proibito e la guardia non volle intendere ragioni. Così al presidente del Consiglio non rimase che far voltare l'automobile e raggiungere il Palazzo Madama per la via Quattro fontane e via del Trittone, ma giunse con parecchi minuti di ritardo.

Durante tutto il percorso del corteo tanto all'andata che al ritorno il re e la regina furono vivamente acclamati. Dopo il ritorno al palazzo del Quirinale una gran folla si raccolse e applaudì i reali insieme ai principi, che furono costretti ad affacciarsi e ringraziare.

Commenti al discorso della Corona

ROMA 27 (N). La «Tribuna» in una breve nota raccoglie le prime impressioni sul discorso della Corona (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) e scrive: Il discorso del re ci riporta nel periodo eroico della nostra guerra, non bruscamente, ma con un passaggio di valore estetico ed emotivo indubitabile. Riferendosi alle virtù del nostro popolo, facendo risalire al popolo i successi e le fortune dell'impresa, l'entusiasmo è scoppiato nell'aula e non è stato un plauso di prammatica, ma applauso di commozione, applauso ardente di tutte le speranze, di tutte le fedi, di tutte le passioni più nobili, ridestate all'improvviso. Lo spirito democratico è l'anima vera del discorso. Il benessere delle classi popolari, la loro ascensione, i sacrifici che gli agiati dovranno fare per questo unico scopo erano il «leitmotiv» che ricorreva sui formidabili passi dei battimani. A proposito dell'idea espressa dal re circa l'ingerenza della Chiesa, che non deve avere funzione nello Stato per limitarne la sovranità, la «Tribuna» dice: Anche quest'anno era atteso dalla bocca del re, ma era nello spirito della grande maggioranza, così che al clamoroso applauso della Camera anche la minoranza fu travolta e tutto l'emiciclo parve ancora consentire. Mantenere nel mondo la sua missione di pace, fortificare i presidi militari, imprimere un ritmo più attivo alla politica estera, tutto questo c'è stato negli altri discorsi della Corona, ma non c'è stato mai come in questo, sopratutto non c'è stato come qui al suo posto, non appiccicato, nè formale, nè dichiarazione di prammatica, ma conseguenza logica e naturale, che scaturiva da tutto quello che era stato detto prima, dalla preoccupazione di imprimere alla patria un impulso vigoroso verso i suoi destini e di chiedere per questo alle classi popolari che venivano nuove al nuovo Parlamento il più intimo dei concorsi. La patria e il popolo, l'uno per l'altro, ecco come si potrebbe riassumere il discorso del re.

Il «Giornale d'Italia» scrive: Il discorso della Corona, che parte dall'acquisto della Libia, è quale il paese si attendeva. Dopo una così lunga campagna di depressione del sentimento patriottico condotta dai socialisti nel periodo elettorale, una parola alta, vibrata del sovrano riaffermante la fede del popolo italiano nei suoi alti destini, era più che necessaria. La parola augusta del re pone dunque come base essenziale dell'attività politica della nuova rappresentanza nazionale la continuazione di quella azione di governo che anche nei campi coloniale, militare ed internazionale deriva dall'insediamento dell'Italia sulla costa settentrionale dell'Africa. L'affermazione fatta dal sovrano sulla necessità di dedicare maggiori cure all'elevazione delle classi popolari non era inaspettata e non può dolere a nessuno, poichè era nella coscienza di tutti che il suffragio universale le imponesse un più alacre ritmo all'opera di legislazione sociale e mettesse in prima linea i problemi relativi al miglioramento morale ed economico dei lavoratori dei campi e delle officine. Il partito liberale dimostrò in passato e dimostrerà certamente in avvenire questi doveri di una moderna democrazia. Il particolareggiato accenno alla politica di sviluppo di educazione popolare risponde ad una convinzione molto diffusa nel paese. Quanto all'accenno relativo alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, il «Giornale d'Italia» scrive che le parole del sovrano non potranno che sodisfare ampiamente tutti gli spiriti veramente liberali, che sono la grandissima maggioranza del paese, e non saranno sodisfatti coloro che domandano al Governo una politica anticlericale; ma ai radicali basterà forse l'affermazione che non sarà permessa alcuna invasione della Chiesa nelle faccende dello Stato. La parte del discorso relativa alla politica internazionale è quale nessuno si attendeva. In essa si scorge un senso più alto che nel passato alla missione riservata all'Italia nel concerto delle nazioni. In complesso il discorso della Corona è l'espressione del programma del partito liberale e non contiene nulla che questo partito non possa accettare, conscio com'è dei doveri ad esso imposti dal suffragio universale, che il partito liberale coraggiosamente volle ed attuò.

Il «Popolo romano», commentando il discorso della Corona, scrive: Sobrio, sintetico, il documento ha una intonazione felicissima ed un perfetto equilibrio fra le sue parti armoniche e concordate nel fine unico, che è l'aspirazione di tutti, dal re all'ultimo cittadino: il bene della patria.

La «Vita» scrive: Il punto fondamentale del discorso della Corona è il suffragio universale, non come attestazione di ciò che è stato fatto, ma come promessa indistruttibile di quanto rimane a fare. E' un indirizzo conseguente di riforme e di rinnovamento che si delinea nelle parole del re con cura ugualmente diffusa per tutti i cittadini, per tutte le fonti di una vita più intensa. Le parole dette dal re a proposito della politica estera significano che siamo e dobbiamo farci sentire più forti. Questa ambizione di legittima e feconda influenza non è imperialismo, non è indizio di conquiste nè desiderio di violenze e non contrasta con l'opera di restaurazione democratica che si vuol compiere all'interno.

L'«Italie» scrive: Le accoglienze fatte al discorso del trono prima al Senato e poi nei circoli politici indicano che le parole del re rispondono al sentimento del popolo di questo momento e allo stato d'animo della nazione. L'«Italie» dice che il punto più notevole del discorso del re fu l'invito ai rappresentanti di tutte le classi della nazione ad un aumento di sviluppo della ricchezza nazionale. Anche la conquista della Libia, dopo le lodi all'eroismo dell'esercito e della marina, fu riguardato dal sovrano da tale punto di vista.

Il «Messaggero» scrive: In complesso il discorso ha prodotto favorevole impressione. Come si prevedeva non ci sono stati che accenni molto generici alla politica futura del gabinetto, ma l'intonazione è stata schiettamente democratica. L'unico incidente avvenuto durante l'odierna cerimonia: la guardia scelta Vincenzo Maturasso, mentre prestava servizio in via Sedieri, fu colta da malore. Trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere.

Ciò che dice l'organo pontificio

L'«Osservatore romano» dice che il discorso della Corona è stato in gran parte assorbito dalle illustrazioni di quelle che furono le due principali opere della passata legislatura, la conquista della Libia e l'allargamento del voto. Celebrare il compimento di queste due opere, metterne in evidenza l'importanza ed il significato, constatarne gli effetti e prevederne le conseguenze, è stata la cura precipua che ha presieduto alla compilazione dell'odierno messaggio. Dopo aver detto che non è mancata quella tinta democratica che già era stata preannunciata, l'«Osservatore romano» aggiunge: Del resto il discorso reale come d'ordinario ed anche più del consueto non ha fatto che tracciare delle linee molto generali, senza venire a nessuna determinazione concreta, ciò che doveva rendere più facile l'approvazione più o meno incondizionata dei vari partiti, ciascuno dei quali ha creduto di trovare in esso qualche cosa di sodisfacente ai suoi gusti. Per ciò che riguarda i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, dando alle parole adoperate dal messaggio il loro vero e proprio significato, non abbiamo neppure noi alcuna eccezione da fare in proposito, visto e considerato che la Chiesa non ha mai inteso di ingerirsi in quelle che sono e debbono essere le funzioni dello Stato e di limitare su questo terreno anche nelle presenti condizioni anormali del nostro paese, la sua sovranità.

A Montecitorio

La Camera dei deputati è convocata a seduta pubblica per domani alle 15 col seguente ordine del giorno: Nomina dei presidenti e vicepresidenti.

Oggi si è radunato alla Camera il gruppo repubblicano composto dei deputati Comandini, Pirolini, Mazzolani, Eugenio Chiesa, Gaudenzi, Pansini, Cappa, Battelli e Colaianni. Come atto di affermazione politica nella seduta di domani il gruppo presenterà una proposta di abolizione del giuramento politico. Fu delegato l'on. Comandini a parlare sull'indirizzo del discorso della Corona.

Stamane a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista ufficiale. Si decise di portare come candidato alla presidenza della Camera l'on. Prampolini. Nel caso che Prampolini non riuscisse eletto, il gruppo deliberò di presentarlo candidato alla vicepresidenza. Come segretario della Camera il gruppo decise di votare sul nome dell'on. Beltrame.

Nel Ministero Giolitti

ROMA 27 (N). Con regio decreto odierno furono nominati sottosegretari di Stato gli on. avv. Enrico De Nicola alle Colonie e avv. Vittorino Cannavina per le Poste e telegrafi.

La squadra italiana in Egitto

PORTO SAID 27 (N). La squadra italiana è partita per Alessandria. Il duca degli Abruzzi espresse al console italiano Gabrielli la sua soddisfazione per le calorose accoglienze fatte dalla colonia italiana agli ufficiali e ai marinai della squadra.

Una nave italiana al Pireo

ATENE 27 (N). E' giunta al Pireo la nave italiana «Saint Bon». Il ministro inglese ad Atene, appena saputo dell'arrivo della nave italiana, si recò alla legazione italiana a pregare il comandante della «Saint Bon», che sarà ancora qui domenica, di assistere al ricevimento che si darà in quella sera in onore della flotta inglese, con l'intervento dei sovrani di Grecia.

Un' opera di Bülow
sulla politica della Germania sotto Guglielmo

BERLINO 27 (N). Si annuncia la pubblicazione di uno scritto politico del principe Bülow, già cancelliere dell'impero, intitolato «La politica della Germania sotto Guglielmo II». Il primo volume porterà il titolo «La Germania sotto Guglielmo II» e avrà una serie di capitoli che saranno pubblicati sotto la direzione dell'ex-ministro delle finanze de Rheinbaben e del presidente superiore in riposo de Lewell. Il secondo volume si suddividerà in tre parti. Nella prima sarà trattata la politica dell'impero germanico negli ultimi 25 anni; nella seconda la politica interna; questa parte sarà divisa in quattro capitoli: introduzione, sentimento nazionale dei partiti, politica economica, politica nella Marca orientale. La terza parte sarà la conclusione.

Il quarto episodio sanguinoso della lotta per l'Università italiana a Trieste.

Il conflitto di ieri all'Università di Graz.

Gli studenti in azione

Gli studenti sono i primi a sentire la mancanza dell'Università italiana: la sentono più direttamente d'ogni altro cittadino. Alla fine d'ogni anno son congedati con la promessa che sarà pensato a loro e provveduto a farli studiare nella lingua materna; al principio d'ogni anno successivo debbono riprendere la via di Graz e di Vienna per inscriversi nelle Università tedesche. Per il Governo e per i partiti possono essere gli indugi arti politiche e manovre di tattica; per gli studenti sono esasperante riconferma della penosa realtà del loro esilio.

Quindi, all'inizio d'ogni anno scolastico, la loro impazienza prorompe indocile in manifestazioni di sdegno: e ne avvengono quelle scene dimostrative, talvolta tumultuose, che provano al Governo il suo torto di non aver voluto condurre a realtà l'Università italiana, mentre è realtà il volere unanime del popolo italiano, mentre è realtà l'esistenza degli studenti italiani.

I fatti di ieri a Graz sono nella logica di una situazione che si è andata stiracchiando con imprudente incoscienza. Possono essere intempestivi, dato il momento politico, che tiene il Governo prigione d'un ordine dei lavori parlamentari inestricabile; e aver reso avvertita la gioventù accademica di Vienna che il momento era poco propizio a risultati immediati fu lodevole adempimento del dovere da parte dei deputati italiani di tutti i partiti. E' possibile, è probabile, che la stessa agitazione studentesca intrapresa fra qualche settimana, allorchè il Parlamento fosse stato sgombro delle necessità di Stato che lo imbarazzano, avrebbe colpito il segno con più efficace vigore.

Ma d'altra parte l'animo giovanile non può sottomettere ogni suo impulso al lento andare degli avviluppati ingranaggi politici; e quello che in sè stesso è uno sfogo, un impeto di protesta scattato dal sentimento della perdurante ed esacerbante ingiustizia, non perde la sua ragione profonda e il suo significato ammonitore per essere venuto in contrattempo con l'ordine dei lavori parlamentari di Vienna.

Non perde la sua ragione e il suo significato, e non li deve perdere. Queste lotte dei nostri studenti non debbono essere inutili.

Tutto il popolo italiano sa benissimo che quegli studenti stessi, i quali or ora affermarono vigorosamente con l'azione il diritto universitario della gente nostra, ebbero molte volte la virtù di mantenersi calmi, tranquilli e fiduciosamente aspettanti, quando per le date promesse parve che il problema dell'Università italiana fosse per avere soluzione sicura e imminente. Era onesto allora il risolverlo; era onesto il promuovere la speditezza delle discussioni parlamentari che dovevano condurre alla mèta. Purtroppo, dalla pazienza, dal silenzio, dalla confidente tranquillità, il Governo e i partiti parlamentari trassero argomentazioni contrarie. Il problema universitario fu scaricato da semestre a semestre, da sessione a sessione, da legislatura a legislatura, forse con la mendace speranza che gli italiani avrebbero prolungato la loro tregua fino a non preoccuparsene più o a rassegnarsi a quelle soluzioni monche e fittizie che sarebbero state pari alla loro debolezza. Qual meraviglia se i giovani, stanchi di questo prorogare eterno, ripresero le loro agitazioni antiche: quelle agitazioni alle quali dovevano i momenti più angosciosi, ma anche le ripercussioni più energiche di loro voce, nella lunghissima lotta?

Certo è da lamentare che queste agitazioni abbiano condotto a gravi conflitti e ad una colluttazione con gli studenti tedeschi che crediamo non fosse a priori nell'animo nè dell'una parte nè dell'altra. Ma d'altronde, per le condizioni assurde di vita accademica create ai nostri studenti ammassati in Università straniere mentre domandano un'Università propria, queste colluttazioni entravano nell'ordine delle fatalità difficilmente evitabili.

Doveva dunque pensarci chi con tanta leggerezza lascia che si prolunghi d'anno in anno il malumore degli studenti italiani insoddisfatti. Essi dicono la loro volontà di un'Università propria dove possono dirlo, cioè dove il Governo li raduna a studiare, nelle Università tedesche dove il Governo si ostina a volerli cittadini accademici. E i tedeschi, che nell'animo degli italiani non possono entrare fino a far tacere del tutto l'anima propria con i suoi istinti di difesa del possesso nazionale, reagiscono contro le manifestazioni italiane in nome del carattere tedesco dei loro istituti. A Graz, a Vienna, l'impostazione del problema da parte degli studenti non può essere altra che questa. E' una fatalità, abbiamo detto. Ma il Governo la conosce bene; ne ha avuto le prove nelle giornate di Innsbruck del 1904, in quelle di Graz del 1908 e nella sanguinosa mischia del 1909 a Vienna, molte altre volte con risultati fortunatamente men dolorosi: ma che cosa ha fatto nei lunghi anni da quando il problema universitario italiano gira e rigira nel suo vortice? Quando ha detto una parola di ferma volontà, che suonasse energica nel Parlamento? Quando ha iniziato un'azione che non dovesse condurre a nuovi impedimenti? Ed ecco si sparge nuovo sangue per l'Università italiana. Si è sparso ormai troppo sangue per una questione così semplice e così giusta. Ciò non può continuare all'infinito. Non è possibile che il Governo ammetta che ancora si aprano anni scolastici sotto questi auspici e sotto queste sue gravissime responsabilità.

Come si svolse l'assalto

GRAZ 27 (M. NORDIO). Agli affrettati appunti telefonativi per l'edizione serale sul grave conflitto avvenuto stamane fra studenti italiani e tedeschi all'esterno dell'Università credo opportuno far seguire una narrazione più completa dei fatti, aggiungendovi alcuni particolari sulle trattative che li hanno preceduti, e che serviranno a chiarire eventuali malintesi circa gli impegni corsi fra gli studenti italiani e tedeschi prima del conflitto.

Un accordo con i tedeschi

Con la consegna del noto memoriale al Rettore dell'Università, avvenuta ieri l'altro, l'agitazione universitaria degli studenti italiani era ufficialmente ripresa. Nel pomeriggio dello stesso giorno si presentò al comitato universitario degli italiani uno studente tedesco, che si disse delegato da tutti gli studenti tedeschi. Veniva a dire che i tedeschi conoscevano l'intenzione degli italiani di fare su suolo accademico agitazione a favore della Facoltà italiana a Trieste, e appunto perciò i tedeschi pregavano gli italiani di concludere con loro oralmente a mezzo suo una specie di armistizio per tutta la giornata seguente, vale a dire ieri. Ieri, i tedeschi avevano una loro particolare solennità: dovevano festeggiare il nuovo Rettore del Politecnico con una manifestazione di carattere anticlericale, che di solito in passato ha avuto per conseguenza vivaci conflitti cogli studenti clericali. Per quella ragione appunto i tedeschi venivano a chiedere agli italiani un giorno di tregua. Gli italiani acconsentirono a non turbare la loro festività, a patto però che dai tedeschi non partissero grida o canti che suonassero provocazione contro gli italiani, altrimenti avrebbero raccolto la provocazione e si sarebbero dichiarati sciolti dall'impegno di tregua. Nella giornata di ieri, che portò a conflitti fra gli italiani e la polizia, non si ebbe a deplorare alcun conflitto fra studenti italiani e tedeschi.

Iersera dunque l'armistizio scadeva, e perciò regolarmente gli studenti nostri potevano colla mattina d'oggi riprendere l'agitazione. Questo perchè da varie parti si rimprovera ora agli italiani d'aver violato la promessa data.

Stamani, adunque, in base a una deliberazione presa in una lunga animatissima seduta tenuta iersera, gli studenti nostri si raccolsero alla spicciolata in vari caffè, per convenire tutti verso le 10 in uno stesso punto, donde mossero in colonna verso l'Università.

„Vengono gli italiani!"

Se gli italiani erano preparati alla lotta, vi erano preparati anche i tedeschi, più e meglio di loro. Già alle 8 di mattina i tedeschi in numero di alcune centinaia avevano occupato la balaustra esterna dell'Università col preciso proposito di non lasciare entrare gli italiani. Sapevano che questi vi avrebbero fatto una manifestazione a favore dell'Università italiana, e perciò avevano in una seduta tenuta iersera, deliberato d'impedire questa manifestazione con qualsiasi mezzo, e a tale scopo si erano raccolti in così gran numero, ad ora così insolita, armati dei loro poderosi randelli, che già conobbero altre battaglie universitarie; e non basta, ma s'erano provvisti le tasche di sassi e di certe palle di piombo, che lanciate al momento della mischia ammaccarono le teste di non pochi italiani. Avevano poi organizzato un vero e proprio servizio d'informazioni sulle mosse dei nostri studenti, del quale si valsero anche per comunicare al Rettore quanto si preparava; sicchè, qaundo gli italiani comparvero all'Università, non giunsero inaspettati.

Gli italiani in file serrate, a quattro a quattro - erano, come ho detto, circa 150 - tranquilli, in perfetto silenzio attraversarono la grande spianata verdeggiante d'aiuole e intersecata da frequenti viali, su cui guarda lungo la Halbertgasse la facciata principale dell'Università. Si schierarono, sempre in silenzio e in buon ordine, sul lato sinistro di fronte ai tedeschi, fra i quali il loro arrivo aveva provocato un vivace movimento d'agitazione e di curiosità. L'esigua schiera dei nostri studenti figurava al cospetto della nereggiante turba dei tedeschi che gremiva la vasta balaustra e occupava anche buona parte dell'atrio. Al grido di allarme corso per tutte le aule: «vengono gli italiani!», da ogni parte dell'istituto s'erano precipitati coi loro bastoni, abbandonando le lezioni, altri innumerevoli studenti, sicchè essi stavano ora di fronte agli italiani in numero d'un migliaio. Silenzio da ambo le parti, rotto di tratto in tratto da grida di «heraus, heraus! (fuori, fuori!) rivolto dai tedeschi agli studenti rimasti nell'aula e a quelli che in un baleno hanno affollato le finestre dell'edificio universitario. Tutt'intorno nei viali si raccoglie un'altra folla di accademici di nazionalità differenti, che guardano curiosi ed attendono. Dal gruppo degli italiani si staccano due studenti che fanno da parlamentari. Salgono la scalinata della balaustra e chiedono di parlare coi capi tedeschi. Scappellate profonde. Ai due che chiedono se sia proibito l'accesso all'Università, i tedeschi domandano dove vogliano andare. Gli altri rispondono: «Da sua Magnificenza il Rettore». Il permesso è accordato.

Gli studenti dal rettore

Fra due fitte file di studenti tedeschi i due giovani passano. Sua Magnificenza il Rettore prof. dott. Seuffert li riceve nella sua stanza. La deputazione informa: Gli studenti italiani continuano la loro agitazione per l'Università italiana a Trieste; perciò si rivolgono a lui colla preghiera di voler far sospendere per oggi le lezioni in segno di quella simpatia alla causa italiana da lui già manifestata a voce, ed anche per evitare conflitti, che, insistendo gli studenti tedeschi a voler impedire l'accesso nell'edificio agli italiani, si renderebbero difficilmente evitabili, data anche l'eccitazione degli animi fra gli studenti. Il rettore risponde che la domanda non può essere presa in considerazione, e congeda i due studenti colle sacramentali raccomandazioni di non turbare la calma. I delegati ridiscendono e comunicano agli amici l'esito della missione. Malumore, agitazione. Si elevano dal sommesso e concitato commentare grida che eccitano ad entrare nell'Università. Movimento, proteste fra i tedeschi. Alcuni bastoni si agitano in aria, nuove grida di «fuori, fuori!» rintronano nell'atrio e sulla balaustra. Nella spianata estranei e curiosi si assiepano. Sulla Halbertgasse apparisce una dozzina di poliziotti.

In quella uno studente grida nel gruppo degli italiani: «Sebbene sudditi di questo Stato, e come tali aventi questo diritto, si vieta a noi italiani d'entrare nell'Università...» «Pfui, pfui Katzelmacher!» si grida da parte dei tedeschi mentre una selva di bastoni si agita all'aria minacciosamente. Lo studente italiano vuol continuare a parlare ai suoi: è interrotto da nuove grida e da minacce; e allora al grido di «viva l'Università italiana a Trieste» e ad un altro fatidico grido, il piccolo gruppo italiano si slancia anch'esso coi bastoni alzati contro i tedeschi.

La mischia

Sono 150 e vanno contro mille, e devono superare per affrontarli una scalinata che li mette in manifesta posizione di inferiorità. Ma l'impeto è tale, che i loro bastoni si abbattono con sicura forza sulla prima fila degli avversari. S'incrociano le mazze da ambo le parti. Anche la seconda fila dei tedeschi è travolta nella mischia, e quelli che non cadono sotto i colpi, rotolano giù dalla balaustra per buon tratto nelle aiuole. Il crepitio caratteristico dei bastoni che s'incrociano e si battono si accentua, le imprecazioni si intensificano. S'alzano grida di dolore e di aiuto, altri corpi rotolano giù dalla balaustra. Alcuni si rialzano penosamente e sanguinano alla testa e alle mani, altri restano immobili. Fra gli italiani si vedono molti che perdono sangue, ma non perdono il loro posto; molti che con un moncone del bastone spezzato o anche senza bastone, continuano a colpire e a difendersi. La caduta di parecchi non sgomenta e non trattiene gli altri; sono pochi ma valgono tuttavia per molti. In breve sono presi anche di fianco da una schiera di avversari freschi di forze, e non cedono. Se a un tedesco il bastone si spezza o è fatto saltar via di mano, quelli che gli stanno dietro gliene porgono dieci; gli italiani invece non hanno nemmeno tutti un bastone, e sostengono una lotta che, date le impari forze, impressiona grandemente quanti assistono alla scena emozionante. Si battono, ma a poco a poco, la preponderanza dei tedeschi che tende ad accerchiarli, e comincia a decimare le loro file, li fa vacillare. Di più la grande massa degli avversari preme con sempre crescente veemenza su quelli che stanno davanti, e allora alla pressione di molte centinaia di corpi i petti e le braccia del valoroso manipolo degli studenti nostri attaccato su due fronti, non possono resistere. Nell'imperversare della mischia essi sono risospinti giù dalla scalinata, ma cedono a caro prezzo centimetro a centimetro il terreno, rovesciando una grandine di randellate sui tedeschi, anche se la bella manovra costi loro molti feriti. Il numero di questi infatti aumenta a vista d'occhio da ambo le parti. Tutt'intorno alla balaustra il terreno è disseminato di giovani abbattuti al suolo che grondano sangue. I tedeschi raccolgono i loro.

La polizia viola l'immunità accademica

I nostri giacciono soli, ed incitano ancora, se possono, colla voce, i compagni a non cedere. E' uno spettacolo di valore impressionante. Le grida di imprecazione e di dolore, si elevano nel tumulto confuse in un vocio selvaggio che copre quasi il rumore dei bastoni. Dai tedeschi dell'ultima fila che non possono venire a contatto cogli italiani, sono a questo punto lanciate pietre e palle di piombo grosse come mele, che non possono certo essere state raccolte allora allora da terra. Ciò esaspera gli italiani che fanno un nuovo impeto. D'improvviso si ha una sorpresa: fra il roteare vivacissimo dei bastoni, balena il luccichio di sciabole sguainate; è la polizia che, violando il terreno accademico, è irrotta sulla spianata e si lancia sugli studenti nostri, colpendoli di fianco e da tergo. Ogni resistenza sarebbe ormai vana. Gli italiani si ritirano non cessando però di difendersi a fronte alta contro i tedeschi, che scesi dalla balaustra, stizziti pel fallito accerchiamento, investono ora a gruppi ogni singolo. Si accendono nei viali violente colluttazioni fra singoli, fra coppie; si vedono sei, sette bastoni abbattersi sui giovani nostri caduti che non possono più difendersi, si vedono inseguimenti, mischie intorno a feriti che i nostri vorrebbero raccogliere e che gli altri vorrebbero far arrestare.

Alla fine il tumulto si spegne, si risolve in un contrasto di canti, che nella tragicità del momento ha qualche cosa di epico e solenne. A capo scoperto, con le prime strofe della «Wacht am Rhein» i tedeschi salutano l'arrivo del rettore, che scende a vedere che cosa sia successo. Rispondono loro le note vibranti di uno storico inno italiano cantato dagli studenti nostri, essi pure a capo scoperto: i loro berretti stanno sul terreno. In mezzo, studenti e guardie raccolgono e sorreggono i feriti. Quelli italiani, e son molti, vengono portati via a braccia dai loro compagni e con vetture condotti nelle vicine farmacie.

I tedeschi portano i loro nell'atrio dell'Università. Poi fra altre grida di «evviva l'Università italiana a Trieste» i nostri si allontanano e dopo si sciolgono.

Sul luogo della mischia il Rettore, seguito dallo stuolo cerimonioso dei suoi bidelli guarda e tace, mentre gli studenti tedeschi gli spiegano come sieno andate le cose. Ad un certo punto egli si scuote dalle sue postume riflessioni e si avvicina al comandante delle guardie, protestando nel modo più energico per l'intervento della polizia su terreno accademico; protesta alla quale si associano vivacemente anche gli studenti tedeschi, e che egli fa poi telefonicamente anche al borgomastro. Quindi si ritira. Un momento dopo è richiamato, perchè una turba di poliziotti arrivati di rinforzo... quando tutto è finito, si sono precipitati nel recinto dellUniversita. Nuove proteste: le guardie se ne vanno, trascinandosi dietro tre studenti arrestati, un italiano e due tedeschi. Non se ne vanno gli studenti tedeschi, che quasi fino all'una rimangono in buon numero sulla balaustra, temendo un ritorno degli italiani.

I feriti

Come ho già detto, i nostri feriti sono molti: una quarantina hanno contusioni di qualche importanza; fra questi una ventina sono feriti notevolmente, e cinque hanno ferite e contusioni piuttosto gravi. Sono feriti quasi tutti alla testa, con squarci più o meno grandi e profondi, prodotti da colpi di randello: hanno anche ferite e contusioni alle braccia e alle mani.

Cinque fra loro sono feriti più gravemente. Le lesioni di tutti sono però fortunatamente tali da non destare la benchè minima apprensione. Innumerevoli i contusi. I feriti furono subito curati e si trovano ora tranquillamente nelle loro case, ansiosi solo perchè le loro famiglie non si allarmino più del bisogno.

Nel campo avversario i feriti sono molti e gravi; i più gravemente colpiti sarebbero otto, dei quali sei furono medicati subito dopo il conflitto nello stanzino del portiere dell'Università e poi inviati alle cliniche. Più gravemente di tutti è ferito lo studente Niemann di Annover, il quale presenta una ferita lacero contusa molto profonda che dall'occipite va oltre l'orecchio fino alla guancia. Le caratteristiche della ferita, che è dovuta a niente altro che ad una formidabile randellata, hanno fatto sorgere negli studenti tedeschi il dubbio, divulgato poi nei circoli tedeschi come certezza, che gli studenti italiani abbiano maneggiato il coltello, circostanza questa che può essere escluso apodditticamente da quanti hanno assistito alla mischia.

Gli arrestati

Anzi, per dare forza a questo loro convincimento, gli studenti tedeschi, mentre protestavano contro l'intervento della polizia, fecero arrestare uno studente nostro, certo B., che stavano battendo in dieci mentre era caduto a terra, indicandolo alle guardie come un eroe del coltello. Non valsero a nulla le sue proteste. Si trovò uno studente tedesco così compiacente, d'affermare di aver veduto, quando la mischia era più furibonda, quanto nessuno avrebbe potuto vedere, che cioè il B., estratto il coltello, lo avesse adoperato contro i tedeschi. Interrogato alla polizia, il B. fu poi rilasciato a piede libero. Contro di lui furono spiccate dalla Procura di Stato nientemeno che due accuse per lesione corporale abbastanza grave ed una per lesione corporale leggera. Anche un altro studente nostro, che si chiama pure B., e due studenti tedeschi, furono arrestati, ma dopo un lungo interrogatorio, sono stati rilasciati. Dovranno anch'essi rispondere davanti al tribunale per lesione corporale. I due studenti italiani, accusati di aver adoperato il coltello, hanno però portato numerose testimonianze, dalle quali risulta la falsità dell'accusa. Essa però non ha meravigliato i nostri giovani, poichè è la solita, con la quale gli studenti tedeschi tentano di far dimenticare la loro superiorità numerica.

Il rettore protesta contro... gli italiani

Subito dopo il conflitto il rettore fece affiggere all'albo universitario, nell'atrio, la seguente comunicazione:

«Disapprovo altamente il contegno della studentesca italiana, la quale ha agito contrariamente alle sue dichiarazioni scritte di non intraprendere nulla di ostile alle autorità accademiche e di non disturbare l'insegnamento. Prego ed esigo nuovamente la maggior calma».

Nei circoli degli studenti nostri regna effervescenza vivissima non soltanto per l'inaspettata ostilità degli studenti tedeschi, e per le versioni che del fatto hanno dato i giornali, ma anche per l'atteggiaemnto del rettore, il quale ha travisato nel suo appello le dichiarazioni fatte dagli studenti italiani. Essi, infatti, avevano dichiarato solamente che la loro agitazione non era diretta nè contro le autorità universitarie, nè contro gli studenti tedeschi, nè contro la cittadinanza grazese.

In un'adunanza tenuta nel pomeriggio gli studenti italiani hanno presa la deliberazione di rimandare per il momento, in perfetto accordo con gli studenti italiani di Vienna, un'ulteriore azione sul terreno accademico, con la speranza che quanto è avvenuto oggi servirà di piattaforma all'azione dei deputati italiani per l'ottenimento del loro postulato: l'Università italiana a Trieste. Nel caso però che quest'azione fallisse, si riservano la ripresa dell'agitazione in pieno accordo con i colleghi di Vienna.

Gli avvenimenti odierni hanno prodotto, naturalmente, impressione gravissima a Graz. Stasera, in una seduta del Consiglio comunale, un consigliere pangermanista invitò il borgomastro a fare una inchiesta per dare spiegazioni al Consiglio sui fatti di stamane. Egli non dimenticò di accusare gli italiani di aver estratto coltelli, pugnali e via di questo trotto. Il borgomastro di Graz, dott. Fleischhacker, rispose che avrebbe assunte informazioni in merito; affermò di aver dato ordine preciso alle guardie di non violare sotto nessun pretesto il suolo accademico.

Domani mattina gli studenti tedeschi occuperanno nuovamente, a quanto si assicura, la balaustra e l'atrio dell'Università.

I deputati italiani dal conte Stürgkh

VIENNA 27 (N). Appena informati delle odierne dimostrazioni di Graz da telegrammi spediti dagli studenti italiani di Graz, i deputati dott. Pitacco, dott. Gasser e dott. Conci hanno chiesto al presidente dei ministri una conferenza, alla quale assistette anche il ministro dell'interno, che attendeva le informazioni telefoniche della Luogotenenza di Graz. Dopo la conferenza, durata oltre mezza ora, i deputati hanno spedito agli studenti italiani di Graz un telegramma, raccomandando la calma.

Dai rapporti telefonici pervenuti al Ministero risulterebbe trattarsi di ferimenti non gravi. Apprendo anche che i deputati hanno fatto presente ai ministri che le dimostrazioni avvenute in tutte le provincie italiane a favore della sollecita istituzione della Facoltà giuridica italiana hanno provato quanto tenga il popolo italiano alla pronta soluzione di questo suo problema di coltura, soluzione che non può più ammettere ulteriore indugio.

Un'agenzia che fa la voce grossa

A proposito della conferenza avuta dalla deputazione italiana col conte Stürgkh, un'agenzia parlamentare viennese dice d'aver appreso quanto segue: «Dal colloquio col conte Stürgkh i deputati italiani riportarono l'impressione che l'agire degli studenti sia più di danno che di vantaggio alla questione della Facoltà, raggiungendo esso l'effetto opposto a quello desiderato, poichè il Governo rimane saldo nel suo punto di vista che le sue decisioni e le iniziative parlamentari non possono essere prese sotto l'impressione di tali dimostrazioni, dalle quali esso non può lasciarsi influenzare».

La ripercussione in città

Uno sciopero di studenti a Trieste

per solidarietà con gli accademici di Graz.

Ieri mattina gli studenti della Scuola superiore di architettura navale e quelli della Scuola superiore «Revoltella» - una sessantina in tutti - decisero di astenersi dalle lezioni per fare atto di solidarietà con gli studenti di Graz.

Alle 8 ant. si recarono ad avvertire della deliberazione presa il direttore della Scuola industriale prof. Hesky e quello della Scuola «Revoltella» prof. Savorgnan. Per generoso atto di solidarietà verso i colleghi italiani, anche gli studenti delle altre nazionalità si astennero dalle lezioni.

All'esterno della scuola gli scioperanti cantarono l'inno della Lega e, dopo aver inneggiato all'Università italiana a Trieste, si recarono in corpore per piazza S. Giovanni e Corso al Municipio.

Una deputazione di studenti si recò dal Podestà a partecipargli la deliberazione presa. L'avv. Valerio prese atto della notizia, dicendo che egli apprezzava, come dovevano apprezzarlo tutti i cittadini, il loro sentimento; che però deplorava la manifestazione fatta dagli studenti degli istituti cittadini che, nelle nostre condizioni, giudicava - per ovvii motivi - inopportuna; ed esortava i giovani a riprendere la frequentazione della scuola nella giornata stessa.

Dopo di che la dimostrazione ebbe fine.

Dimostrazioni anche a sera

Senonchè, le gravi notizie giunte da Graz in sul meriggio, e da noi pubblicate nell'edizione serale, destarono in città enorme impressione; e gli studenti della città - radunatisi d'urgenza - decisero di riprendere nella serata la dimostrazione di solidarietà e di protesta.

Verso le 8 pom., circa 300 studenti si riunirono ai Portici di Chiozza e, al grido di «Viva l'Università italiana a Trieste!», e cantando l'inno della Lega e inneggiando ai colleghi di Graz, ai nuovi martiri del postulato nostro, mossero e salirono per l'Acquedotto, accolti dovunque dai cittadini con applausi e acclamazioni. La colonna dei dimostranti, che andava ingrossandosi sempre più, piegò per la via Domenico Rossetti; ma quando essa giunse all'angolo della via Chiozza, fu fermata da un plotone di guardie, mentre l'ispettore di reparto Moretti - fattosi innanzi - dichiarava che avrebbe permesso ai dimostranti di ridiscendere all'Acquedotto, a patto però che non si cantasse. I giovani si tacquero, risalirono la via Chiozza e quindi - piegando per la via Piccolomini - cercarono di ridiscendere all'Acquedotto. Ne furono impediti da un altro forte nerbo di polizia che sbarrò completamente la via, mentre il capitano Svarderlik ordinava ai dimostranti lo scioglimento. Fu giocoforza, allora, obbedire: senonchè, poco dopo, si riunivano ancora ai Portici di Chiozza e decidevano di mandare alcuni delegati al Politeama Rossetti e al Teatro Fenice perchè, in segno di protesta, fossero sospese le rappresentazioni. La polizia, però, accortasi del gioco, sbarrò le entrate ai teatri e non permise ai giovani d'entrarvi. Singoli gruppi d'essi vagarono e s'indugiarono ancora un poco per le vie e alle 10, spontaneamente, si sciolsero.

Non fu fatto alcun arresto.

Un comizio

indetto dagli studenti a Trieste

Gli studenti hanno presentato iersera all'autorità la domanda per poter convocare un comizio pubblico al Politeama Rossetti per domenica mattina alle 11. Però fu loro fatto notare che le disposizioni di legge richiedono un preavviso non minore di tre giorni, e che perciò il comizio pubblico non potrebbe tenersi. Si riservarono però di decidere. Gli studenti però - nel caso che non venisse concesso il comizio pubblico - indirebbero per domenica, alla stessa ora, al Rossetti, un'adunanza a par. 2. In questo caso, per accedervi, occorrono tessere d'invito, che i cittadini potranno ritirare da oggi nelle sedi, gentilmente concesse, della Società degli studenti (Piazza S. Giovanni N. 3) e della «Giovane Trieste» (Piazza della Borsa N. 9) oggi nel pomeriggio dalle 5 alle 9 e sabato ininterrottamente dalle 9 ant. alle 10 pom.

★ La presidenza della Lega degli Insegnanti ha spedito al Circolo Giosuè Carducci a Graz il seguente telegramma: «Possa il giovanile vostro sacrificio far sentire, là dove si può, la voce del buon senso e della giustizia».

★ La presidenza della Federazione degli studenti italiani telegrafò al Circolo Giosuè Carducci a Graz così: «Per il Vostro generoso e santo sacrificio la riconoscenza dei colleghi tutti. Un saluto commosso ai nostri feriti. Evviva l'Università italiana a Trieste!».

★ «Ai prodi giovani combattenti per la santa nostra causa universitaria invia un entusiastico applauso la Società degli insegnanti medi di Trieste».

I negoziati per la pace serbo-turca chiusi.

Accordo perfetto su tutti i punti

COSTANTINOPOLI 27 (N). Secondo informazioni da fonte competente turca i negoziati per il trattato di pace serbo-turco sono stati chiusi nel pomeriggio dopo una conferenza del delegato della Porta Rescid bey col delegato serbo Pavlovic. Si è raggiunto un accordo perfetto su tutti i punti. Il testo del trattato sarà mandato a Belgrado per essere sottoposto all'approvazione del Governo serbo; poi sarà presentato al Consiglio dei ministri turco.

Re Ferdinando torna a Sofia

VIENNA 27 (N). Re Ferdinando partirà domani mattina per Sofia, via Budapest.

L'ufficiosa «Eco de Bulgarie» di Sofia protesta energicamente contro le notizie della stampa estera intorno a pretese crisi interne nella Bulgaria e a progetti di abdicazione da parte di re Ferdinando, e dichiara che siffatte menzogne non sortiranno altro effetto se non quello di raccogliere attorno allo czar nazionale tutti i sentimenti e tutte le volontà dei bulgari, i quali apprezzano, ora più che mai, la saggezza e l'intelligenza del loro re.

TRA SERBIA E BULGARIA

l'antagonismo è storico

BELGRADO 27 (B). L'organo del partito nazionale «Srpska Zastava» scrive: Dal punto di vista della Serbia una catastrofe della Bulgaria non è desiderabile. Non si deve dimenticare che i russofili Daneff e Gescioff furono molto più pericolosi per la Serbia di Genadieff e Savoff, dei quali si conoscevano i reali intendimenti. L'antagonismo tra la Bulgaria e la Serbia è storico.

Per una zona serba franca

SALONICCO 27 (N). Il ministro serbo Jankovic, che è qui da alcuni giorni al fine di studiare le condizioni della piazza e del porto, ha preannunciato l'arrivo di una missione serba speciale incaricata di elaborare un progetto razionale in ordine all'importazione ed esportazione serba via Salonicco. Il ministro manifestò la speranza che sarà possibile istituire nel porto di Salonicco una zona serba franca in cui le merci destinate ad essere importate in Serbia saranno trattate secondo la tariffa autonoma serba e dove funzionari doganali e veterinari serbi eserciteranno l'ufficio sotto il controllo delle autorità greche. Il ministro accentuò infine la necessità per la Serbia e la Grecia di appoggiarsi vicendevolmente nei propri interessi economici.

L'incidente russo-turco

sulla via di essere appianato

COSTANTINOPOLI 27 (N). Sembra che l'incidente provocato dall'arresto di Kavakli Mustafa sia per essere risolto. L'ambasciata russa si sarebbe dichiarata parzialmente soddisfatta del trasferimento del direttore generale di polizia, sicchè chiederebbe soltanto che l'accusato sia giudicato solo per il reato per il quale era stato consegnato alle autorità turche.

Per comporre le discordie albanesi

VALLONA 27 (N). Nei prossimi giorni vi sarà a Scutari un Congresso di tutti i partiti per veder di comporre le discordie interne. Il congresso dovrà discutere la formazione di un gabinetto definitivo. Il Governo provvisorio si farà rappresentare al congresso da tre notabilità.

PARIGI 27 (N). L'«Echo de Paris» ha da Vallona: Si conferma che tutti i distaccamenti di truppe esteri in Albania, ad eccezione dell'italiano e dell'austro-ungarico, saranno ritirati prima della fine dell'anno. Il distaccamento a.-u. sarà rinforzato da un reggimento di cavalleria, quello italiano da un reggimento di bersaglieri.

La candidatura del principe Wied

BERLINO 27, (N). Prossimamente il principe Wied comunicherà alle grandi potenze la sua candidatura al trono d'Albania. Il Governo di Berlino farà probabilmente da intermediario. Da ciò tuttavia non si deve dedurre un intervento politico della Germania, che si offre piuttosto per motivi pratici, poichè attualmente il principe di Wied dimora vicino a Berlino.

I comitaci tornano all'opera

ATENE 27 (Ag. aten.) Si ha da Salonicco: Martedì fu assassinato a Petric il commerciante israelita Abramo Levy di Salonicco, domiciliato da molti anni a Petric. Il suo negozio fu saccheggiato. Un fratello dell'ucciso che da Salonicco voleva recarsi a Petric, giunto al confine dovette ritornare avendogli il comandante bulgaro dichiarato di non poter guarentirgli la vita, essendo la regione in potere dei comitaci. L'assassinio produsse un grave fermento fra la popolazione israelitica di Salonicco. Nella località di Lasnitza presso Petric i comitaci avrebbero attirato in un moschea, che poi incendiarono, 80 musulmani rimpatriati con le loro donne e bambini.

La Francia

arbitra nella questione dei bulgari prigionieri dei greci

PARIGI 27 (N). Secondo una notizia ufficiosa il Governo bulgaro ha accettato l'arbitrato della Francia nella questione dei bulgari fatti prigionieri dalla Grecia.

Czernin a Bucarest

BUCAREST 27 (Ag. rum.) Il neo-nominato inviato a.-u. conte Czernin è arrivato qui stasera.

Il Parlamento sarà riconvocato domani.

Per studiare la località meglio adatta alla costruzione del ponte sul Danubio, è stata nominata una commissione serbo-rumena.

Nella quinta pagina: **Marina e Navigazione. - La disgrazia mortale al cantiere di Fiume. - Cronaca di Pola. - L'appendice: Il deputato Barisel.**

Nella sesta pagina: **Una conferenza a Sanvincenti. - I giurati per le Assise di Rovigno.**

La Banca dell'Impero non cambierà lo sconto

BERLINO 27 (B). Nell'odierna seduta mensile del Consiglio centrale della Banca dell'impero, il presidente dichiarò che l'aumento di sconto deliberato alla fine di ottobre avrà l'effetto atteso mentre le preoccupazioni avutesi da certe carte si sono dimostrate infondate. Non si è avuta un'esportazione d'oro. Si prevede che nei prossimi mesi la Banca avrà poche domande; non è quindi il caso di cambiare lo sconto.

Incidente ferroviario.

ROMA 27 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Cassano Jonio: Causa un errato scambio di contrordini avvenne presso la stazione uno scontro ferroviario fra il diretto proveniente da Sibari ed un convoglio merci che manovrava. Rimasero ferite tre persone, fra cui il macchinista ed il fuochista del treno investitore. Vari carri rimasero gravemente danneggiati. Sul luogo dello scontro sono accorse le autorità. Si sta lavorando attivamente per lo sgombero della linea.

Il salvataggio del «San Giorgio».

ROMA 27 (N). E' continuato dall'incrociatore «San Giorgio» lo sbarco del materiale. Fu asciugato completamente il deposito delle munizioni. Ultimate alcune altre otturazioni, resterà allagato solo il compartimento delle caldaie prodiere. Fu messa sul posto una pompa di 500 tonnellate. Il tempo è bello e il pronostico continua ad essere favorevole.

Cronaca dello Sport

PODISMO

Fortior podistico italiano

L'U. S. «Libertas» bandisce per domenica 30 corr. una marcia ufficiale, e cioè la 47.a del Fortior podistico italiano, di chilometri 50, sul tratto Trieste-Cacciatore-Basovizza-Lippiza-Cesiano-Satoriano e ritorno. Il ritrovo è fissato in Caffè Rossetti alle ore 6.30 ant.; partenza alle ore 7 precise.

AVIAZIONE

L'aviazione in Turchia

COSTANTINOPOLI 27 (B) Tre aviatori militari turchi, ognuno dei quali aveva con sè un passeggero, intrapresero un volo fino Costantinopoli e ritorno che riuscì benissimo. Negli ultimi tempi si ebbero numerose iniziative alfine di promuovere l'aviazione in Turchia.

IPPICA

L'ottava giornata di corse al trotto a Milano

MILANO 27 (N). Eccovi i risultati dell'odierna giornata di corse al trotto (VIII della riunione) svoltesi oggi all'ippodromo di Turro.

Premio Sesto, vincere due prove, 12 inscritti, sette partenti. Nella prima prova arrivò primo «Vally» m. 1609, in 2'24"; 2. Bettina m. 1609; 3. «Ubaldo» m. 1629; 4. «Sole Medium» m. 1629. Seconda prova: 1. «Vally»; 2. «Sole Medium»; 3. «Gazzella»; 4. «Ubaldo».

Premio Vicenza, per puledri di 4 anni, prova unica: sette inscritti, cinque partenti: 1. «Meteor» m. 2413, in 3'45"; 2. «Lauro» m. 2453; 3. «Leonino» m. 2493; 4. «Aspromonte» m. 2413.

Premio Piacenza, per puledri di 3 anni, prova unica: 12 inscritti, 12 partenti: 1. «Alliana II» m. 1609, in 2'43"; 2. «Sandrone» m. 1609; 3. «Peppino» m. 1729; 4. «Liebe» m. 1699.

Premio Pisa, internazionale, vincere due prove, otto inscritti, sei partenti. Nella prima prova arrivò: 1. «Reuben Whitesock» m. 1629, in 2'19; 2. «Mistrel Wilkes» m. 1609; 3. «Concurrent» m. 1639. Seconda prova: 1. «Rendezvous» m. 1609 in 2'20"; 2. «Mistrel Wilkes»; 3. «Princesse C.» m. 1629; 4. Bon Vivant» m. 1629. Terza prova: 1. «Mistrel Wilkes» in 2'21"; 2. «Princesse C.». Squalificati gli altri. Quarta prova: 1. «Mistrel Wilkes» in 2'20"; squalificati gli altri.

Premio Reggio, prova unica, 17 inscritti, 12 partenti: 1. «Coraggio» m. 2040, in 3'6"; 2. «Aspromonte» m. 2020; 3. «Cifariello» m. 2040; 4. «Ibis Kuser» m. 2040.

CRONACA LOCALE

Commissione ai traffici

Miglioramenti portuali

Ieri alle 10 ant. si tenne, sotto la presidenza del sig. Luogotenente, la XXVI seduta della Commissione ai traffici, nella quale fu comunicato, in relazione coi deliberati presi nella tornata precedente, che si è provveduto all'ordinazione di un nuovo pontone a vapore della forza di 25 tonn. e che vi è l'intenzione di trasportare sulla riva V la grua elettrica dell'arsenale del Lloyd; che sono già stati appaltati i lavori del magazzino N. 72 e che si è sul punto di appaltare i lavori di fondazione del hangar N. 53 alla radice del molo V e quelli del hangar N. 65 alla radice del molo VI, nutrendosi fondata speranza che i lavori possano essere compiuti entro il 1914; che havvi l'intenzione di aprire un bando per il progetto di un ponte che venga a sostituire l'attuale ponte verde.

La congiunzione tramviaria fra i due porti.

Il deputato di Borsa Negreponte, rilevando che, dalla mancanza d'una congiunzione tramviaria fra i due porti, derivano non insensibili incagli al movimento commerciale, ora in ispecie che, causa gli aumentati traffici, approdano alle rive del nuovo porto di S. Andrea numerosi piroscafi delle linee levantine, raccomanda che il Comune, rispettivamente la Società triestina tramway, intraprenda con la maggiore sollecitudine i lavori necessari alla congiunzione tramviaria fra i due porti non soltanto, ma costruisca pure nell'interno del nuovo porto quella linea che riuscirà certo di grande vantaggio a tutti coloro che devono svolgere ivi in tutto o in parte la loro attività.

Il Podestà osserva che, per quanto riguarda la congiunzione fra i due porti si tratta essenzialmente di costruire lungo la riva del mare un raccordo fra un binario davanti la chiesa dei greci e il binario dinanzi al nuovo albergo sulla riva della Sanità. Tale lavoro, per il quale la Società tramviaria terrebbe già pronti tutti i materiali, potrà essere iniziato non appena la ferrovia avrà spostato il suo binario lungo quel tratto di riva.

Il rappresentante la ferrovia dello Stato soggiunge che tale spostamento sarà effettuato in breve tempo

Per ciò che riguarda la linea nell'interno del porto, il Podestà ripete che non si può riflettere all'esecuzione della stessa prima che il nuovo contratto stipulato fra il Comune e la Società triestina del Tramvai sia perfezionato dalla superiore approvazione, da tanto tempo attesa.

Il Luogotenente assicura che non mancherà di nuovamente adoperarsi, affinchè la desiderata approvazione sia impartita con la più possibile sollecitudine.

L'on. Arch, certo di comunicare cosa grata al ceto commerciale, partecipa che, poco tempo fa seguì la perambulazione delle progettate linee di congiunzione con le stazioni della ferrovia Meridionale e dello Stato e che i lavori relativi promettono avviarsi a una prossima soluzione.

L'aumento dei traffici.

Il delegato della Camera di commercio cav. M. Brunner, constatato che di fronte all'ognor crescente aumento dei traffici ci si trova in una mancanza straordinaria di preparazione che la Camera di commercio di Trieste ha sempre deplorata e sulla quale ha sempre attirato l'attenzione dei fattori competenti, rilevato che la situazione diventa sempre più difficile, specialmente nei riguardi dell'esportazione, rilevato che la Camera ha già intrapreso in altra sede i passi necessari, mette caldamente a cuore di chi spetta che sia in ogni modo possibile favorita l'erezione in Opicina di un magazzino di distribuzione che un consorzio di armatori e di spedizionieri sarebbe, a certe condizioni, disposto di eseguire a proprie spese.

Questo argomento forma oggetto di una lunga discussione alla quale prendono parte il direttore dei Magazzini Generali, il rappresentante il ministero delle ferrovie, il delegato della Meridionale e altri oratori e che conchiude con l'assicurazione reciproca che ognuno farà del proprio meglio per favorire l'attuazione dell'importante progetto prima che sopraggiunga la prossima stagione invernale.

Il delegato Negreponte, appreso con sincero compiacimento che è imminente la costruzione di due nuovi hangars e di un magazzino nel nuovo porto di S. Andrea e che, sperabilmente, saranno portate a compimento sollecito le altre opere progettate sui moli V e VI, raccomanda che fondandosi sull'aumento costante e confortevole dei traffici si pensi a tempo anche a un più lontano avvenire, affinchè il porto non abbia a ritrovarsi fra non molto nelle difficili condizioni presenti, dalle quali i nuovi lavori di prossima esecuzione varranno a toglierlo se mai solo per un brevissimo avvenire.

Il vicesegretario della Camera di commercio dott. Moscheni illustra le proposte in presentazione, concludendo col dire che, se si darà subito mano ai lavori preparatori del molo VII si potrà disporre appena intorno al 1924 e questa opera portuale dovrà provvedere, non solo all'aumento che si sarà verificato nel frattempo, ma anche a quello che è da attendersi dopo il 1924. Ogni ulteriore ritardo delle costruzioni portuali sarebbe pernicioso.

L'on. Arch è lieto che saranno per ora costruiti un magazzino e due hangars, e raccomanda caldamente all'amministrazione dei Magazzini Generali di volere intensificare con ogni mezzo i relativi lavori per lenire in tal guisa la minacciata disoccupazione dei lavoratori triestini.

Su proposta del delegato Negreponte la Commissione delibera la costituzione di un sottocomitato ristretto che abbia l'incarico di seguire l'andamento delle deliberazioni prese dalla Commissione dei traffici e di sollecitarne in ogni modo possibile l'attuazione. Esprime finalmente anche a nome dei negozianti di legnami la piena soddisfazione per essere stato portato finalmente a compimento, in maniera assai commendevole, quel pontile d'approdo al piazzale dei legnami sotto Servola che già minacciava di diventare leggendario.

Dopo di ciò il presidente, ringraziati gl'intervenuti leva la seduta.

Il giubileo della più antica Società triestina. Iersera fu celebrato nelle sale del Casino vecchio il 150.o anno di esistenza di questa Società, la più antica che esista nella città nostra; un sodalizio che per molti anni fu veramente e nobilmente rappresentativo della vita sociale triestina, ma che poi non seppe evolversi coi tempi e dalla vita della Trieste moderna visse appartato e diviso.

Per la solennità erano intervenuti al Casino, oltre a pochi invitati - accolti dalla direzione con isquisita cortesia - quasi tutti i 254 soci con le loro famiglie. La bella sala, costruita appositamente per il Casino nel 1839, ricorda le vecchie sale venete, con i lampadari che un tempo erano a candele di cera ed ora sono a piccole lampadine elettriche. I «complimentari», istituzione che risale al primo Casino nobile di S. Pietro, dal quale l'attuale deriva in linea retta e che fu copiata dall'uso vigente nel nobile Casino filarmonico di Venezia, facevano gli onori di casa.

Alle 9, presente tutta la Direzione, eccettuato il presidente conte Emilio Alberti di Poja, gravemente malato a Vienna, il vicepresidente cav. Carlo Escher aperse la solennità, porgendo in nome del Casino vecchio un saluto agli ospiti, e leggendo augurali telegrammi spediti dal presidente conte Alberti e dalla sua consorte, quindi pronunciò un discorso ricordante le origini e gli scopi del sodalizio. Già nel 1733 pare esistesse, secondo il Rossetti, un Casino nobile, e se ne ha memoria nel 1749; però è certo che nel 1763 il Casino nobile di S. Pietro - così denominato dal palazzo ch'era accanto alla chiesa di S. Pietro in piazza - ebbe propria sede al primo piano della Locanda grande, dove stette fino al 1804; di là passò al piano nobile della Borsa, poi alla casa Romano, dov'è ora il Giudizio distrettuale, poi alla casa Cassis in piazza della Borsa, quindi nella casa Brigido, a tergo del palazzo Pitteri, infine dal 1840 nella casa Stratti, dove ancora si trova. Quando il Casino nacque, Trieste aveva circa 11.000 abitanti, ma la città già era il ricco emporio il cui nome era ripetuto in tutti i porti del globo, e a Trieste affluivano negozianti e uomini d'affari, attratti dalle franchigie e dai privilegi che si accordavano a chi aprisse nuove vie ai commerci e alle industrie. Fu appunto per dare un luogo di convegno dove cittadini e forestieri potessero avvicinarsi, conoscersi, stringere amicizie, fondersi in una parola, che fu istituito il Casino nobile. E subito raccolse il fiore della cittadinanza vecchia e nuova, tanto che per molti anni potè essere considerato quasi il rappresentante morale della nuova Trieste. Al Casino infatti sembrava delegata da Consigli dei patrizi e da Governo la rappresentanza della città, tutte le volte che a Trieste scendevano illustri ospiti: nelle sue sale si accoglievano Giuseppe II e l'ammiraglio Nelson, Ferdinando IV delle Due Sicilie e il principe di Metternich. Il cataclisma politico ed economico che seguì al trattato di Schönbrunn e al blocco continentale, disperse tra il 1809 e il 1815 il vecchio sodalizio, che però - ristabilite normalità di condizioni - fu da Domenico Rossetti fatto risorgere, nel 1815, con l'antica forma e sostanza, mutato soltanto il nome da Casino nobile di S. Pietro in Casino vecchio. Di esso, per venticinque anni, Domenico Rossetti fu l'anima; e perciò nessuna attività che si spieghi a Trieste fra il 15 e il 40 si fa senza che elementi del Casino vecchio vi partecipino. Nel discorso del cav. Escher si rileva con compiacenza che è tra i soci del Casino vecchio che si trovano i fondatori delle Società che crearono via via la Borsa, la Filarmonico-Drammatica, il Lloyd, il Tergesteo, l'Hotel de la Ville, la Società filotecnica; è tra i soci del Casino vecchio che l'i. r. Magistrato politico-economico sceglie la sua Consulta e i membri di quel primo Consiglio creato dallo Statuto ferdinandiano del 1838, e di quelli del 1850 e del 1860; anzi anche il primo Podestà della nuova serie, Muzio Tommasini, esce dal Casino vecchio. Per questi legami di fatti e di uomini, dice il cav. Escher, si può affermare senza iattanza che il Casino vecchio fu intimamente legato alle vicende del paese.

Ricordati i successori di Domenico Rossetti (Michele Sartorio, Carlo Fontana, Riccardo Bazzoni, Carlo de Porenta, Emilio conte Alberti), il cav. Escher promette ai presenti una breve storia del Casino vecchio che sarà fra breve pubblicata, e frattanto, a suggello della odierna solennità, scopre la lapide murata nella sala «sacra alle più care memorie», scolpita da un nobile artista concittadino, il cav. Giovanni Marin, e per la quale Attilio Hortis dettò l'inscrizione augurale, ricordante che «il Casino che meritò di essere chiamato nobile e vecchio, felicemente s'avvia a compiere il suo secondo secolo».

Lo scoprimento della lapide è salutato da lunghi applausi.

Quindi il cav. Escher conclude il suo applauditissimo discorso, esprimendo voti per la prosperità avvenire del Casino.

Seguirono animatissime le danze, e, al riposo, direzione, ospiti e soci si raccolsero a banchetto.

La commemorazione del 50.o anniversario della Società ginnastica che doveva essere tenuta domenica 30 corr., al Politeama Rossetti, essendo quel giorno il teatro occupato per il comizio indetto dagli studenti fu rimandata alla successiva domenica 7 dicembre, ciò che nulla toglierà alla solennità della simpaticissima festa.

★ I posti fissati rimangono naturalmente a disposizione dei soci che li presero.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Carlo Brusini, dai signori Lydia e Mario Metlicovitz cor. 10.

Per onorare la memoria del prof. dott. Enrico Krammer, da alcuni allievi dell'ex-quarto corso dell'Accademia di commercio anno 1912-13, cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Anna Brosch, dal fratello della cognata cor. 10.

49.o contributo settimanale del gruppo dei giovani di S. Giacomo, cor. 7.40.

Da alcuni Cavalieri della Morte, sostando al caffè «Ugo Foscolo», cor. 6.

Per la Cassa centrale, ci pervennero: pro gruppo di Sovignacco: raccolte nel patriottico borgo di Sovignacco, festeggiando tra una forte e allegra compagnia di compaesani il penultimo sabato di San Martino, cor. 17.10.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo di Buie: festeggiando S. Martino cor. 3.02; da Moratto, Brovedan, Odone, Antonio Milos, Olivo Milos e Micel vincitori al giuoco contro il socialista Derossi cor. 1.30; da Brovedan perchè Derossi si è ritirato cor. 0.20; dal vice-presidente e suo padre cor. 0.60; 131.o, 132.o contributo settimanale «centuria buiese» cor. 9.60.

Società di scienze naturali. In una riunione di chimici tenutasi nel luglio di quest'anno per iniziativa dei signori dott. Filippo Brunner ed ing. chimico Augusto de Pollitzer si deliberava di accordarsi con la presidenza della Società adriatica di scienze naturali per chiamare in vita una sezione speciale di chimica e scienze affini, in base allo statuto della Società. Compiute le pratiche, si procederà all'organizzazione della sezione la sera di martedì 2 dicembre alle ore 7, nell'aula maggiore (I corso) della Scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella, via Carducci 12.

Esami di magistero. Presso il civico I Liceo femminile i giorni 4-26 corr. si tennero, sotto la presidenza dell'ispettore scolastico prov. cons. aulico prof. N. Ravalico, gli esami di magistero per le scuole popolari generali e cittadine. Furono abilitati per le scuole cittadine, nelle materie del I gruppo i signori: Luciano de Castro da Pirano, Iginio Gioseffi da Parenzo e Giuseppe Giovanazzi da Bolognano (con distinzione); nelle materie del III gruppo il signor Arturo Spangher; per le scuole popolari generali le signorine: Maria Bortolotti, Antonio Bulicich, Argia Cuttin da Trieste; Carlotta Dizorz da Pola; Maria Donda da Trieste; Ernesta Dorigo da Pola; Livia Grattoni, Maria Grazzer, Renata Hanslich, Clelia Hilty, Maria Jatròs, Gemma Iurizza, Paola Kollmann da Trieste; Alice Lazzini da Pola; Noemi Levi, Carmela Lonza (con distinzione), Ada Marass (con distinzione) da Trieste; Corinna Martinuzzi, Ada Marchetti da Pola; Clara Morpurgo da Trieste (con distinzione); Giuseppina Mussum da Berutti; Gemma Penso, Teresina Predonzani da Trieste; Caterina Rigonat da Pola; Elda Rismondo da Dignano; Maria Rizzardi (con distinzione), Lea Segrè da Trieste; Maria Sisti da Muggia (con distinzione); Attilia Stanich, Maria Tentor da Pola; Luisa Tosti, Wanda Tribushon, Alba Vivoda da Trieste; Gisella Zanini da Visinada. Di queste furono abilitate con distinzione all'insegnamento della religione le signorine: Bortolotti, Donda, Doriga, Hanslich, Hilty, Jatròs, Lonza, Marass, Predonzani, Rizzardi e Stanich.

Furono abilitati inoltre per le scuole popolari generali i signori: Mario Adamich, Ferruccio Angeli da Trieste; Antonio Bergamas da Gradisca; Giovanni Bradich da Santa Domenica; Mario Dose Armando Fogher, Gino Fragiacomo, Silvio Morandini, Albino Schmid da Trieste; Giovanni Tremoli da Zara; Giovanni Wagnest da Trieste; Annibale Wiedenhoffer da Pola; Edoardo Taucer da Trieste; Ferdinando Valentich da Capodistria; Giovanni Zuccon da Pola. Di questi il signor Ferdinando Valentich fu abilitato con distinzione all'insegnamento della religione.

Conseguirono l'abilitazione all'insegnamento della lingua inglese nelle scuole cittadine e magistrali la signorina Rosalia Bernuzzi da Trento; della lingua francese nelle scuole cittadine e magistrali le signorine Rita Castelbolognese da Trieste (con distinzione) e Nella Morpurgo da Trieste (con distinzione); della lingua tedesca nelle scuole popolari la signorina Alice Dremel da Pola e il signor Bruno Komarek da Capodistria e l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole popolari italiane la candidata signorina Valeria Mayr, già abilitata per le scuole tedesche. Sette candidati dovranno ripetere l'esame in un'altra sessione.

Esami. Ieri presso il locale Tribunale d'Appello il dott. Bianchi e il dott. Gerosa superarono l'esame di giudice.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla signora Angela Brumann corone 200, a favore degli Amici dell'infanzia, per un letto al Presepio che porti il nome del defunto suo marito Francesco Brumann.

Per onorare la memoria del sig. Raimondo Malacrea, dai signori Oscar de Nardo e consorte cor. 10, a favore della Casa per marinai.

Dai signori: Valeriano de Pastro cor. 5, Adalgisa Percovich cor. 5, a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

Dalla famiglia Monacelli, per prestazioni mediche avute, cor. 10, a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

— Per onorare la memoria del dott. Enrico Krammer, i colleghi della figlia Movia, praticante presso la scuola pop. in via Ruggero Manna elargirono cor. 12.50 a favore della biblioteca scolastica per gli allievi.

—Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero per le spese straordinarie all'Ospizio marino di Valdoltra: dalle dame patronesse: Betty Goldschmid de Pfeifer cor. 100 e Gilda Tripcovich-Pozza cor. 100; dalla baronessa Emma de Lutteroth cor. 100 e dal cav. Giovanni Scaramangà de Altomonte cor. 100.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della famiglia Lenarduzzi, da Bruno, Gino ed Alice cor. 3; inoltre il proprietario della casa le prolungò la scadenza dell'affitto.

Camera del lavoro. Iersera alla Camera del lavoro fu tenuta una adunanza degli impiegati subalterni del Comune e delle aziende municipalizzate. Presiedevà il sig. Dominicini, il quale, dopo aver risposto ad un'interrogazione riguardo la promozione d'un guardiano della Casa dei poveri, invitò il segretario Babuder a dar lettura del memoriale presentato al Consiglio, nel quale si chiede, in vista delle ognor crescenti ristrettezze economiche, quale sussidio di carestia, un aumento del 25% sugli emolumenti, non subordinato all'approvazione della copertura del bilancio da parte del Governo, e che tale sussidio venga esteso a tutti i funzionari, effettivi e provvisori, anche se occupanti posti non sistemati nei quadri organici, senza riguardo alle rispettive anzianità di servizio. Fu approvato all'unanimità.

Il segretario riferì poi che la Direzione ha ottenuto che agli addetti alla Casa dei poveri sia concesso il chiesto aumento sotto forma di sussidio ma con effetto retroattivo per tutto il 1913, in quanto le riforme al regolamento di servizio saranno attuate nel 1914. Per quanto riguarda le guardie municipali, fu presentato un memoriale e si ottenne che venissero poste in attività alcune delle migliorie domandate. Per le guardie campestri e per quelle addette alle pubbliche piantagioni fu chiesta l'effettività di servizio e l'aumento di compenso per le ore straordinarie. Riferì quindi che, per quanto riguarda i bidelli e i cursori, sono in corso alcuni studi tendenti a far loro ottenere migliorie. Anche della riforma degli uffici la C. D. L., d'accordo con la Lega degli impiegati civili, si sta occupando. Infine fu approvato un memoriale da presentarsi al Consiglio, nel quale si chiede per tutti i subalterni indistintamente:

1. Provvisorietà non più lunga di un anno, fermi restando i sei mesi per le guardie municipali. 2. Paga entrante non inferiore a quella odierna di terza classe. 3. Avanzamento automatico e aumento del soldo per biennio (7 bienni a 120 cor.) e a quelli che hanno già servito siano computati gli anni già fatti. 4. Trenta anni di servizio per diritto alla pensione. 5. Quindici giorni di permesso estivo fino a 10 anni di servizio e di 21 giorni per un servizio superiore a tale età. 6. Per quei funzionari che hanno speciali mansioni con diretta responsabilità per eventuali ammanchi (al posto) un'aggiunta di servizio. 7. Per tutti indistintamente indennizzo d'alloggio di 600 cor. 8. Che ad ogni funzionario spetti un riposo domenicale ininterrotto di 24 ore.

Leonardi dà relazione sulla attività spiegata dalla Camera a pro del personale ausiliario degli stabilimenti sanitari.

Grablovitz, per i bidelli, invita la Camera ad intervenire perchè i bidelli sieno esonerati dall'obbligo di vendita degli oggetti di cancelleria, delle frutta e del pane, e siano passati dalla terza alla quarta classe di rango.

Dopo discusse altre questioni di minore importanza, l'adunanza fu chiusa.

Un ricorso respinto. Com'è noto, nel maggio passato la Luogotenenza respingeva il ricorso dell'Associazione del libero pensiero contro una decisione della Polizia, che vietava l'affissione d'un manifesto dell'A. D. L. P. ai genitori per esortarli ad esentare i loro figlioli dalla partecipazione alle pratiche religiose nelle scuole. L'A. D. L. P. ricorreva allora al Ministero dell'interno, il quale, in data 24 ottobre, decideva di «non far luogo al ricorso dell'A. D. L. P., confermando la decisione della Polizia».

Il concorso per le canzonette popolari bandito dal Comitato feste pro Ricreatorio della Lega Nazionale anche quest'anno fu accolto dalla cittadinanza con evidente entusiasmo, a giudicare dal numero rilevantissimo di autori che presentarono le loro opere all'esame del Comitato ristretto all'uopo nominato. Questo infatti si trovò nella lieta e ad un tempo difficile condizione di dover esaminare non meno di 197 canzonette. Dal primo spoglio risultò che una grandissima parte di esse doveva essere respinta a limine, alcune perchè contrassegnate dalla firma dell'autore, altre perchè il dialetto, in cui erano scritte, conteneva forme non proprio del vernacolo triestino, altre perchè difettose o nell'ispirazione o nell'espressione o nella metrica, altre ancora perchè non adatte a essere poste in musica o troppo lontane dal genere «canzonetta». Così che il Comitato, dopo la prima cernita, credette di doverne riservare a più attento esame una ventina; e di queste furono ritenute degne di essere ammesse al concorso per la musica soltanto nove e precisamente le canzonette intitolate: «In barufa» (N. 3; motto: «Ricordando»); «Barcarola» (motto: «cor», N. 21); «Forsi che sì, forsi che no» (motto: «Forsi che sì, forsi che no», N. 23); «El refolo» (motto: «post nubila Phoebus» N. 28); «L'ultimo de carneval» (senza motto, N. 62 a); «El mio amor» (motto: «recondite armonie», N. 91); «Me devo maridar» (motto «la xe patoca», N. 95); «Nineta» (motto: «Margo N. 139 c); e «La morosa» (motto: «Margo» N. 139 d).

Le altre canzonette dovettero essere messe da parte, sia per qualche difetto intrinseco sfuggito al primo esame, sia perchè più di un autore non badò a mantenere la rispondenza strofica dei versi, in modo da rendere impossibile un adattamento musicale. Alcune poi il Comitato ritenne di non poter ammettere all'onore del premio non già perchè artisticamente deficienti, ma perchè alludenti in forme spregiative ad altre nazionalità o perchè scritte in un dialetto triestino con sapore esotico, come sarebbe il caso de «La serva inamorada», segnata dal motto «Ira ça?», che pure nel suo genere è stata giudicata addirittura un piccolo capolavoro. I membri del Comitato che fece la scelta erano Silvio Benco, il prof. Livio Corsi, Ida Finzi (Haydée) e il prof. Baccio Ziliotto.

Giubileo di lavoro. Il signor Pietro Blumeau, direttore dell'impresa Capellan, celebrò ieri il 25.o anniversario della sua entrata al servizio della medesima. In tale occasione il proprietario della ditta presentò al festeggiato un ricco dono.

Da Pola a Trieste e viceversa in aereoidroplano. Ieri mattina alle 10, arrivarono nel nostro porto e discesero presso la nuova caserma di marina, al molo S. Teresa, due aereoidroplani dell'i. r. marina da guerra. I due apparecchi erano pilotati dai tenenti di vascello sig. Ochermüller, quello segnato col N. 11, e sig. Wosecek quello segnato col N. 16, ed erano partiti dallo scalo di Pola alle 9.

Alle 12.15 mer. i due ufficiali, per la via aerea, ripartirono alla volta di Pola.

L'apparato N. 16 giunse a Pola poco dopo la una, l'altro, a causa del vento fortissimo, dovette scendere a Val di Pola.

L'«Amfiparnaso» eseguito per il pubblico. Quando l'«Amfiparnaso» fu eseguito in serata sociale della Filarmonico-Drammatica, da varie parti era stato espresso il desiderio di udire quel gioiello d'arte in una serata cui potessero accedere anche cittadini non soci di quel sodalizio. Apprendiamo che questo desiderio sta per essere esaudito: si darà cioè un'esecuzione dell'«Amfiparnaso» lunedì prossimo 1. dicembre, nella sala stessa della Filarmonico-Drammatica. I biglietti d'ingresso e dei posti, ed i libretti si possono già avere nello Stab. musicale C. Schmidl in Piazza Grande.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 30 corr. verrà effettuata una piccola escursione al Castellaro maggiore. Partenza alle 7.35 dalla stazione di Campo Marzio per Piaggia (Draga). Da qui in marcia per il Castellaro maggiore. Discesa per Basovizza. Chiusa a Trieste, dove si arriverà al tocco. Inscrizioni fino a sabato 29 corr.

★ L'altra sera il sig. Ugo Pincherle tenne l'annunciata conferenza «L'Alpe nell'arte e nell'umorismo», dinanzi ad affollato uditorio. La conferenza svolta molto magnificamente fu seguita con la più viva attenzione e fu calorosamente applaudita in chiusa.

Associazione fra ex-allievi. Domenica p. v., alle ore 4 pom., verrà tenuta nella sede sociale (Palestra di via della Valle) una conferenza del capitano Biagio Cobol, dal titolo «In mare e nel Giappone».

★ I componenti la «sezione fanfara» sono convocati per questa sera alle 8 nella sede sociale.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo G. Rovetta darà domenica alle 8.45, nella sala Fenice, una serata di drammatica e danza.

★ Il Club Ciclistico triestino terrà la sera di domenica 7 dicembre, alle 7, nella sala della trattoria «Nichetto» (Montebello) un trattenimento per inaugurare la sezione banda. Seguiranno le danze.

Lo stato d'abbandono d'una strada. Gli abitanti della nuova strada che, in prosecuzione della via di Romagna, mette in via Commerciale, portano a nostra conoscenza, in aggiunta ai reclami mandatici e da noi pubblicati, contro l'abbandono in cui è lasciata quella strada, alcuni gravi incidenti occorsi nei passati giorni e nei quali poco mancò che non si avessero a deplorare serie conseguenze. Essi reclamano d'urgenza almeno il collocamento d'un fanale. La domanda è ben modesta e dovrebbe poter essere esaudita senza ulteriori indugi.

Monte di Pietà. Il Monte di Pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di marzo a biglietto rosso e precisamente: dal N. 17600 al N. 19400.

Nozze d'argento finite tragicamente

Si compivano i venticinque anni l'altro ieri, che avevano messo su casa; e per festeggiare il lieto avvenimento, organizzarono un banchettino, nelle proporzioni che le loro finanze permettevano. L'allegria imperava, e il vino e i liquori scorrevano. Quindi il banchetto fu per finire; le teste si piegavano sui petti, bisognava andar a dormire. E' ora: tutti si alzano, meno il capo della famiglia, Francesco Sussa, d'anni 50. Egli sta seduto, col capo reclinato, le braccia a penzoloni. I famigliari lo scuotono, lo chiamano; nulla, immobile. Forse il troppo vino bevuto gli avrà fatto male? Che abbia male davvero? E si chiama un medico. Questi, accorre in automobile, constata che il Sussa è in preda a grave intossicazione alcoolica, e dopo avergli prodigato alcune cure lo fa adagiare sul letto. Quattro ore dopo il disgraziato muore...

„SIORA TUNINA LA SANTA"

è stata tradotta alle carceri di Vigau.

Come abbiamo prontamente narrato nel «Piccolo della sera», Antonia Piriavetz, che per le sue originali e gaie truffe a danno di uno stuolo di beghine credulone, fece tanto parlare di sè la cronaca dei mesi passati e che, nella scorsa sessione d'Assise fu condannata a 4 anni di carcere duro, è stata, ieri mattina, accompagnata da due guardie di p. s. alla Stazione della Ferrovia dello Stato, da dove poi partì alla volta di Vigau per scontarvi in quel penitenziario il rimanente della pena.

In partire ella indossava gli stessi abiti che aveva avuti al processo, e - con aria tra compunta e rassegnata - seguiva le guardie, tenendo sempre fra le mani l'indivisibile rosario e pregando continuamente...

Tentato suicidio. Nel pomeriggio di ieri, la Guardia medica veniva telefonicamente chiamata in una casa della via del Molino a vento, per una ragazza che - a scopo suicida - aveva trangugiato dell'acido acetico. Il dottore accorso, sottopose la disgraziata, tale L. C., alla lavatura dello stomaco e poi la fece trasportare all'ospedale, ove fu accolta.

Per l'inavvertenza d'un ragazzo

Un negozio distrutto dal fuoco

6000 Corone di danno

Ieri mattina alle 9, il sig. Giovanni Gianoni, che si trovava nel proprio negozio di vendita di apparati per l'illuminazione, al N. 4 del Largo Santorio Santorio, dava incarico al proprio garzone di recarsi nel retrobottega per cercare un tubo di ferro che doveva essere posto in lavoro. Il ragazzo si recò nel retrobottega e accese la lampada a gas; poi, rinvenuto il tubo di ferro, uscì sulla via per tagliarlo, come gli era stato ordinato; il sig. Gianoni uscì a sua volta e si fermò con le spalle rivolte al negozio, sulla soglia della porta. Non erano trascorsi così due minuti, che una densa voluta di fumo, proveniente dal negozio, lo invase tutto: il sig. Gianoni si voltò e, come constatò che nel retrobottega ardeva il fuoco, avvisò il ragazzo che corse a far telefonare ai civici vigili. Pochi minuti dopo erano sul luogo tre carri dell'appostamento principale, al comando del tenente sig. Uxa, il quale mise tosto in funzione un idrante. Il fuoco si era in breve propagato a tutto il negozio (che misura oltre 6 metri di lunghezza, per due di larghezza) ed echeggiava tutto in un continuo crepitio di lampade che cadevano al suolo infrangendosi, di tubi che si schiantavano, di tulipani che si spezzavano. Un doppio getto d'acqua fu diretto nell'interno del negozio dove, dato il fumo asfissiante, non fu possibile porre piede se non ad estinzione compiuta. Quando le fiamme furono domate, i vigili entrarono e - seguendo le istruzioni loro impartite dal tenente Uxa - portarono sulla via quelle poche vetrine che la pronta opera dei vigili era valsa a salvare: di tutta la merce però, eccettuati pochi lucernari e qualche lampada deteriorata dal fumo e dall'acqua, non restò che un cumulo di rottami che i vigili trasportarono sulla via. Numerose guardie di p. s. accorsero sul luogo a trattenere la folla che si era fermata a curiosare.

Il danno, coperto d'assicurazione, ammonta a 6000 corone. La causa dell'incendio va senza dubbio attribuita ad una inavvertenza commessa dal ragazzo il quale, dopo accesa la lampada a gas, avrebbe gettato il fiammifero ancora acceso sopra un cumulo di trucioli che si trovavano in un angolo del retrobottega. Sul luogo comparve pure, quantunque fuori di servizio, il capitano sig. Chaudoin. L'opera di estinzione e di sgombero durò complessivamente 25 minuti.

Un altro negozio in pericolo.

I vigili, appena rientrati in caserma, erano avvisati di un altro incendio, scoppiato nel negozio di oreficeria di I. Benchel, al N. 32 del Corso. Anche qui il fuoco, per cause sconosciute, si era manifestato nel retrobottega. Andarono distrutte alcune carte e alcuni stracci; e il piccolo fuochetto fu spento già prima dell'arrivo dei vigili. Il tenente sig. Uxa limitò la sua opera ad una accurata visita del locale. Nessun danno.

Anche un negozio di cartoleria in pericolo.

Iersera poco dopo le 7.30, un milite del 32.o fanteria passava per la via Montorsino; come egli giunse all'altezza della casa che porta il N. 2, s'accorse che dagli interstizi della porta che mette in una cartoleria usciva del fumo. Egli corse tosto nella vicina caserma e, mentre veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili, fu dato l'allarme e un plotone di militi al comando di un caporal maggiore si recò tosto sul luogo. Abbattuta la porta, i militi entrarono nel piccolo negozio e, constatato che il fuoco ardeva nel retrobottega, provvisti come erano delle secchie piene d'acqua, spensero in breve il piccolo incendio, che distrusse solo alcune cartacce e degli stracci.

All'arrivo dei vigili comandati dal tenente sig. Uxa, il fuoco era già spento e dopo la consueta visita fu lasciato sul luogo un vigile di guardia per ogni eventualità.

Il negozio è di proprietà del sig. Costantino Ceschini; il danno, coperto d'assicurazione, è minimo.

Sul tentato suicidio dell'altro giorno: il movente pietoso.... Abbiamo brevemente raccontato nell'edizione di ieri, di quella Ortensia Coss, d'anni 20, abitante in via del Valdirivo N. 15, che, chiusasi in una stanza in cui aveva precedentemente acceso un braciere aveva tentato di por fine ai suoi giorni, per dispiaceri amorosi, com'era stato riportato.

Il marito della disgraziata, venuto ai nostri uffici, ci ha narrato il movente pietoso dell'insano tentativo fatto dalla sua donna, la quale aveva creduto di non poter sopravvivere alla dipartita di un suo bambino, avvenuta 6 mesi fa.

La poveretta aveva lasciato al marito la seguente lettera: «Addio tutti! Perdonatemi; stanca della vita, stanca dei tormenti e passioni, vado a raggiungere il mio Armando. Addio Tutti». Com'è noto, però, con pronte cure i familiari arrivarono in tempo a frustrare il tentativo della povera donna.

Un fanciullo che scompare da casa sua. La sera del 19 corr., quando la vedova Francesca Moravetz, di 36 anni, abitante al N. 653 di S. M. Madd. sup., rincasò stanca d'aver lavorato tutta la giornata a portar malta per poter guadagnare di che sostentare la famiglia, constatò che uno dei suoi figli, Carlo, di 7 anni e mezzo, non era in casa. In sulle prime la donna pensò che egli si fosse recato presso qualche parente o conoscente e che colà fosse stato trattenuto, e non si curò più che tanto. Passò però la notte; venne l'indomani, e venne e passò la notte susseguente (che notte per la povera madre!) nè il piccolo Carlo era ancora ritornato. La Moravetz si diede allora a fare affannosamente alcune ricerche; le quali non approdando a risultati, ella pensò finalmente di rivolgersi al commissariato del rione. Infatti l'altra sera ella si presentò colà denunciando l'accaduto e supplicando il dirigente il commissariato, cons. Zeni, di non tardare più a dare le disposizioni necessarie per rintracciare il povero bambino.

Sulla sparizione dei pacchi postali a bordo del «Zatou». Ierlaltro abbiamo narrato diffusamente della sparizione dei pacchi postali da bordo del piroscafo «Zatou» della Società Ragusea, e abbiamo accennato alla minuziosa perquisizione praticata da parte degli organi di p. s. ed al conseguente arresto di quattro timonieri del piroscafo che aiutavano il sottoimpiegato dell'ambulanza postale Simeone Trigari all'imbarco e allo sbarco dei pacchi. I quattro arrestati sono: Giovanni Sarin, di 20 anni, Matteo Fiorentin, di 22 anni, Gasparo Fatovic, di 18 anni, e Giuseppe Pantalon, di 21 anni, tutti quattro da Pojana presso Zara e colà anche dimoranti.

L'autorità continua nelle sue attive indagini per venire a capo ove siano andati a finire i pacchi mancanti.

Ancora dei furti nei magazzini Oehler. Ieri mattina abbiamo narrata la scoperta di ingenti furti ch'erano stati commessi nei magazzini della ditta Oehler e C., in Corso, e degli arresti avvenuti. Come abbiamo riferito nella edizione serale di ieri, però, uno solo degli arrestati è stato trattenuto. Si tratta del fattorino Gioacchino Fioretto, di 39 anni, abitante in via del Pane n. 4. A quanto abbiamo appreso, nella perquisizione praticata nella sua abitazione, fu trovata una considerevole quantità di oggetti riconosciuti di proprietà della ditta, ma non però provenienti dai furti riscontrati in questi ultimi giorni.

Le indagini continuano attivissime sia da parte della ditta, che da parte della polizia.

Le lenzuola ravvolte nella cintola. Ieri notte gli agenti di p. s. Turus e Fragiacomo in via di Riborgo arrestarono, perchè sfrattati, il bracciante Antonio Vegliach, di 43 anni, da Pinguente, abitante in via della Maiolica N. 10, e il suo compagno Santo Zelesnich, di 29 anni, pure bracciante, abitante in via della Guardia N. 50. Condotti al commissariato di via della Muda vecchia, furono perquisiti e... intorno alla cintola di ognuno fu trovato avvolto un lenzuolo. Il Vegliach asserì trattarsi di roba sua; e agli agenti e all'impiegato d'ispezione che insistevano per farlo confessare, rispose offendendoli e quindi... sputando in faccia a tutti.

Lo Zelesnich, invece, confessò che le lenzuola erano state rubate dal Vegliach a un uomo che portava un sacco di biancheria.

Furono deferiti al Giudizio.

Un ragazzo borseggiato e, per compenso... schiaffeggiato. Iersera, mentre molta gente s'accalcava dinanzi alla nostra edicola di piazza della Borsa, in attesa del giornale, a un tratto un ragazzo levò dal gruppo la voce:

— Aiuto! I me ga portà via el tacuin...

E come la gente si scoteva e si meravigliava e chiedeva, il ragazzo - guardatosi in un'occhiata d'attorno - designò sicuramente un individuo:

— Questo xe!

L'incolpato, per tutta risposta, assestò al ragazzo due schiaffi, e poi cercò di fuggire. Preso però dalle guardie, fu condotto al commissariato di via della Muda vecchia e perquisito: ma il portamonete non gli fu trovato.

Il danneggiato, Rodolfo Stock, quindicenne, affermò d'aver avuto nel portamonete cor. 5.70. L'arrestato, il diciottenne Corrado Craglietto, marittimo disoccupato, protestò la sua innocenza. Egli non è però alle prime armi, e perciò fu trattenuto; e, anche perchè, secondo il danneggiato, egli avrebbe profferite serie minacce, fu messo a disposizione del Tribunale.

La cameriera ladra. L'altra sera l'ostessa Caterina Spolarich, proprietaria del locale all'«Antica Grecia», in androna del Pozzo N. 2, faceva arrestare la sua ex-cameriera Vittoria S., di 16 anni, abitante in via di Rena. Al Commissariato di via della Muda vecchia la Spolarich raccontò che la S., mentre era occupata da lei, le aveva rubato della seta, nonchè quattro fazzoletti finissimi, del valore complessivo di circa 110 corone. Perchè non aveva alcuna prova di fatto. la danneggiata s'era limitata dapprima a licenziare la ragazza; ma, incontratala casualmente per via, le aveva veduto indosso uno dei fazzoletti rubati: ed allora l'aveva fatta arrestare.

La S. negò, ma fu trattenuta a disposizione del Tribunale.

La buona fede di un oste e la bricconeria di un sarto.

— Cossa gavè Girolamo?

— Go...., go...., boga mi, che go rizevesto ordine de pagar tassa de magistrato.

— E per questo te se inrabi, fradel?: le tasse bisogna pagarle.

— So 'nca mi, ma.... me seca de andar fin là.

— E no son qua mi? Doman devo andar giusto de quele parte e se te vol....

— Magari, Mate....

— Col cuor, fradel, proprio col cuor....

E l'oste, Girolamo Seguich, esercente in via del Farneto, consegnò al buon Matteo l'importo di 40 corone. Ciò accadeva nella sera del 19 corr. Alla mattina seguente, l'amico compiacente portò all'oste la ricevuta del suaccennato importo e s'ebbe una quantità di ringraziamenti. Ma, ohimè: cinque giorni dopo, l'oste ricevette un secondo monitorio.

— Ancora pagar? Ma, boga mi, resterò senza camisa! - esclamò il Seguich e, seccato si recò al Magistrato a protestare.

E colà ne seppe una di più, molto gaia: l'amico del cuore lo aveva gabbato, la ricevuta era falsa, ed il versamento delle quaranta corone non era stato effettuato.

La cosa fu denunciata alla polizia e, iersera, il disgraziato fu arrestato. Egli è il sarto Matteo Vucasovich, di 34 anni, da Spalato. L'arrestato giurò che.... di quanto lo si accusava non c'era una parola di vero, ma nondimeno fu trattenuto.

La carne di manzo.... a prestito. Martedì scorso, a Giovanni Zorzetti, proprietario di una macelleria al n. 76 di Chiarbola superiore, si presentava il lavorante macellaio Mario Rizzian che, dicendosi inviato del proprio padrone Massimo Polacco, negoziante al n. 30 di via Giosuè Carducci, chiese in prestito per il loro esercizio 10 chilogrammi di carne. Siccome i macellai, talvolta si fanno scambievolmente di tali favori, lo Zorzetti non ebbe difficoltà alcuna a consegnare la carne richiesta, e giacchè il Rizzian non aveva di che avvolgerla gli consegnò anche un grembiule.

Nel pomeriggio poi il Rizzian si presentò in un'altra macelleria, pure di S. Giacomo in monte, in quella cioè di Giacomo Zoletti al n. 12 di S. M. Madd. inferiore ripetè il trucco, facendosi consegnare 4 chili di carne. Venuta la sera, sia lo Zoletti che lo Zorzetti ebbero occasione di incontrarsi col Polacco, e da un discorso passando all'altro i due macellai di S. Giacomo vennero a parlare della carne consegnata alla mattina al Rizzian.

Il Polacco cadde dalle nuvole: egli non solo non conosceva il Rizzian, ma non aveva mai pensato di mandare un proprio dipendente fino a S. Giacomo per farsi prestare della carne, quando - dato anche che ne avesse avuto il bisogno - altre macellerie si trovano in vicinanza della sua alle quali avrebbe ben potuto ricorrere.

I due truffati si recarono perciò al Commissariato del rione dove estesero denuncia per quanto loro era occorso; su di che, l'altro ieri, gli organi di polizia si posero alla ricerca del Rizzian.

Questi intanto, audacemente, nè sospettando la bufera che lo aspettava, credette di ritentare il colpo: nè ebbe cura di cercar una nuova via: ma si ripresentò al Zorzetti e disse:

— Me ga mandà el sior Polacco che la me daghi ancora diese chili de cossetto, stasera 'l ghe tornarà tutto.

— Vegno subito - disse lo Zorzetti - ma la prego, la speti un per de minuti; me go ordinà la merenda qua vizin e giusto 'desso i xe vignudi dirme che la xe pronta. Vado e vegno: la me speti....

La Zorzetti uscì lasciando il Rizzian nella macelleria con i suoi agenti, pochi minuti dopo però, era di ritorno.... con una guardia.

Il Rizzian fu arrestato e accompagnato al Commissariato del rione: colà non tentò neppure di negare (come avrebbe potuto farlo, del resto?) ma accampò il grande bisogno, in seguito a disoccupazione.

Fu trattenuto, passato alle carceri di via Tigor, e deferito al Giudizio penale.

Sul furto di una motocicletta. Sul furto della motocicletta che il sig. Mario Milich aveva momentaneamente lasciata incustodita domenica sera all'esterno di una trattoria di via Valdirivo, apprendiamo che, oltre allo Zerial, furono arrestati il falegname Paolo Lesar, di 25 anni, sfrattato dalla nostra città e abitante in via di Riborgo - ritenuto colpevole di aver rubata la macchina - e il falegname Antonio Cocevar, di 32 anni, che fu sorpreso mentre la trasportava dalla liquoreria di via degli Artisti nel negozio dello Zerial, in via Belvedere.

Stretto dalle domande, il Lesar confessò di essersi appropriato della motocicletta che nella liquoreria di via degli Artisti aveva smontata e ne aveva vendute le ruote; il Cocevar, a sua volta, ammise di aver saputo che si trattava di trasportare alcune parti di una motocicletta proveniente da furto; e perciò egli pure fu posto sotto accusa quale correo nel furto stesso. Lo Zerial invece continua a protestare la sua innocenza; ciononpertanto è stato trattenuto e si trova con gli altri due agli arresti.

Incidente tramviario. Iermattina, causa un guasto a una vettura motrice sullo scambio di Campo Belvedere, il servizio della linea Roiano-Sette fontane rimase

Ladri di galline. Nella notte dal 25 al al 26 corr., ignoti ladri entrarono nello stallaggio di Vittorio Bruschini al N. 131 di Rozzol (Molino a vento) e rubarono 11 galline, del valore complessivo di una quarantina di corone. Il danneggiato denunciò la cosa al commissariato del quartiere.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla Guardia medica: Antonio Vizolin, d'anni 28, per una ferita da taglio al ginocchio destro; Antonio Testi, d'anni 28, abitante in via Domenico Rossetti N. 28, per escoriazioni alla palma della mano sinistra; Francesco Visintini, d'anni 18, abitante in via Vittorio Alfieri N. 11, per una ferita di taglio al medio sinistro; Bruno Blasich, d'anni 9, abitante in via dei Bachi N. 31, per escoriazioni al braccio sinistro.

* Ricorsero all'«Igea»: Riccardo Müller, di 38 anni, abitante in via di Riborgo, per escoriazioni alla mano sinistra; Carlo Rigo, di 45 anni, abitante in via del Pozzo bianco N. 1, per una ferita all'anulare sinistro; Daniele Panciera, di 23 anni abitante in via del Pozzo bianco N. 12, per una ferita alla mano sinistra; Vittorio Cecovich, di 20 anni, abitante in via di Crosada N. 12, per una ferita alla mano sinistra; Ernesto Callin di 36 anni, abitante in via di Riborgo N. 35, per una ferita al crure destro.

Corrispondenza aperta. *A. C.* Sei settimane avanti l'espiro del trimestre solare. In mancanza di patti speciali più favorevoli all'impiegato, quel licenziamento avvenuto il 15 novembre per il 31 dicembre è pienamente legale. — *Bicico.* Quei versi, a parte il loro disperato pessimismo, sono veramente pieni di espressione e di forza. — *Rina. Fiume.* No. Secondo i migliori commentatori quel verso dantesco significa che il conte Ugolino dopo aver lungamente resistito al dolore cadde vinto dallo sfinimento prodotto dal lungo digiuno. — *Plinio.* Guardi la Corrispondenza del 21 corr. e vi troverà sotto lo stesso pseudonimo la desiderata risposta. — *Italo e breve.* Non consigliamo specifici. — *E. C. Urgentissimo.* 1) Sarebbe preferibile, per misura di prudenza, che il vaso d'acciaio avesse uno spessore circa doppio. 2) No. 3) No. — *Imbecille matricolato.* La regola del tre si chiama così perchè date tre quantità note delle quali le due prime stanno tra loro in un determinato rapporto insegna a trovare una quarta quantità che stia alla terza quantità nota nel rapporto stesso delle due prime. E' cioè la regola con la quale dati tre termini di una proporzione si determina il quarto. — *Abbonato.* Non diamo in questa rubrica indirizzi commerciali. Consulti una guida. — *Ermanno.* Si «conosce» una persona con la quale non si ha molta dimestichezza, si è «amici» di una persona quando si ha avuto occasione di stimarla e di affezionarsele. In quest'ultimo caso un uomo che dica «La tale è mia ottima amica» adopera una frase correttissima. — *Fanciulla bionda.* Attitudine, giovinezza e tutte le altre qualità che, a seconda dei casi, richiedono gli impresari od i capocomici. — *Nuova Calabria.* Al Consolato generale d'Italia (Via di Torre bianca). — *Wolfsberg.* 1) Una tesa quadrata corrisponde a metri quadrati 3.59½. 2) E' impossibile rispondere alla domanda: Quanto si paghi a Trieste una tesa quadrata di terreno giacchè da luogo a luogo le differenze sono enormi. — *Seccabisi.* Si rivolga ad una agenzia di viaggi. — *Curioso.* 1) E' una consuetudine strana, stranissima, ma ormai entrata nell'uso. 2) Monfalcone conta, secondo l'ultimo censimento, 10.000 abitanti. 3) Non sappiamo quanti pertinenti al Comune di Monfalcone sieno domiciliati a Vienna. 4) L'illuminazione pubblica fu introdotta prima che altrove a Parigi. 5) Trieste-Roma, III classe diretto franchi 32.80. E per questa volta ci pare che basti! — *Vives.* Spazzola e pulizia ottime cose per il cuoio capelluto! — *Metodo.* Provi col «syndeticon» che troverà nelle drogherie. — *Ester.* 1) E' meglio provvedersi del passaporto 2) Trieste-Alessandria con i lloydiani «Wien» e «Helouan» franchi d'oro I classe 360, II cl. 250, terza cl. 120. 3) «La lecture pour tout» o il «Je sais tout» che escono ambedue a Parigi. — *Donna sfortunata.* Veramente il momento non è propizio. Tuttavia provi a rinnovare la domanda. — *Comparsa.* Alla direzione di quel teatro. — *Disgraziata.* Nulla Le resta purtroppo da fare in via giudiziaria. Tenti le vie pacifiche. — *Contrastoni fiumani.* Istria con Trieste e il suo territorio popolazione italiana 290.000, Carso 80.000, Gorizia e Gradisca 200.000, Territorio di Malborghetto 2000, Trentino 540.000. Totale 1.112.000. — *Contrastoni. Capodistria.* Non ricordiamo quanto misuri il dente di quel mammuth. — *Miranda.* Fede di nascita e certificato di pertinenza. — *Lesseps.* Il pelo dell'acqua della parte più lunga del canale di Panama (50 km. fra Gatun e Pedro Migued e 3 km. fra quest'ultima località e Miraflores) è a circa 28 m. sul livello del mare nel primo tratto e a 18 nel secondo. Da Gatun a Bas Nispo il canale segue press'a poco il letto del fiume Chagres. La maggior parte della valle di questo fiume è convertita in un vasto lago destinato a regolare il deflusso delle acque del fiume stesso e a fornire l'acqua necessaria per manovrare le chiuse a Gatun, Pedro Miguel e Miraflores. — *Costante lettore.* Guglielmo Marconi è nato in una villa presso Bologna. Vive a Londra. — *Oscar.* Oscar, 1. dicembre. — *Trepidanti.* Per distruggere ogni «trepidazione» dovrebbero rinunciare all'amore. Quando l'ora dell'angoscia è passata e splende nuovamente il sole nell'anima, si domandino se forse la sofferenza provata non sia parte integrante dell'amore, se essa non sia come la sete, necessaria per godere il ristoro di bevande rinfrescanti. Del resto Ella stessa dimostra di sentirlo affermando che certe ore di tristezza «li hanno uniti ancora più strettamente» — *Fatua.* Scelga «il bruno dallo schietto fare». Un'altra volta scriva meglio! — *Pascoli.* Che cosa significa quando un uomo chiede ad una donna giovane ecc. «l'estremo sacrificio?» E' un mezzo poetico per domandare che si tagli le unghie delle estremità! — *Autodidatta.* Caro Lei! — *Stupido.* Dunque Lei vuol far causa alla moglie perchè aperse una lettere diretta da Lei alla Sua amante, ma non sa come si chiama il reato. Provi a denunciarla per trascurata sorveglianza di.... sè stessa! Una donna che si adatta a vivere con uomo come Lei non si sorveglia a dovere! — *Figli.* Un consiglio? Continui a comportarsi sempre in modo da «sentire che la Sua vita, il Suo respiro, la Sua condotta, le Sue azioni sono la felicità di lui e la volontà, i desideri, le speranze di lui sono la felicità Sua». Per ottenere sempre questo risultato basta amare veramente. Se occorresse qualche sforzo, qualche fatica anche lieve qualche rinuncia soltanto un po' dolorosa, Lei non otterrebbe mai nulla - nonostante i Suoi sacrifici - poichè mancherebbe la base prima: l'amore per cui la parola sacrificio diventa incomprensibile! — *Febowsky.* Abbiamo ricevuto la misura del Suo cervello, della milza, e dei denti canini. Ora per essere amato moltiplichi le tre misure l'una per l'altra. La cifra che Le risulta Le indica il numero di miliardi di quintali di antracite necessaria per accendere un fuoco atto a distillare il Suo cervello nel modo indispensabile perchè l'essere adorato ricambi il Suo amore! — *Genealogia.* Figura forse Lei nell'Almanacco di Gotha? Probabilmente no perchè certamente lo saprebbe. Ha un qualche grado di nobiltà? Allora potrebbe rivolgersi all'istituto araldico del Suo paese d'origine. Se non è neanche nobile non Le resta che costruirsi da solo il proprio albero genealogico cosultando i registri parrocchiali. — *Jag. P. T. Myslenice.* Il «Taraboshi» che si pubblica a Scutari d'Albania dalla redazione del quale potrà avere anche le altre informazioni che Le occorrono e che non siamo in grado di fornirLe. — *Assiduo lettore.* Le circostanze di fatto sono esposte troppo sommariamente nella Sua lettera. Ad ogni modo parrebbe che, in mancanza di clausole speciali ed essendo subentrato per tacito accordo un nuovo conduttore al conduttore originario e alle condizioni stipulate nel contratto del primo conduttore, il secondo conduttore sia obbligato a rispettare il contratto originario. — *G. L.* Non possiamo riprodurre in questa rubrica il testo di quell'articolo della convenzione del 29 luglio 1899 stipulata all'Aja per l'arbitraggio internazionale. Si rivolga alla presidenza di quell'ufficio (Aia, Prinsegracht 71). — *Chauffeur.* Scriva, accludendo il francobollo per la risposta, alla Direzione della i. r. Scuola industriale in Trieste. — *Dante.* Da qualunque libraio. Tra l'altro anche in appendice alle edizioni della «Divina Commedia» del Barbera. — *Savojarda.* 1) Alla Direzione della Croce rossa italiana in Roma. 2) La grammatica italiano-slovena del prof. Guyon nei manuali Hoepli, Milano. 3) Infiammare a quella difesa sopratutto col calore del sentimento e con l'efficacia della convinzione quanti ha occasione di avvicinare. Diceva il Leopardi: «Donne, molto da voi la patria aspetta» ed aveva ragione. — *Roberto.* Lo scrittore Salgari si rese celebre con i suoi libri di avventure di viaggio. — *Piroscafo.* Il 24 giugno 1900 era una domenica. — *Maratona.* Quell'alto rilievo rappresenta la Santa Alleanza contro Napoleone I. — *Marittimo interessato.* Tanto per i piroscafi in costruzione nel cantiere di S. Rocco, quanto in quello di Monfalcone, ci vorranno ancora parecchi mesi. — *Ettore.* E' un pregiudizio volgarissimo quello della cosidetta «pedoccina» che scoppierebbe poco dopo morti. I pidocchi stanno sui vivi che tengono la testa sporca. — *Aletti.* La signora Boninsegna. — *Costante lettrice.* Non siamo in grado di rispondere precisamente alla Sua domanda mancandoci le necessarie effemeridi astronomiche. Potrà avere l'informazione che desidera all'Osservatorio marittimo. — *Ettore-Bruno.* 1) Nella marina mercantile fino a commissari di I.a classe sui lloydiani o sui transatlantici dell'Austro-Americana. 2) La legione straniera dipende dal ministero francese degli esteri.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.5, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 767.— Oggi: alta marea 8.20 ant. e 10.25 pom. - Bassa marea 2.48 ant. e 3.38 pom.

Ogni giorno una.

— A che ora ha preso fuoco l'albergo?

— A mezzanotte.

— Si sono salvati tutti?

— Tutti, tranne la guardia notturna; non abbiamo fatto a tempo a svegliarla.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Iersera pubblico numerosissimo alla rappresentazione dell'«Aida», che ebbe rinnovato il caloroso successo delle sere precedenti. Molti applausi e chiamate agli artisti e al maestro concertatore cav. uff. Teofilo de Angelis.

Questa sera ultima delle rappresentazioni straordinarie della «Norma», lo spettacolo eccezionale, che servì a chiudere assai felicemente la brillante stagione lirica. Si prevede un teatrone.

Domani sabato, serata d'onore del distinto tenore Gennaro de Tura, coll'«Aida».

Fenice. La ripresa di «S. A. balla il valzer» fu accolta col massimo favore. Applauditissime le sigre Sanipoli, Zanoncelli, nonchè gli artisti Bertini, Zacchetto, Razzoli e Marroni.

Questa sera: «Eva». Domani: «La figlia del Circo».

Eden. Anche iersera le emozionanti vicende di Giorgio di Germony, il protagonista della cinematografia «La vita di un giocatore», interessarono e impressionarono in modo straordinario. I bellissimi quadri furono seguiti con la massima attenzione. Visto il grande successo ottenuto dalla magnifica cinematografia, la direzione del teatro ha stabilito di rappresentarla ancora oggi, per l'ultima volta.

Minima. Pubblico numeroso a tutte le rappresentazioni della commedia del De Blasio «Nobiltà de undes'onze», che fu egregiamente interpretata dalla signora De Renzi, dalla Casilini, dal Paluello e dagli altri attori, vivamente applauditi.

Questa sera rappresentazione in onore dell'attore Bernardo Paluello, con «Mondo vecio e mondo novo» del Dominici. a cui farà seguito la «Marcia di Leonida» di Felice Cavallotti, detta dal seratante.

Circo Zavatta. La seconda rappresentazione datasi iersera al circo Zavatta, dinanzi a moltissimo pubblico, tanto che si dovettero rimandare molte persone confermò il successo di tutti gli artisti.

Stasera alle 8, terza rappresentazione, col debuto di nuovi artisti.

Concerto Chialchia. Stasera alle 8.15. nella sala della Filarmonico-drammatica la distinta violinista Antonietta Chialchia terrà l'annunziato concerto con un nobilissimo e interessantissimo programma di composizioni classiche e moderne, tra le quali una novità del Martucci. La bellezza di questo programma, la fama e la simpatia, che l'egregia concertista gode nella nostra città, l'eco dei bellissimi successi da lei riportati anche ultimamente all'estero non mancheranno di attrarre in folla il pubblico a questo concerto, che avrà indubbiamente pieno e caloroso successo.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione lirica. Ore 8. «Norma», in 4 atti di V. Bellini.
FENICE. Compagnia d'operette Mauro. - Ore 8. «Eva», in 3 atti del m.o Lehar.
EDEN. Ore 5—11. Cinema Varietà.
CABARET MAXIM. Ore 9; fine ! ! !
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5—1 Concerto d'archi.

DRAMMA DI SANGUE IN ALTO MARE.

Un turco, offeso e minacciato da un croato, lo uccide.

Assolto

(CORTE D'ASSISE DI TRIESTE)

Come riferimmo ampiamente nell'edizione serale, iermattina alle 9 incominciò il dibattimento contro Mehmed Asslam, figlio di Asslam e di Imoka, di 28 anni, da Gerze, presso Costantinopoli, maomettano, celibe, già nostromo di macchina a bordo del piroscafo a.-u. «Laconia». Egli era accusato del crimine di uccisione, per avere ammazzato con una coltellata, a bordo, mentre il battello era in alto mare, il fuochista Jadro Zigovic, croato della Dalmazia; e 2) del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi, per essersi, secondo l'accusa, un giorno prima del fatto, il 17 settembre a. c., a bordo dello stesso piroscafo, in presenza di più persone, espresso verso lo Zigovic con le parole: «Te c... a ti, a tuti i austriaci, all'Austria, ala bandiera austriaca».

L'accusato si difese bene a bordo, e sa difendersi anche alle Assise.

L'imputato è un uomo dai capelli e baffi bruni, dagli occhi neri vivacissimi, di statura alta, vestito alla buona, ma con decenza. Si esprime in italiano. Egli nega, anzitutto, recisamente di aver dette le parole che gli vengono imputate a delitto. E dice:

— Lo Zigovic mi aveva provocato minacciandomi e offendendo me e tutti i turchi, con le parole: «Voio mazarte a ti e tuti i turchi. I turchi xe carne de forca. Te voio far in tochi come el pesce»: ed io gli risposi per le rime. Avrò, forse, in quel frangente, nominati per caso gli austriaci, ma sono certo di non aver detto quello di cui mi si accusa. Dopo le minacce del giorno prima e stante che durante tutto il viaggio ero stato attaccato con offese, avevo anzi domandata protezione al comandante di bordo. Il giorno del fatto lo Zigovic, con un coltello in mano, mi assalì mentre stavo per varcare la soglia della mia cabina: io allora, a mia volta, e per difendermi, afferrai un coltello, il primo che mi capitò fra le mani. Ma non avevo intenzione di ferirlo. Lo feci mentre agitavo il coltello per tenerlo a bada. Ho agito per salvare la mia vita. Così conclude l'accusato.

Il comandante e il primo ufficiale di bordo favorevoli all'accusato.

Il cap. Ljubo Pesut, comandante del «Laconia», racconta che - mentre il battello era nelle acque del Pireo - fra la ciurma sorsero dei clamori, ed egli mandò il primo ufficiale di bordo Margaretich a sedarli. Alla notte udì lo Zigovic, del quale sapeva che nutriva astio verso l'accusato, inveire contro i turchi. Lo mandò a chiamare perciò e lo ammonì. Per calmarlo, promise anche che la situazione, a viaggio finito, verrebbe regolata.

Il giorno dopo - continua il teste - capitò da me il Mehmed Asslam, che mi narrò delle minacce avute da parte dello Zigovic; io allora mi recai in cerca di questo e lo trovai sulla soglia della cabina dell'Asslam. Giunsi poco prima del momento critico: lo Zigovic brandiva nella destra un coltello, di cui tentava nascondere la lama verso la schiena; gli stava vicino l'ufficiale Margaretich, che cercava inutilmente di calmarlo. Io, vedendo che lo stesso ufficiale era minacciato dallo Zigovic, mi recai nella mia cabina a prendervi la rivoltella, e, ritornato tosto sul luogo, intimai allo Zigovic di gettar via il coltello. In quel punto, giusto, vidi il Mehmed Asslam agitare un'arma e vibrare una coltellata alla coscia destra dello Zigovic; quindi subito precipitarsi nella propria cabina e rinchiudevisi. Lo Zigovic morì mezz'ora dopo per dissanguamento. Il piroscafo venne diretto a Calamata, dove feci sbarcare la salma, estesi rapporto del fatto al Consolato a.-u. e consegnai l'uccisore all'autorità.

Dell'accusato il teste non può dire che bene sotto tutti i riguardi. L'ucciso invece era prepotente, disubbidiente.

E il deposto scritto del primo ufficiale di bordo, Margaretich, risulta ancor più favorevole all'accusato di quanto già fosse quello del comandante. Il Margaretich dice, fra altro, di ritenere per certo che se l'accusato non fosse stato pronto a colpire l'avversario, sarebbe stato lo Zigovic a colpire lui con il coltello di cui era armato.

I giurati vedono il coltello... dell'ucciso.

Dallo stesso deposto dell'ufficiale Margaretich risulta come esso abbia inutilmente fatte ricerche per rintracciare il coltello che venne adoperato dall'accusato, e quindi ritiene che questo dopo il fatto lo abbia gettato in mare. Invece venne levato dalle mani dello Zigovic (mentre questo era ferito e si procurava di arrestargli l'emorragia), il coltello con il quale egli, poco prima, aveva assalito l'accusato. E' un coltello dalla lama lunga, affilata, appuntita, di quelli che vengono venduti a bordo dei piroscafi dai girovaghi di Costantinopoli.

Il coltello consegnato all'autorità giudiziaria, si trova sul tavolo della Corte, e il presidente lo mostra ai giurati. Sicchè si è nella strana situazione in cui i giudicatori, anzichè vedere ed esaminare il coltello dell'uccisore, vedono quello dell'ucciso...

Dell'accusato parlano bene anche i fuochisti e marinai austriaci che erano con esso a bordo del «Laconia»: dei deposti dei quali viene data lettura. Egli è descritto quale individuo buono, imparziale, calmo; mentre tutti sono concordi nel descrivere il defunto per un uomo prepotente. Alcuni dei marinai austriaci ammettono che l'accusato, in un contrasto con lo Zigovic, dopo essere stato offeso dallo stesso, però, si fosse espresso con le parole di cui oggi lo si accusa.

L'imputato risulta incensurato.

I quesiti.

La Corte presenta quindi cinque quesiti, fra cui uno riflettente la necessaria difesa. Il P. M. si oppone a questo quesito, rilevando come risulti bensì che l'accusato, durante tutto il processo istruttorio, abbia accampata la necessaria difesa, ma al dibattimento l'accusato tirò in ballo un altro sistema di difesa. Disse, cioè, di non aver colpito con intenzione di ferire, ma di aver ferito per caso, agitando il coltello. Il quesito sarebbe giustificato, dunque, se la necessaria difesa fosse stata accampata anche al dibattimento; ma questo non fu e neanche altre circostanze vennero al dibattimento a confermarla.

Il difensore rileva invece che l'accusato nel suo costituto dichiarò di aver dovuto agire così «anche» per salvare la propria vita. Se non ha detto di più, sarà stato perchè non gli riesce tanto facile esprimersi in una lingua che non è la sua e di cui non conosceva la portato delle parole. Domanda quindi che il que-

COMUNICATI*)

DICHIARAZIONE.

Io sottoscritto dichiaro di non riconoscere verun debito di mia moglie, la sig.a **Giuseppina Tominich nata Zhampa.**

CLITO PIO TOMINICH.

ASTA PRIVATA.

Venerdì 28 corr. alle 12 mer. avrà luogo nello studio del sottoscritto la vendita al miglior offerente delle merci della Massa concursuale del **Calzolaio GIACOMO LOY** con l'offerta minima ridotta di cor. 6000.

Avv. dott. Cesare Piccoli
Via Nuova 6, II.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

Ditta specialista
in **impianti moderni di bagni e di closets per hôtels, caffè, abitazioni ed edifici pubblici,**
CERCA RAPPRESENTANTE
bene conosciuto.
Offerte sub **«M. G. 5667» indirizzare a RUDOLF MOSSE, Monaco, Baviera.**

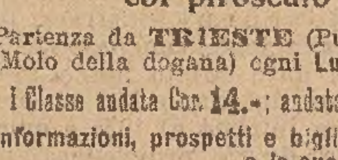
CERCASI
IMPIEGATO CONTABILE
(eventualmente signorina)
che conosca italiano e tedesco;
inoltre
CORRISPONDENTE TEDESCO
(eventualmente signorina)
pratico stenografia e dattilografia.
Offerte con referenze e pretese sub: **«A. B.»** al «Piccolo».

IL MEDICO E CHIRURGO
Dr. Leonardo de Celio-Cega
ha trasferito
il suo ambulatorio
in via Lazzaretto vecchio N. 28, I p.
e riceve dalle 3-5.

STOFFE di BRÜNN per vestiti da uomo, si acquistano ai minimi prezzi di fabbrica presso la ditta **Etzler & Dostal** Brünn Schwedeng. 138
fornitori della Lega dei Maestri e della Società degli Impiegati dello Stato. Acquistando la merce direttamente dal luogo di fabbrica, il privato guadagna molto danaro. Si spediscono soltanto stoffe moderne e recenti in qualunque prezzo. Si taglia qualunque misura, anche la più piccola. Ricchissimo campionario s'invia franco per l'ispezione.

Primaria ditta in commissioni
CERCA per Trieste e provincia
PIAZZISTA
BENE CONOSCIUTO.
Offerte con referenze e pretese sub **«7654»** al «Piccolo».

Per la vendita di un **articolo di consumo per l'economia domestica, brevetto insinuato,**
cercasi rappresentante generale
per grandi distretti.
Offerte sub **„M. L. 5698"** indirizzare a **RUDOLF MOSSE, MONACO, BAVIERA.**

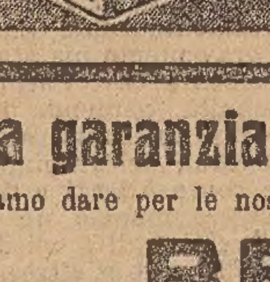
Società di Navigazione D. Tripcovich & C.i, Trieste
Linea diretta

Trieste-Ancona
e viceversa
col piroscafo a doppia elica **„Clyclops"**
Partenza da **TRIESTE** (Punto franco) ogni Sabato alle 4 pom. - Partenza da **ANCONA** (Molo della dogana) ogni Lunedì alle ore 4 pom. In coincidenza coi treni per e da Roma.
I Classe andata Cor. **14.-**; andata e ritorno Cor. **20.-** III Classe andata Cor. **6.-**; andata e ritorno Cor. **10.-**
Informazioni, prospetti e biglietti di passaggio presso la Società a Trieste, 12 Piazza della Borsa e le sue agenzie di città, dell'interno e dell'estero.
(Salvo cambiamenti ed a norma del regolamento d'esercizio).

Via del Teatro 2 **C. FEGITZ** „Tergesteo"
CAVIALE d'Astrachan, genuino
in vasi da 1, ½, ¼, ⅛, chgr.

MOBILI e TAPPEZZERIE
a prezzi di concorrenza.
Gustavo Bonazza
Piazza Barriera vecchia (ang. Via Giorgio Vasari)

IL PIÙ RICCO DEPOSITO OROLOGI

VITO DE GIOIA
PIAZZA GRANDE N. 4, PALAZZO MUNICIPALE
Orologi adatti per
Regali di S. Nicolò

Dadi di Brodo OXO
sono i dadi dei conoscitori. Essi vengono preparati unicamente ed esclusivamente dalla società
Liebig

la più grande fabbrica di estratti di carne del mondo. Mediante il loro contenuto del migliore estratto di carne, danno un genuino brodo di carne

Una garanzia scritta per 10 anni di durata
possiamo dare per le nostre penne stilografiche **di sicurezza, in oro**
marca **„REGINA"**
poichè la sua costruzione, protetta dal brevetto germanico, assicura tale durata.

Con la penna **„REGINA"** si scrive subito e senza macchiare. La penna stilografica di sicurezza in oro, marca „Regina", che viene garantita per dieci anni, costa soltanto **Cor. 15.—** il pezzo. Penne d'oro più grandi **Cor. 24.—, 35.— e 48.—** il pezzo.
Portapenne vecchi e penne d'oro vengono munite dell'**apparato di sicurezza „REGINA".**
Vendesi in tutti i migliori negozi, chiedere però espressamente **„REGINA".**
— — CATALOGO GRATIS E FRANCO. — —
Klio-Werke G.m.b.H., Hennef
presso Colonia sul Reno
Unico fabbricante delle rinomate penne stilografiche brevettate „KLIO".

Ecco alcune delle tante lettere di elogio:
Il compositore Emerico Kalman scrive: «Mi pregio di comunicarvi che trovo ottima la vostra penna stilografica «Regina», con la quale scrivo a lungo senza affaticarmi. Dacchè uso la penna stilografica «Regina» non ebbi alcun'interruzione nei miei lavori di scritturazione. La penna chiude bene, non spande e scrive in qualunque posizione essa venga tenuta.»
Il signor Leone Fall, Vienna, scrive: «La penna stilografica «Regina» scrive splendidamente.»
Il signor Ernesto Teutenhayn: «La vostra penna stilografica di sicurezza, marca «Regina», della quale mi servo da molto tempo, riesce di mia piena soddisfazione, e posso quindi raccomandarla ad ognuno.»

Nel Salone d'informazioni del «Piccolo». Telefono gratuito a disposizione del pubblico.

...to venga lasciato quale la Corte lo presentò.

La Corte prende conchiuso con cui trova di lasciare il quesito presentato. Il P. M. si riserva il diritto di querela.

Le arringhe.

Ha quindi la parola il P. M. procuratore di Stato dott. Marinaz, che esordisce rilevando come il fatto, oggettivamente, sia più che provato. Si tratta quindi di vedere unicamente se è ammissibile quanto afferma l'accusato, aver cioè egli agito in preda a spavento, in difesa di vita. Secondo il P. M. ciò non è. Perchè, se è vero che lo Zigovic aveva in mano un coltello, vero è pure che l'accusato a sua volta era armato di coltello e particolarmente è vero che il fatto avveniva sulla soglia della cabina dell'Asslam, mentre lo stesso era nella parte interna. Sarebbe bastato che l'Asslam si fosse rinchiuso nella propria cabina per evitare ogni guaio; ma egli invece, armato di coltello, inveì contro l'altro. Che le azioni dell'accusato sieno tutte a scopo di difesa, a scopo di deludere la propria responsabilità penale, lo si deve comprendere dal fatto che egli stesso, dopo aver accampata nel processo scritto unicamente la necessaria difesa, ammettendo quindi di aver colpito con intenzione, al dibattimento asserì di aver fatto senza intenzione, di aver ferito per caso, agitando il coltello. L'accusato dimentica persino che non si tratta di una graffiatura di coltello, o anche di una ferita di punta che può derivare dall'avvicinamento casuale esistente fra due persone, ma che si tratta di una ferita profonda, inferta traversalmente sulla coscia, e quindi evidentemente una ferita inferta intenzionalmente. Ammette il P. M. che l'accusato fosse stato il provocato, ammette in esso una profonda commozione d'animo, per la quale poi nella commisurazione della pena la Corte terrebbe conto quale mitigante; ma non per ciò si può accettare per buona la scusa dell'imputato. Con queste ed altre minuziose argomentazioni, l'oratore sostiene l'accusa, domandando ai giurati di confermare il quesito di uccisione e di negare la incolpata tutela, rispettivamente che l'accusato abbia agito per solo effetto di sbigottimento, spavento o timore. E, sostenendo l'accusa pure per quanto riguarda il delitto previsto al par. 305, si rimette al criterio dei giurati.

Il difensore dott. Barzal esaminando il fatto nei suoi minuti particolari, e, basandosi particolarmente sui deposti del comandante e del primo ufficiale di bordo, si domanda se è possibile ammettere che l'accusato avesse schivato di colpire l'avversario. Lo stesso comandante si era armato per poter costringere l'ora defunto a gettar via il coltello. Disgraziatamente, l'intervento del comandante avveniva troppo tardi, proprio nell'istante in cui l'accusato si vedeva balenare dinanzi agli occhi il coltello dell'avversario. Attendere, scappare, dice il P. M., evitare ogni guaio; così vuole la legge. Ma bisogna trovarsi all'atto pratico, per vedere se così si può ragionare. E' istinto umano quello di difendersi, e se uno è preso da paura, se uno vede avanzarsi contro di lui la morte, rappresentata in questo caso da un coltello in mano di un avversario, di un uomo da tutti riconosciuto per un prepotente, è naturale che cerchi di liberare sè dalla incombente morte, che tenti di farlo magari con altra arma, se in quel momento ha la fortuna di essere armato. In ben più difficili condizioni i giurati hanno giustamente ammesso che una persona, in preda a giustificato timore, possa aver maneggiato un'arma, possa essersi in qualsiasi modo difesa. Lo spavento può essere anche puramente personale, casuale. Taluno si spaventa facilmente, altri no. La stessa persona che sfida tutto e tutti oggi, domani viene invasa da spavento per un nonnulla. Effetto della psiche umana, che non può essere definito nettamente neanche dagli psichiatri, e men che meno dal codice.

Il caso dell'Asslam però è diverso. Egli aveva contro un uomo armato di coltello, contro il quale, in quel momento, gli stessi superiori di bordo si trovavano imbarazzati ad agire, e sentivano istintivamente di non poterglisi imporre se non armati di rivoltella. L'accusato difese la propria vita, in un momento di grande e giustificato terrore. Certo sarebbe stato meglio per tutti, e in tutti i casi anche per l'accusato, che il fatto non fosse avvenuto; ma è anche certo che l'accusato deve al suo atto di difesa se ora è in vita, e non si può escludere che allo stesso atto si debba se non corsero pericolo, per opera dell'ora defunto, le vite del comandante e del primo ufficiale di bordo, dinanzi ai quali l'ucciso non si voleva indurre a deporre il coltello. Conclude, l'oratore, domandando l'affermazione del quesito riflettente la incolpata tutela, negando anche al caso quello riflettente la contravvenzione contro la sicurezza personale. E' certo che del quesito riguardante il delitto previsto al par. 305, i giurati faranno giustizia, negandolo; poichè, o le frasi di cui l'accusa dall'Asslam non furono emesse, o se taluna fosse anche stata profferita, ciò non avveniva per eccitare alcuno, ma unicamente in un litigio, per rispondere ad offese con offese. Domanda quindi l'assoluzione del suo difeso.

Verdetto e sentenza.

Il presidente cons. Sbisà fa quindi un particolareggiato imparziale riassunto, dopo di che i giurati si ritirano. Rientrano poi nell'aula con il seguente verdetto: Approvato il crimine di uccisione con 8 «sì» contro 4 «no»; ammessa la incolpata tutela a voti unanimi; negato in quella vece con 11 «no» ed 1 «sì» che l'accusato si fosse mantenuto nei limiti della necessaria difesa, e affermato con 9 «sì» e 3 «no» che egli abbia ecceduto dai limiti di difesa. Negato con 6 «sì» e 6 «no» il quesito riflettente la contravvenzione contro la sicurezza della vita. Negato all'unanimità il delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi.

In seguito a questo verdetto, che ammette cioè aver l'accusato agito in preda a timore, spavento o paura, e negato il quesito riflettente la contravvenzione contro la sicurezza della vita e che nega il delitto d'eccitamento, la Corte pronuncia sentenza di assoluzione.

La chiusura della sessione d'Assise.

Il P. M. presenta reclamo di nullità. L'accusato, essendo anche richiesto dalla polizia, viene trattenuto in arresto. Il dibattimento finisce così alle 4.30 del pomeriggio; e il presidente cons. Sbisà, ringraziando i giurati per le loro prestazioni, annuncia che con questa causa la presente sessione d'Assise si chiude.

(Tribunale prov. penale di Trieste)

„In mio local, ga no coleto, anca se xe conte, pol no entrar"

Accusati sono: Domenico Appolonio del fu Cristoforo, di 24 anni, nato a Pola e pertinente a Muggia, carpentiere in ferro; e Giusto Ressauer di Giovanni, di 21 anni, da Trieste, muratore, entrambi celibi. L'accusa è la seguente: La sera del 2 novembre, i due giovani predetti entrarono nel «cabaret» Maxim, dove vennero invitati ad allontanarsi. L'Appolonio non volle uscire e menò un pugno al proprietario del locale sig. Moritz Kohn, e poi - essendo intervenuto l'ispettore degli agenti di polizia Edoardo Schmidt - che voleva allontanarlo, rispettivamente arrestarlo, menò un calcio al basso ventre al funzionario. Approfittando della confusione che regnava, il compagno dell'Appolonio, cioè il Ressauer, tentò di rubare al Kohn l'orologio con catena d'oro che lo stesso teneva al panciotto. L'Appolonio è quindi chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza contro organi dell'autorità e della contravvenzione di leggero ferimento; l'altro invece del crimine di tentato furto, poichè l'orologio aveva un valore superiore alle 200 corone.

Dice l'Appolonio:

— In quela note iero assai bevudo e go volesto ciorme el spasso de andar al «Maxim»; ma, perchè che no gavevo el coleto, el paron no'l ga volesto che i camerieri me servi, e anzi el me ga intimado de andar fora subito subito. Me xe andà el sangue ala testa, go protestado; e, come che una parola tira l'altra, e sicome che iera contro de mi quel sior e tuti i camerieri, go menado un pugno. Xe capitado in mezo quel sior che adesso so ch'el xe un agente de polizia, e sicome ch'el me tirava per un brazo, me go difeso. Del resto mi no savevo a chi che ghe davo. Fra la bala e la fota, iero come perso.

Il Ressauer, invece, sostiene di non aver neanche toccato il Moritz Kohn. Mostra alla Corte la mano destra, ch'è tuttora fasciata per una ferita riportata proprio pochi giorni prima del fatto. Quella mano l'aveva fasciata anche in quella sera, e non era quindi nella possibilità di muoverla. La teneva anzi costantemente al petto, fra la giacca, anche quando si era intromesso per persuadere il Kohn che - in fin dei conti - l'essere due giovani senza colletto non era motivo plausibile per poterli cacciare da un pubblico locale di passatempi notturni.

L'ispettore degli agenti Schmidt racconta che, essendo nel locale, intervenne già quando l'Appolonio contrastava con il Kohn; e prima di intimare all'Appolonio di uscire, rispettivamente di arrestarlo dopochè aveva menato il pugno all'avversario, gli aveva detto chiaramente di essere un funzionario di polizia; al che, anzi, l'accusato avrebbe risposto: «Ben, la vadi a ciamar altre guardie». E, opponendosi, gli sferrò il calcio.

Il sig. Moritz Kohn, il «Maurice» del «cabaret Maxim», conosce assai poco la nostra lingua. Domanda di parlare quindi in lingua tedesca. E' in tedesco, dunque, che il Kohn incomincia la sua deposizione: ma per dare a questa maggiore evidenza, egli vi tramezza, in italiano, come può, le frasi testuali scambiate durante l'incidente. Con uno sfoggio di mimica, il teste dialoga ora da sè, dinanzi alla Corte, cercando di ricostruire la scena: «Ga lei biglieto?» - «Ben, alora vadi via». - «Mi paga, mi pol star» disi lui a mi. - Mi disi: «In mio locale ga no coleto, anca se xe conte, pol no restar».

Poi il teste mostra come, per un pugno ricevuto dall'Appolonio, rimase contuso presso l'occhio destro: e cerca quindi di rifare l'atto con cui il Ressauer gli afferrò l'orologio con «chatelaine» che pendeva dalla saccoccia sinistra del panciotto, e come poi egli glielo abbia ripreso.

Entrambi gli accusati risultano già puniti altra volta per contravvenzione di furto, e le informazioni della polizia sono ad essi contrarie.

Il P. M. ritiene provata la colpa di entrambi e ne chiede la condanna.

Il difensore dell'Appolonio rileva come tutto si riduca ad una circostanza dubbiosa. Sapeva o non sapeva l'Appolonio, quando menava il calcio, di colpire un funzionario di polizia? L'accusato dice di no. L'ispettore afferma invece di essersi qualificato, e in ciò è appoggiato dal teste Kohn. Ma può darsi realmente che le cose stieno come le racconta l'accusato. Innanzi tutto il Kohn ha diritto fin che si vuole di non permettere l'accesso a persone che non abbiano il colletto, ma anche l'accusato aveva il diritto di risentirsi perchè per quel solo motivo, benchè nulla avesse fatto di male, lo si scacciava come un birbante; e di fronte a quella specie di provocazione egli reagì. L'accusato può anche aver menato il calcio credendo di colpire qualcuno di coloro che lo accerchiavano e lo premevano: c'era tanta confusione in quel momento! L'oratore conclude con il domandare, per questo capo d'accusa, l'assoluzione.

Il difensore del Ressauer rileva come la Corte non abbia aderito alla sua proposta di sentire il medico dott. Massopust, che avendo curata la ferita alla mano dell'imputato, avrebbe potuto dire che il Ressauer in quei giorni non poteva affatto articolare le dita; inoltre la mano era fasciata; e quindi, come egli avesse potuto snodarla in modo da afferrare l'orologio del Kohn, riesce inesplicabile. Per lo meno esiste il dubbio, e nel dubbio, a malgrado del passato che parlerebbe contro il suo difeso, il difensore ne domanda l'assoluzione.

La Corte si dichiara convinta della colpa degli imputati come in accusa, e ciò sulla base delle deposizioni giurate dei due testi e dal complesso delle risultanze processuali; e condanna l'Appolonio ad un anno e l'altro a dieci mesi di carcere duro. Mentre vien pronunciata la sentenza, si odono partire dall'atrio gemiti e singulti. Sono le due fidanzate degli accusati che singhiozzano. Tanto l'uno che l'altro degli accusati, mediante i loro difensori, presentano querela di nullità e ricorso contro la sentenza.

★ Presidente il cons. d'app. Andrich; giudici i cons. bar. Farfoglia, Dougan e il giud. Ianchi; P. M. il dott. Bencich; difensore dell'Appolonio il dott. Pangrazi; dell'altro l'avv. Turek.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il naufragio di una nave canadese

L'equipaggio salvato dal «Laura» dell'A. A.

LONDRA 27 (N). Si ha da Nuova York: La nave a quattro alberi, canadese, «Gybsim Emperor» carica di carbone da Nuova York per Halifax naufragò durante i recenti uragani. La nave fu smattata e rimase in balìa del mare burrascoso. Per fortuna i suoi segnali furono veduti e si avvicinò dapprima il piroscafo «Barcellona» della compagnia «Amburgo-America», il quale diramò radiotelegrammi, che fecero accorrere il piroscafo «Laura» dell'«Austro-Americana». Tutto l'equipaggio del «Gybsim Emperor» fu salvato dal «Laura», che proveniente da Trieste si recava a Nuova York, e fu sbarcato in quest'ultimo porto. I salvati furono trattati dal capitano Böhm del «Laura» come passeggeri di prima classe. Il capitano Martin del «Gybsin Emperor», prima di sbarcarsi ringraziò personalmente il comando del «Laura» e i rappresentanti dell'«Austro-Americana» a Nuova York del fraterno trattamento usato ai naufraghi.

Lo scarico del piroscafo «Marienbad», iniziato ierlaltro, subito dopo l'ormeggio, continuò ininterrotto per tutta la notte, la giornata di ieri e continuerà con la massima sollecitudine giorno e notte fino a che sarà vuotato del tutto. Le merci avariate vengono depositate all'aperto, quelle intatte immagazzinate nell'hangar N. 71.

A bordo del «Marienbad», sotto la direzione del cap. D. Bassich, direttore della Società di salvataggio D. Tripcovich, continua indefessamente il lavoro delle pompe che estraggono l'acqua dalle stive avariate. Per domenica, si spera che il piroscafo ormai vuoto, possa entrare nel bacino dell'arsenale.

Nuova congiunzione Trieste - Albania - America.

L'Austro-Americana comunica che nell'anno venturo i piroscafi di tutte le tre linee, cioè Trieste-Nuova York, Trieste-Canadà, Trieste-America del Sud, sia nell'andata che nel ritorno faranno scalo nei porti albanesi di Durazzo e Vallona.

Un piroscafo greco incagliato a Venezia.

VENEZIA 27 (per tel.) Il piroscafo greco «Demostene», proveniente dal Mar Nero, carico di diverse merci, mentre dal canale del Lido si dirigeva alla Marittima, si incagliò sulla diga Nord. Dall'autorità portuale furono inviati soccorsi e il rimorchiatore «Calliope». Si crede che il battello potrà essere disincagliato col favore dell'alta marea.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. A. Manerin da Venezia con 47 pass., «Amphitrite» cap. G. Brazzanovich da Mersina, scali e Brindisi, «Princ. Hohenlohe» cap. B. Tripcovich da Cattaro e scali con 201 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Zara D.» cap. E. Altman da Sebenico con 12 pass., «Spalato D.» cap. F. Petravich da Metcovich e scali con 69 pass., «Adria» cap. L. Curtini da Marsiglia e Fiume, «Capodistria» cap. N. Sauro da Arsa, «Seni» cap. N. Berettini da Fiume con 15 pass., «Lovrinac» cap. A. Bisazza da Spizza con 44 pass., «Tonci» cap. G. Ferrari da Arsa.

I piroscafi italiani «Ravenna» cap. L. Gennari da Ravenna con 23 pass., «Città di Bari» cap. L. Marasciulo da Vallona e Venezia; il veliero «Il Primo» cap. D. Balzano da Ortona.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Wurmbrand» (S. A.) per Cattaro, «Metcovich» per Venezia.

I piroscafi a.-u. «Stella» per Mersina, «Danubio D.» per Curzola, «Vega» per Buenos-Aires.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Ampelea» partì ieri da Sebenico per Algeri e Las Palmas, «Salona» carica a Mostaganem (Algeria) per Rovigno, «Buon Padre» partì ieri da Pireo per Bari, «Sirena» passò Ushant il 23 diretto a Rotterdam, «Maria Racich» passò Punta S. Caterina il 24 diretto a Cardiff, «Kostrena» arrivò il 22 a Cardiff, «Zichy» il 26 a Messina, «Buda II» il 26 a Genova, «Izegled» proseguì il 23 da Algeri per Pola, «Szterenyi» partì il 22 da Methil per Fiume, «Arc. M. Teresa» il 23 da Amburgo per Trieste, «Africana» partì il 24 da Eupatoria per il Weser, «Boheme» arrivò il 22 a Mobile, «Carmen» carica a Fiume, «Dinorah» arrivò il 22 a Mejellones, «Erodiade» ieri a Fiume, «Fedora» in viaggio per Barcellona, «Gioconda» carica a Odessa, «Adriatico» arrivò il 26 a Odessa, «Contessa Adelma» dal Mar Nero atteso a Barcellona, «Florida» scarica ad Anversa, «Mediterraneo» scarica a Odessa e caricherà per Rotterdam, «Barone Edmondo Vay» atteso a Methil, «Corsinia» carica a Villaricos per Rotterdam, «Gardenia» scarica ad Amburgo, «Robinia» in viaggio da Fiume per Londra passò Algeri il 26.

Lloydiani. «Cleopatra» proseguì il 26, «Austria» il 27 da Porto Said, «Tirolo» il 26 da Corfù tutti diretti a Trieste.

La disgrazia mortale al cantiere di Fiume

Tre morti e due moribondi - Le cause della sciagura

Fiume, 27. L'orribile sciagura successa ieri nel pomeriggio al Danubius, ha profondamente commosso tutta la cittadinanza e particolarmente i duemila operai del cantiere. Dei sei operai rimasti sotto il rovinìo delle tavole crollate, due, come vi telefonai ieri, sono morti subito dopo la disgrazia; degli altri quattro soltanto il Pandur, quello che passava sotto all'armatura, potrà salvarsi; per gli altri, i medici non hanno nessuna speranza. Tre dei disgraziati, il Balasz, il Fülöp e il Megyeri, sono ammogliati e padri di famiglia. Le mogli degli uccisi e dei morenti furono avvisate con ogni precauzione appena la sera tardi. All'Ospedale avvennero delle scene straziantì che non si descrivono.

Lo Szabo, iersera e stamane, quando non era fuor dei sensi, rideva sempre, contorcendosi per lo spasimo che gli dava lo strazio del suo misero corpo, in un modo convulso che metteva sgomento e pietà. Alla una e mezza, dopo una breve agonia, cessò anche lui di soffrire.

Tutti sono indignati per l'incuria dell'impresa costruttrice, che è la causa principale della disgrazia.

Già una decina di giorni or sono fu osservato da diversi operai che quell'armatura era poco solida. Raccontano che durante la bora dei giorni scorsi tutta la costruzione traballava in modo tale che si dovette assicurarla con delle corde agli edifizi vicini e con dei puntelli.

Le lunghe antenne verticali sono collegate le une alle altre con antenne trasversali tenute ferme da grossi arpioni di ferro, ma non sono infisse nel terreno: vi poggiano soltanto, e alcuna obbliquamente.

La trave che, schiantandosi, determinò la rovina, era profondamente fessa nel mezzo. Avrebbe dovuto sostenere il peso di 20 uomini e non potè sostenere il peso di cinque. E ancora, le tavole, grosse 2 centimetri e mezzo, poggiavano semplicemente sulle antenne trasversali senza essere fermate da chiodi: tutto insomma era così traballante e malsicuro, che sarebbe bastato un passo falso, una spinta casuale a una di quelle tavole mobili, per determinare un crollo.

Una commissione di periti composta dell'ing. Vencelsao Celligoi, del capocarpentiere Puntingam, del giudice inquirente Paolo de Koemdy e del viceconcepista della Polizia di confine Bensterien, fece un sopraluogo stamane alle 9. Il sopraluogo durò fino alle 12 meridiane. Stasera o domattina saranno comunicati i risultati dell'inchiesta.

Risultati che non devono essere molto favorevoli per l'impresa costruttrice: lo si arguisce dal fatto che l'imprenditore Felice Gerla fu interrogato quale accusato. Si vocifera che sia imminente il suo arresto. Particolarmente grave per lui è stata la deposizione del suo ex-capo Michele Menesi, che giorni fa si licenziò volontariamente, dicendo che non voleva arrischiare la pelle su quell'armatura.

CRONACA DI POLA

Pola, 27. La sera del 6 dicembre p. v. il Circolo familiare «Unione» terrà l'annuale festino di S. Nicolò.

★ A Gimino un bimbo di tre anni, Pasquale Rosa, trovata in cantina una bottiglietta di acido solforico, ne trangugiò delle sorsate. Anche la madre sua accorsa bevette l'acido per sapere cosa avesse bevuto il bimbo. Madre e figlio furono accolti all'Ospedale di Pola, il bimbo in condizioni piuttosto gravi.

L'illuminazione a Verteneglio.

Verteneglio 24. In questi giorni sarà collocata in un punto della borgata come prova una lampada a petrolio d'una forza luminosa di 1000 candele. Se la luce corrisponderà e la spesa sarà conveniente, è probabile che in tutta la borgata sia introdotta tale luce e abbandonati i fanali ora esistenti.

CIÒ CHE DISTINGUE L'ODOL da tutti gli altri dentifrici, è la sua sorprendente azione prolungata che, con tutta probabilità, deve essere attribuita al fatto che l'Odol, durante lo sciacquamento della bocca, penetra in certo qual modo nelle mucose della bocca e nei denti, impregnandoli e coprendoli di uno strato antisettico, microscopicamente sottile, ma pur denso, che esercita la sua azione ancora per delle ore dopo l'uso. Nessun altro dei preparati usati per la cura quotidiana della bocca, possiede quest'azione prolungata, la quale procura a coloro che fanno uso giornaliero dell'Odol, la certezza che la loro bocca è preservata dall'azione dei fermenti e dei microrganismi della decomposizione, distruttori dei denti.

PIANINI
— e —
PIANOFORTI
ECONOMICI
da sala e per studio, delle rinomate fabbriche
J. A. Gössl di Vienna
Albert & C.o e Anton Petrof della Boemia.
„CECILIAN"
meraviglioso apparato autopianista americano, con ricco assortimento di Rulli sonori traforati.
FABBRI & C.o
Via Carducci 28, I e II piano

Formaggio alpino
proveniente da latterie stiriane, uso Svizzera, in forme da 8 a 16 kg., fornisce:
Giovanni Bot, Scheifling, Stiria sup.

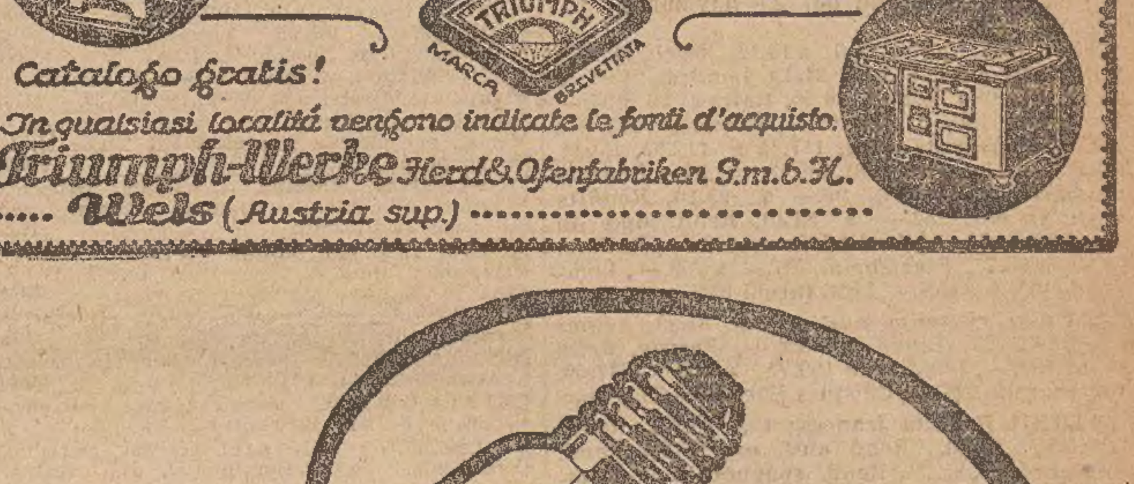
LA FORTUNA giornale di tutte le lotterie; abbonamento da oggi a tutto 1914 Cor. 2.— presso fortunatissimo Cambio Valute A. Bolaffio, Trieste, Via S. Antonio 6. - Gratis a richiesta istruzione per arricchirsi.

Nei Negozi d'ottica
Succ. Vittorio Steinbach
Via S. Spiridione 7
e Piazza della Borsa 4
vendonsi giocattoli meccanici per regali di S. Nicolò col 50% di ribasso, nonchè tutti gli oggetti d'ottica a prezzi da non temere concorrenza. Termometri per la febbre da cor. 1.60 in più. Termometri da stanza e finestra da cor. 1.— in più. Inoltre un ricco assortimento in Cannocchiali, Barometri, Occhiali e Lorgnons.

CREMA DENTIFRICIA
KALODONT
Prezzo di un tubetto cent. 60.

IMPORTATORI AGRUMI
Rappresentante con primissime referenze offresi a primaria ditta per acquisti di aranci e limoni in Sicilia.
Scrivere: Casella Postale 11, Catania.

Bevete l'Amaro
Augusto Dell'Agnolo
tanto al liquore quanto al vino; è l'unico preparato che conserva la salute.
Vendesi dappertutto. Fabbrica: Trieste-Barcola.



Solo ad una parola
dovete badare acquistando lampade cioè che vi sia stampato sul globo la marca Osram la sola di prima qualità, provata sotto ogni aspetto.
Infrangibile. 70% risparmio di corrente. Luce bianca brillante.
Deposito principale per Trieste, Gorizia, Litorale e la Dalmazia:
R. Ditmar Gebrüder Brünner S. A., Vienna, Trieste, Piazza Ponterosso N. 1
OSRAM

IMPOTENZA
e qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea, causate dall'età, abusi, onanismo, nevrastenia, impressionabilità varicocele ecc. GUARIGIONE RADICALE INFALLIBILE col potentissimo rinvigoritore, „TEOS" garantito innocuo e di effetto duraturo. Risultati meravigliosi anche in casi gravissimi e ribelli a tutte le altre cure. Migliaia di certificati rilasciati spontaneamente. Prescritto da celebrità mediche. — Un flac. C. 7.50. A MILANO presso il TEOS INSTITUT. Vendita a Trieste presso le migliori Farmacie.

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(68)

Barisel manifesta la sua meraviglia scuotendo il capo con un sorriso e Nizette non sa più trattenere la sua indignazione.

— Siete davvero d'una incoscienza ammirabile! - esclama alzandosi e fissando il nemico coi begli occhi azzurri lampeggianti di collera. - M'avete divisa dal mio fidanzato cui avevate già rubato il nome e il titolo e cui vorreste rubare la ricchezza, ci avete fatti seguire ed assalire tutti e due dai miserabili che attendono un vostro cenno per diventare assassini. E vorreste che non respingessi come si meritano le vostre galanterie sciocche quanto sconvenienti. Dovete avere un'idea molto cattiva del mio carattere. Vedendovi, non provo neppure odio, ma disprezzo, quasi pietà.

Mentre Nizette parla, Barisel perde a poco a poco la sua espressione di amabile galanteria. Stringe le labbra, corruga la fronte e batte nervosamente il bracciale della poltrona. Finalmente risponde con voce irritata:

— Dal momento che la mia galanteria vi sembra tanto ridicola, cambierò sistema. Ora passeremo al sistema energico e sarete stata voi a volerlo!

LII.

Confuso... e furioso.

Alzatosi alla sua volta, Barisel, che ha ripreso la sua aria sarcastica, dice, guardando insolentemente Nizette:

— In verità sono sciocco a perdere il mio tempo a sciorinare gentilezze. Per quello che ci guadagno! Ma è colpa mia: imparerò a mettermi i guanti. Dimenticavo un po' troppo d'essere il padrone...

— Sperereste forse d'intimidirmi? - interrompe Nizette un po' pallida, ma con la testa alta e lo sguardo sicuro.

— Non si tratta d'intimidazione, come non si trattava prima di galanteria, nè di sentimento! Resta il fatto che vi ho, che vi tengo e che mi piacete.

E Barisel cerca di avvicinarsi alla fanciulla che s'è fatta prudentemente riparo della tavola e la poltrona. Allora soggiunge, pesando le parole:

— Ascoltatemi bene. Mi rivolgo l'ultima volta al vostro buon senso. Che cosa voglio, alla fin dei conti? Che siate felice. Come vi ho già detto, vi offro una vita piacevole, fastosa. Con me sarete viziata, festeggiata...

— Siete pazzo!

— Lasciatemi finire. Non avrete un desiderio, un capriccio ch'io non mi faccia un dovere e un piacere di soddisfare. E che cosa vi chiedo in ricambio? Semplicemente di non trovarmi troppo ridicolo quando vi dirò qualche galanteria...

— Vi ripeto che siete pazzo!

— Non basta - seguita Barisel con un principio d'irritazione. - Siamo in due e se rifiutate di accettare quanto vi offro, mi vedrò obbligato ad imporvelo...

— Vorrei vedere anche questo! - interrompe Nizette in aria di sfida.

— Oh, lo vedrete subito! - ribatte Barisel, allontanando la poltrona e cercando respingere la tavola.

Allora Nizette s'addossa al muro e con gesto rapido e risoluto apre un solido coltello da tasca e si pianta in atteggiamento aggressivo, pronta a colpire.

Barisel esita. Una coltellata è presto presa! Ma poi si sente vincere dalla rabbia all'idea d'essere tenuto in rispetto da quella pettegola, e le dice malignamente:

— Aspetta, bella mia, ora ti faremo intender ragione.

E chiama il gran Bince. Questi accorre e comprende la situazione con una occhiata. Il coltello brandito da Nizette è suo: egli l'aveva lasciato per isbaglio sulla finestra della stanza e quella furba se n'era impossessata.

— Dannazione! E' il mio coltello - esclama tendendo le lunghe braccia minacciose verso la fanciulla che, pallida e coi denti stretti, si chiede con spavento come farà a tenere in rispetto quel nuovo assalitore. Oh, non è possibile!

Afferrando la tavola e servendosi come d'uno scudo, il gran Bince riesce a prendere il braccio di Nizette e, stringendole il polso, le fa cadere di mano il coltello.

— Tienla bene! - ordina Barisel sghignazzando. E, avvicinatosi alla fanciulla, le dice tutto trionfante:

— Voglio essere generoso. Ti accordo altri due minuti per scegliere tra il sistema energico... e l'altro. - E sorride con fatuità.

Sotto il poderoso pugno del gran Bince, Nizette si sente impotente. Che cosa potrebbe fare sola contro quei due uomini risoluti a farla piegare?

Pure, coraggiosa ed energica com'è, non vuol cedere. Coi denti stretti e lo sguardo sdegnoso, aspetta che siano passati i due minuti, ben decisa a non pronunciare una parola di preghiera, nè a fare un gesto di sottomissione. No, non commetterà certo quella viltà. Avvenga che può! E sembra sfidare Barisel, stupito da quell'ostinata resistenza.

Ed ecco che la scena muta all'improvviso. Nizette schiude i denti ed i suoi begli occhi non esprimono più lo spavento, ma la speranza.

Il gran Bince, sorpreso, non istringe più con tanta brutalità il braccio della fanciulla. E Barisel non ha più quell'aria spavalda. Con le sopracciglia aggrottate e la testa avanti, tende l'orecchio mentre i suoi movimenti agitati tradiscono la meraviglia e l'inquietudine.

La ragione di tutto ciò è che dietro la porta della stanza si ode il rumore di una disputa. Barisel lancia una bestemmia e dice sottovoce:

— Che idiota quella Marmouse! ha lasciato entrare qualcuno! - Poi ordina al gran Bince:

— Va a vedere che cosa succede e difendi la porta con energia.

Il gran Bince non ha il tempo di eseguire la delicata missione. La porta della camera si spalanca e Cholette compare coi biondi capelli sciolti da una parte, la manica della camicetta stracciata e il viso rosso d'ira malgrado la cipria di cui serba traccie sul naso e sulle sopracciglia. Ella respinge energicamente la vecchia Marmouse, che tenta invano di attirarla fuori, lamentandosi:

— Ho una consegna! Vi dico che questa è la consegna.

Allo scorgere la fanciulla ancora tutta turbata e tremante per l'assalto subito, Cholette fa udire una risata di collera e, volgendosi a Barisel, che non sa quale contegno prendere, gli dice:

— Ora comprendo la vostra fretta di raggiungere i «colleghi». Per un convegno politico, non c'è male!

Frattanto Nizette si è slanciata verso colei il cui arrivo le è stato così provvido e supplica a mani giunte:

— Ve ne prego, signora, salvatemi; fate che mi lascino andar via e che io possa raggiungere i miei che devono aspettarmi pieni d'angoscia...

— Nientemeno! - esclama Cholette, fulminando Barisel con lo sguardo. - Il signore rapisce le donne e le tiene prigioniere! Egli ha a Passy il suo «parco dei cervi»! E' deputato da un mese e già crede di essere un re di Francia! - E voltasi a Nizette, dice con maggior dolcezza: - Andate pure senza timore. Son qua io.

Nizette non si fa ripetere l'invito e corre alla porta con un allegro «grazie», in cui mette tutta la sua riconoscenza.

Barisel, che dapprima era rimasto confuso e interdetto, non può a meno di trasalire vedendosi sfuggire quella bella preda. Sarebbe davvero una sciochezza troppo grande il lasciarsi scappare un sì prezioso ostaggio e perdere un'occasione che non troverà forse mai più! E ordina al gran Bince:

— Raggiungila! e di trotto!

Vorrebbe slanciarsi fuori egli stesso, ma Cholette, che ha lasciato passare il gran Bince, afferra il suo amante per le falde della prefettizia e lo riconduce in mezzo alla stanza. Poi corre a chiudere la porta a chiave e torna presso Barisel, gridandogli con voce minacciosa e incrociando le braccia sul seno, le cui onde armoniose hanno fremiti d'uragano:

Una conferenza a Sanvincenti

Sanvincenti, 26. Auspice la Società escursionisti istriani «Montemaggiore», domenica 30 corr., alle 3.30 pom., nella sala Vernier, il prof. Gino Basilisco di Canfanaro terrà una conferenza sulla «Crosta terrestre» con proiezioni che verranno eseguite dal sig. Attilio Mattich di Pisino.

* Dalla cassetta esistente nella trattoria Cernecca furono prelevate a favore di questo gruppo della Lega Nazionale cor. 19.27. In casa Monti furono raccolte pro L. N. cor. 3.70, e nell'osteria Vorano, fra cacciatori, cor. 2.70.

I giurati per le Assise di Rovigno

Rovigno, 25. Ecco la lista dei giurati per la sessione d'Assise che principierà martedì 9 dicembre:

a) giurati principali: Biloslavo Antonio fu Giovanni da Piemonte di Grisignana, Blasevich Martino fu Antonio da Parenzo, Butti Gustavo da Pola, Calcich Antonio fu Giovanni da Altura di Pola, Decleva Lodovico da Pola, Dellamarna Antonio di Antonio da S. Marco di Visignano, Depiera Antonio da Antignana, Diviach Antonio fu Antonio da Montona, Duimovich Marco fu Casimiro da Cherso, Dundora Antonio fu Giovanni Maria da Fianona, Fucich Antonio fu Simone da Ponte, Giugovaz Bartolomeo fu Luigi da Orsera, Godina Ernesto fu Antonio da Gimino, Grandich Pietro fu Pietro da Beccanuova, Grossich Angelo fu Pietro da Draguccio di Pinguente, Marinzulich Gaudenzio E. da Neresine, Milotich Cesare fu Pietro da Canfanaro, Mircovich Antonio fu Marco da Castelnuovo di Barbana, Mizzan Liberato da Monte Rizzi di Pola, Ocret Antonio fu Martino da Villa Ocreti di Canfanaro, Pavanello Raimondo da Pola, Pertich Marco da Grisignana, Perusino Nicolò fu Angelo da Parenzo, Petech Matteo fu Giuseppe da Gimino, Polesini marchese Benedetto da Parenzo, Randich Antonio di Giovanni da Pola, Ranier Francesco da Pisino, Richter Aldo da Pisino, Scomersich Antonio fu Giovanni da Veglia, Sculin Vincenzo di Bortolo da Pola, Stanich Domenico fu A. da Ossero-Neresine, Suran Giovanni di Matteo da Vermo di Pisino, Urizio Marco fu Valentino da Buie, Veronese Almerigo da Pola, Xillovich Giuseppe fu Domenico da Valle e Zigante Antonio fu Giovanni da Sovignacco di Pinguente.

b) giurati supplenti: Benussi Nicolò fu Domenico, Budicin Antonio fu Giuseppe, Chiurco Nicolò fu Giorgio, Devescovi Giovanni fu Francesco, Franch Lodovico di Francesco, Lapacek Guglielmo di Giovanni, Rocco Nicolò fu Antonio, Segariol Luca di Antonio e Signori Natale fu Pietro, tutti da Rovigno.

A quanto si sa finora, la sessione dovrebbe essere abbastanza breve e dovrebbe durare probabilmente una settimana o poco più.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 27 novembre

TRIESTE. Napol. 19.04 a 19.12, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 24.03 a 24.10, Londra 24.08 a 24.15, Francia 95.15 a 95.50, Italia 94.50 a 95.—, Banconote ital. 94.50 a 95.—, Germania 117.45 a 117.95, Banconote germ. 117.45 a 117.95, Rend. austriaca in carta 81.40 a 81.80, Rendita ungherese in oro 4%, 99.— a 99.40, Rendita austr. in cor. 82.— a 82.40, Rend. ung. in cor. 80.85 a 81.25, Credit 627.— a 629.—, Italiana 95.75 a 96.75, Staatsbahn 701.— a 703.—, Lombarde 106.— a 108.—, Lotti turchi 236.— a 239.—.

VIENNA Rendita aust. carta 81.80, Azioni Credit 628.25, Lloyd a. 624.—, Ferrov. dello Stato 703.—, Lombarde 106.75, Alpine 817.50, Lotti turchi 237.—, Chèques Parigi 95.30 fermo

PARIGI. Rendita francese 3%, 86.67, Rend. ital. 3¾% 98.30, Rend. aust. oro 87.90, Rend. ungh. oro 4% 85.20, Rend. spagnola 91.15, Cambio Londra 25.30, Rend. turca unif. 87.97, Azioni Banca ottom. 618.—, Rio Tinto 18.16, Lotti turchi 203.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 565.—, Banca di Parigi 17.30, Meridion. ital. 521.—. fiacco

BERLINO. Rend. austr. convert. 81.40, Rend. aust. arg. 85.10, Rend. aust. oro —.—, Rendita ungh. oro 4% 83.20, Azioni Credit aust. 200.—, Lombarde 22.50, Ferrate dello Stato 153.50, Vienna breve 84.92½, Parigi 81.02½, Londra breve 20.50, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 106.50. Cambio Italia 80.40, Laurahütte 160.37, Lotti turchi 170.25, Rubli, in banconotte 215.80, Disconto Commandit 185.12. fermo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 81.30, Rendita aust. argento 84.75, Rendita aust. oro 88.10, Azioni Credit 200.50, Banca nazion. 148.25, Ferrate Stato 152.50, Lombarde 22.50, Cambio su Vienna 84.95, Londra breve 20.50, Parigi 81.02½. staz.o

LONDRA. Consolidati 73⅛, Lombarde 4⅛, Argento 26⅝, Rend. giappon. 98¾, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4³⁄₁₆. irreg.

Caffè, AMBURGO 27. (Chiusa). Santos good average p. dicem. 52.75, per marzo 54.—, per maggio 54.75, per settem. 55.75. staz.o

HAVRE 27. Santos good average per dicem (50 chilò) a 66.25, per marzo 66.75. staz.o

Zucchero. AMBURGO 27. (Chiusa). Per novem. 9.37½, per dicem. 9.37½, per genn. 9.42½, per febbr. 9.50—, per marzo 9.60—, per aprile 9.65—. sost.o

PARIGI 27. Greggio da 88° uso nuovo 28.—-28.25 calmo, bianco per mese corr. 31¾, per dicem. 31⅞, per genn.-aprile 32½, per marzo-giugno 32⅞, Raffin. 64.— a 64.50. staz.o

LONDRA 27. Java a scell. —.—, Rapa greggio a scell. 9½. staz.o

Cotoni. LIVERPOOL 27. Mercato fiacco. Vendite 7000. Importazione ——. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. novem. 7.02, novembre-dicembre 6.87, dicem.-gennaio 6.85, gennaio-febbraio 6.85, febbraio-marzo 6.86, marzo-aprile 6.87, aprile-maggio 6.88, maggio-giugno 6.88, giugno luglio 6.86, luglio-agosto 6.83, agosto-settembre 6.71, settembre-ottobre 6.50.

Olio. PARIGI 27. Ravizzone per mese corr. 77.50, per dicem. 77.—, p. marzo-giugno 74.75, per maggio-agosto 74.75. staz.o

Frumento. PARIGI 27. Mese corr. 26.—, per dicem. 26.35, per gennaio-aprile 26.75, per marzo-giugno 27.10. sost.o

Farina. PARIGI 27. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 34.85, p. dicem. 35.15, p. genn.-aprile 35.35, p. marzo-giugno 35.75.

Avena. PARIGI 27. Mese corr. 19.30, per dicembre 19.65, per gennaio-aprile 20.15, per marzo-giugno 20.85. calmo

Spirito. PARIGI 27. Per mese corr. 44.25, per dicem. 44.62, per gennaio-aprile 46.75, per maggio-agosto 48.—. calmo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 27 novem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Adria»; 1, «Wien», 28, car.; Molo IV, «Concordia», 29, scar.; Hangar 1 a, «Vindobona», 28, car.; 3, «Ravenna», 29, scar.; Molo Lloyd A, «Meran», car.; B, «Semiramis»; E, «Carinthia» car.; Hangar 6, «Francesca», 27, car.; 9, «Bellanoch», 29, scar.; 12 b, «Ultonia», 28, scar.; Molo II, «Illiria», 29, car.; Hangar 13 a, «Vladimir», 29, scar.; 14, «Tyrolia», 28, scar.; 17 «Vega», 27, car.; 21, «Seraievo», 28, car.; 22, «Toro», 28, scar.; Molo I, «Koerber», 30, car.; Hangar 23, «Bucovina», «Capodistria», vel. «Bettina»; 24, «Thracky», 28, car.; 25, «Fram», 28, scar.; 30, «Perla», 30, scar.; 55, «Bellenden», 30, scar.; 58, «Linz», 27, scar.; 69, «Marienbad», 30, scar.; 71, «Matlecovitz», 27, scar.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

✝

CARLO BRUSINI

d'anni 28, dopo lunghe sofferenze, spirò quest'oggi.

La dolente consorte **TERESA**, la figliuoletta **MARIA**, i genitori, fratelli, sorelle, la nonna e le zie ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà sabato 29 corr., alle ore 10 antimeridiane, dalla Cappella del civico Ospedale, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 27 novembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Ringraziamento

Le sottoscritte, commosse per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria del loro indimenticabile

FRANCESCO BRUMANN

ringraziano dal profondo del cuore tutti quei buoni e gentili che onorando l'amato estinto contribuirono ad alleviare il loro grande dolore.

La S. Messa in suffragio del caro estinto verrà celebrata Martedì 2 Dicembre alle 9.30 ant., nella Chiesa parrocchiale di S. Antonio.

TRIESTE, 27 Novembre 1913.

Famiglie BRUMANN, ZANUSSI e MAITZEN.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CAMERIERA finita, italiana, appena arrivata, bella presenza, ottime referenze, cerca occuparsi urgentemente presso distinta signora. Offerte «Lina 11662» al Piccolo. 11662 A

DIRETTRICE semplice, sa anche cucinare cerca posto, con buoni attestati. K. H. Ospizio cristiano, via Tor San Piero 14. 7691 A

RAGAZZA capace tutti lavori offresi pel dopopranzo. Richieste «Bianca» al Piccolo. 11663 A

RAGAZZA sana, offresi per allattare bambino, stabile o giornata. Indirizzo Piccolo. 7720 A

RAGAZZA parla tedesco, sloveno e un po' italiano, offresi per qualunque occupazione. Offerte sub «Fleissig 22» al Piccolo. 11658 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. B -

CUOCA abile, capace di dirigere casa, cercasi per tre persone. Indirizzo Piccolo. 7708 B

CUOCA semplice, giovane cercasi. Vincenzo Bellini 9, II, sinistra. 7729 B

DOMESTICA tedesca dai 50 ai 60 anni cercasi, per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 7711 B

DOMESTICA buoni attestai, cercasi per coniugi soli, buonissima paga. Via Remota 17, porta 18. 11733 B

DOMESTICA brava, cercasi prontamente per lavori leggeri. Via Conti 26, II. 7742 B

DOMESTICA brava, possibilmente friulana, cercasi. Ugo Foscolo 4, porta 8. 7772 B

DOMESTICA con buoni attestati, cercasi prontamente. Galleria 3, II p., porta 29. 11755 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, cercasi, per piccola famiglia. Via Tigor N. 5, II, 18, porta 6. 11701 B

DOMESTICA, italiana o tedesca, capace dei lavori di cucina, con buoni attestati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7705 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi per piccola famiglia. Via Pier Luigi da Palestina N. 5, terzo piano. 7491 B

DOMESTICA capace con buoni attestati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7370 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina. Acquedotto 37, I piano. 11669 B

PRESTASERVIZI cercasi, 3 ore mattina, per corone 15. Via Boschetto 1, secondo. 7710 B

RAGAZZETTA 14-15 anni cercasi per piccola famiglia. Sette fontane 35, III, destra. 11665 B

RAGAZZINA onesta, capace lavori leggieri, cercasi da piccola famiglia. Presentarsi: Parini 9, III, Petz. 7733 B

RAGAZZA anche principiante cercasi per coniugi con bambino. Indirizzo Piccolo. 7765 B

RAGAZZETTA per 2 bambini, buonissimo trattamento, cercasi. Ferriera 31, IV, porta 21. 7759 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi dalle 8.30 alle 12. Giulia 7, quarto. 7715 B

RAGAZZA buona cerca piccolissima famiglia, trattamento famigliare. Indirizzo Piccolo. 7831 B

SOTTO-cuoca cercasi prontamente per primario restaurant. Indirizzo al Piccolo. 7570 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AGENTE diciannovenne, capace, commestibili, delicatezze, ottimi attestati, cerca posto soltanto Trieste, eventualmente per più tardi. Scrivere: Starish, cartoleria Milisich, Spalato. 13915 C

ASSISTENTE edile, capace e diligente, cerca posto per 1. dicembre. Gentili offerte sub «Capace 11724» al Piccolo. 11724 C

CASSIERA cinematografo o venditrice panetteria, offresi. Richieste «Emma» Piccolo. 7778 C

CONTABILE, corrispondente italiano, serbo-croato, cognizioni tedesco, sloveno, lavoratore indipendente offresi anche ore straordinarie. Gentili richieste sub «B. V.» Piccolo. 11645 C

DATTILOGRAFA, stenografa, tedesca, conosce italiano offresi alcune ore pomeriggio. Scrivere «Arbeitsam» Piccolo. 11675 C

GIOVANE diciasettenne, dattilografo, perfetto italiano, serbo, croato, cerca impiego, possibilmente per gennaio, in primaria ditta commerciale, quale assistente di scrittoio. Gentili offerte inviare sub «Blago» al Piccolo. 7761 C

GIOVANOTTO pratico tutti lavori di scrittoio, conoscenza lingua italiana, tedesca e slovena cerca posto. Offerte «Capace 11655» Piccolo. 11655 C

INDIRIZZI, scritturazioni varie assumonsi. Offerte «Convenienza» Piccolo. 11764 C

IMPIEGATO, assolto accademia commerciale superiore, conoscente italiano, tedesco, sloveno, abbastanza francese, inglese, cerca posto presso ditta commerciale. Offerte sub «F. 774» fermo posta centrale. 7770 C

JOUNG. Englishman desires change of situation. Highert References. Military School education. Very smart appearence. Campbell, Poste restante, Pola. 13916 C

SARTA bravissima desiderosa aumentare clientela, raccomandasi. Indirizzo Piccolo. 7134 C

SARTA confeziona eleganti vestaglie, cor. 3; vestitini bambini. Indirizzo Piccolo. 7751 C

SARTO lavorante capace, cerca lavoro anche a giornata. Indirizzo Piccolo. 7686 C

SIGNORINA distinta, sa italiano e tedesco, offresi per condurre bambini passeggio soltanto mattina. Scrivere «Biondina 18» Piccolo. 18 C

SIGNORINA offresi quale venditrice, confezioni da signora; pratica sarta. Offerte «Sarta 11650» Piccolo. 11650 C

SARTA capace offresi a giornata. Offerte «Luciana 7683» al Piccolo. 7683 C

SIGNORINA praticante, dattilografa, conosce italiano, tedesco, francese, offresi anche senza paga. Offerte «Maria 11699» Piccolo. 11699 C

SARTA biancheria donna, bambini, abitini, mutande uomo, rimodernare vestiti offresi. Offerte «Capace 11704» Piccolo. 11704 C

SIGNORINA distinta, guardarobiera Hotels, espertissima, ottime referenze, eventualmente cauzione offresi, anche con piccolissima paga. Chiozza 5, secondo, destra. 7718 C

STUDENTE Revoltella offresi qualche ora dopopranzo per scrittoio. Conosce perfettamente serbo. Scrivere «Meritevole» Piccolo. 11727 C

TARIFFISTA esperto con tariffe proprie, occuperebbesi nel pomeriggio revisioni lettere di porto. Favorevolissime condizione Offerte sub «Tariffista» al Piccolo. 7533 C

VIAGGIATORE bene introdotto nei paesi delle Alpi, cerca ditta verso provvigione. Offerte sub «Kleiner Spesenbeitrag & Reel» al Piccolo. 7775 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AGENTI stabili sulla piazza, che conoscano la lingua tedesca, cercansi per la vendita di cartelle di lotteria permesso in Austria-Ungheria. Eventualmente vengono assunti stabilmente. Offerte sub «Merkur», Brünn, Neugasse 20. 91048 D

APPRENDISTA bandaio, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7810 D

APPRENDISTA tappezziera, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7811 D

APPRENDISTA, ragazzo quattordicenne, cercasi. Pietro Stolfa, ottico, piazza Nicolò Tommaseo. 12961 D

BANDAIO lavarante ed apprendisti cercansi. Indirizzo al Piccolo. 7780 D

CARBONAIO, requisiti sodisfacenti, cercasi. Paduina 13. 7685 D

GILETTANTE abile, cercasi prontamente. Via Ponte della Fabra 2, I. 11673 D

GIOVANOTTO, aiutante tenitore libri, conoscenza tedesco, cercasi prontamente. Alfonso, unico mediatore, caffè «Casa Rossa». 11715 D

GIOVANOTTO onesto, intelligente, conoscenza ramo cartoleria, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 7754 D

GIOVANOTTO robusto cerca posto stabile presso ditta o negozio quale fattorino o bracciante. Indirizzo al Piccolo. 7713 D

MOLINAIO provetto macinazione droghe cercasi. Presentarsi con libretto, indirizzo Piccolo. 7825 D

PRATICANTE di buona famiglia, con bella calligrafia, che abbia assolto qualche corso commerciale ed abbia qualche cognizione della lingua tedesca, cercasi da casa di commercio. Inviare offerte sub «Laborioso» al Piccolo. 7665 D

PRATICANTE stipendiata per scrittoio con cognizioni lingua slovena cercasi. Offerte sub «Signorina 7410» al Piccolo. 7410 D

PRATICANTE, signorina, per scrittoio, conoscitrice possibilmente tedesco, cercasi. Indirizzo Piccolo. 7755 D

PRATICANTE (giovanetto principiante), possibilmente tedesco, sloveno, cercasi. Alfonso, unico mediatore, caffè «Casa rossa». 11716 D

RAGAZZO con pratica negozio manifatture cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 7821 D

RAGAZZO intelligente, cercasi per negozio fiori. Corso 30. 7796 D

RAGAZZO pratico per Buffet, buoni attestati, preferenza parli tedesco, cercasi. Indirizzo Piccolo. 7739 D

RAGAZZO per negozio cercasi. Rivolgersi: via Poste N. 12, Salumeria. 11661 D

RAGAZZA per pulire ore cercasi. Chiarelli, Gatteri 23. 7786 D

SIGNORINA capace, corrispondente italiana, tedesca, dattilografa, cercasi. Offerte «Ditta Commerciale» Piccolo. 7756 D

STRILLONE per Cinematografo cercasi. Rivolgersi: Chiozza 81, dalle 9-2. 7707 D

SIGNORINE venditrici confezioni, conoscenza tedesco, cercansi prontamente. Alfonso, unico mediatore, caffè «Casa rossa». 11714 D

SARTA per bambini cercasi. Signor Gaspersich, via Lorenzo Ghiberti N. 6, II. 11763 D

SIGNORINA per bambini che conosca l'italiano, cercasi per due fanciulli grandicelli. Posto piacevole. Rivolgersi alla signora Anna Langer, Domgasse 10, Klagenfurt, Carintia. 13718 D

VENDITRICE con buoni certificati, parli tedesco, cercasi. Scrivere sub «Libreria 7832» Piccolo. 7832 D

VENDITRICE negozio cartoleria, signorina bell'aspetto, energica, capace, cercasi: buone condizioni. Offerte «Onestà assoluta» Piccolo. 7757 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

ALLOGGIO, volendo vitto, trova un signore, a buon prezzo. Via Squero nuovo 7, terzo, porta 10, vicino la posta centrale. 11726 E

CAMERINO affittasi. Gius. Gatteri N. 26, I p. 7378 E

STANZA bella, ammobiliata, con vitto, affittasi. Acquedotto N. 1, III piano. 11576 E

CAMERA, davanti, affittasi prontamente. Scala Belvedere N. 4, porta 25. 13547 E

CAMERA, mobili nuovi, bagno, luce elettrica, vitto fino, affittasi. Nuova 9, porta 11. 7808 E

CAMERE due, bene ammobiliate, gas, cucina, affittansi. Acquedotto 56, I, porta 5. 11741 E

CAMERA grande, vuota, soleggiata, stufa, gas, affitta signora sola. Piazza Leonardo da Vinci 2, II. 7805 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi. Via Vittoria Colonna N. 2, II piano. 7809 E

CAMERA benissimo ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Chiozza 36, III. 7807 E

CAMERA grandissima, arredata a nuovo, affittasi prontamente, a 2 distinte persone. Acquedotto 95, Ipiano, porta 4. 11718 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Antonio Caccia 8, porta 11. 11711 E

CAMERA elegantissima, desiderando ottimo vitto, affittasi prontamente. Zonta 9, primo. 7776 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente a signore solo. Massimo d'Azeglio 21, II, sinistra. 11707 E

CAMERA bella, ariosa, quieta, affitta piccolissima famiglia tedesca. Gatteri 34, II, sinistra. 11708 E

CAMERE ammobiliate, ingresso libero, vitto, affittansi. S. Francesco 9, primo. 11705 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero affittasi prontamente. Salita Montanelli 3, primo. 7827 E

CAMERA grande, comfort moderno affittasi prontamente. Gatteri 9, secondo, 14. 7823 E

CAMERA ammobiliata, vitto, affittasi corone 70, unico subinquilino. Ruggero Manna 11, porta 13. 11765 E

CAMERA affittasi prontamente, ingresso libero, corone 16. Via Giulia 46. 11771 E

CAMERETTA interna, ammobiliata, affittasi signore solo. Via Nuova 27, secondo. 11761 E

CAMERINO ammobiliato, volendo vitto affittasi. Stadion 20; I; porta 6. 11670 E

CAMERA bella, ammobiliata, stufa, affittasi. Via Boschetto 1, secondo, sinistra. 7709 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Rivolgersi dal portinaio S. Francesco 53. 11649 E

CAMERA grande, vuota, affittasi prontamente. Gatteri 11, II, sinistra. 7697 E

CAMERA ammobiliata, volendo ottimo vitto, affittasi. Stadion 4, primo, sinistra. 11698 E

CAMERETTA ammobiliata, affitta signora italiana, 16 corone mensili. Galileo 10, porta 9. 11697 E

CAMERA ammobiliata, due letti, pulitissima, volendo vitto affittasi. Valdirivo 19, III. 11691 E

CAMERA con focolaio affittasi a donna sola per corone 9 al mese. Via Panorama 379, in campagna. 11680 E

CAMERA elegante davanti e camerino, volendo vitto affittansi. Acquedotto 69, porta 3. 7728 E

CAMERA vitto, presso famiglia civile affittasi. Foscolo 27, porta 12. 11725 E

CAMERA ammobiliata, con vitto affittasi prontamente. Tintore 3, terzo, sinistra. 7781 E

CAMERA a nuovo, ingresso libero, con vitto affittasi. Torre bianca 15, porta 12. 11681 E

CAMERINO ammobiliato affittasi soltanto persona ammodo. Barriera 10, secondo, destra. 11736 E

CAMERINO e due letti affittansi. Indirizzo al Piccolo. 7788 E

CAMERA grande, elegantemente ammobiliata, affittasi presso coniugi soli. Via Madonna del mare 3, terzo, destra. 7731 E

STANZA elegantemente ammobiliata, vitto, luce elettrica affitta distinta famiglia. - Via Stadion. Indirizzo Piccolo. 7606 E

STANZA ammobiliata con vitto affittasi. Via Rossetti 15, secondo. 11212 E

STANZA bella, ammobiliata, soleggiata, disobbligata, con vitto, affittasi. Toro 2, V, sinistra. 7750 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Sorgente 9, primo, porta 7. 7575 E

STANZA vuota, comodo cucina, affittasi. Via Vecellio 1, porta 9. 7773 E

STANZA grande, 2 finestre, volendo vitto, affittasi. Via Commerciale 5, III, porta 8. 11706 E

STANZA con due letti, affittasi prontamente. Maiolica 12, IV, porta 45. 11713 E

STANZA elegante, pulita, volendo vitto affittasi. Acquedotto 59, terzo, porta 8. 7779 E

STANZA ammobiliata, gas, volendo vitto affittasi prontamente. Corso 39, secondo, porta 15. 7698 E

STANZE (2) attigue, ammobiliate, chiare, parchettate, stufa, ingresso libero, pianoterra, affittasi. Foscolo 26. 7689 E

STANZA ammobiliata, pulitissima, affitta distintissima famiglia paraggi Piazza Caserma, Poste, Corso. Lavatoio 5, III. 11646 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso scale affittasi prontamente. Scorzeria 4, II, porta 9. 11643 E

STANZA ammobiliata, parchettata, davanti affittasi 24 corr., e camerino. Leonardo Vinci 2, 12. 11652 E

STANZA vuota, ammobiliata, stufa, gas, indipendente, volendo vitto offresi. Zovenzoni 3, mezzanino. 11654 E

STANZA vuota, eventualmente pochissima cucina affittasi, a una, due persone dabbene. Indirizzo al Piccolo. 7701 E

STANZA ammobiliata con pensione affittasi. Via Giuseppe Gatteri N. 10, I piano. 11700 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Sapone 5, scala III, porta 11. 11695 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Nuova 11, III, porta 6. 11703 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Molin piccolo 7, III, porta 12. 11702 E

SALA grande con salvaroba e podio per orchestra, affittasi per Clubs. Indirizzo Piccolo. 7747 E

STANZA ammobiliata, due persone, affittasi. Antonio Caccia 8, III, sinistra. 7748 E

STANZA bellissima, volendo vitto, affittasi. Via Romagna 2, porta 6. 11666 E

CAMERINO vuoto, chiaro, affittasi a impiegata o sarta. Indirizzo Piccolo. 7730 E

STANZA bella, vuota, eventualmente cucina affittasi. Piazza Leonardo Vinci 4. 7734 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi presso persona sola. Acquedotto 22, terzo, destra. 11667 E

STANZA grande, bene ammobiliata, davanti, affittasi. Valdirivo 11, I, destra. 11674 E

STANZA ammobiliata con o senza vitto, vicinanze Meridionale affittasi. Trenovia, angolo Commerciale N. 344. 11682 E

STANZA ammobiliata per due amici affittasi. Via Conti N. 24, porta 4. 11735 E

STANZA ammobiliata, due letti, affittasi prontamente. Torre bianca 18, primo. 7789 E

STANZA ingresso scale e stanzetta, ammobiliate, affittansi prontamente. Michele 26, I, porta 7. 11751 E

STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi. Via Rossetti N. 15, II. 11749 E

STANZA bene ammobiliata, splendida vista, affittasi a 2 amici, volendo anche vitto. Belvedere 12, I, porta 6. 7795 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via S. Giovanni 7, porta 10. 7797 E

STANZA vuota, Corso, ingresso scale, affittasi, 20 mensili; anche lavoratorio. Indirizzo Piccolo. 7792 E

STANZA vuota, soleggiata, affittasi. Madonnina 27, I, porta 5. 7793 E

STANZA bella, ammobiliata, comfort, vitto, affitta famiglia distintissima. Fontana 9, I, Amadei. 7791 E

STANZA vuota, grande, stufa, gas, splendida vista, affittasi. D'Azeglio 11, porta 10. 11746 E

STANZE due, vuote, ingresso libero, gas, parchettate, affittansi uso studio. Indirizzo Piccolo. 7764 E

STANZE uno-due letti, affittansi, oneste persone, via Stadion. Rivolgersi: trattoria, Farneto 29. 7704 E

STANZA, vitto, eventualmente vitto soltanto, offre famiglia israelita. Indirizzo Piccolo. 7758 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA ammobiliata, matrimoniale, comodo cucina, preferita libera cercasi stabilmente. Offerte «Urge» Piccolo. 7724 F

STANZETTA, possibilmente ingresso libero, vitto, cercasi. Offerte con prezzo «Mario 11759» al Piccolo. 11759 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero cercasi. Offerte sub «Prezzo 7820» Piccolo. 7820 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. G -

ADOLESCENTI! Ore 6, istruzione danza. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 7735 G

ADULTI! Ore 8, istruzione danza. Chiozza 7. Modugno. 7736 G

BERLITZ-School: 420 filiali, venti professori delle rispettive nazionalità, ufficio traduzioni. Lezioni singole, riunite a domicilio, per qualsiasi lingua straniera. Via Sanità 10, primo. 11745 G

DRAMMATICA dall'inizio al perfezionamento, insegna Giuseppina Brill. Corso speciale per cantanti. Via Gatteri 11, quarto. 10133 G

MAESTRO di violino, cercasi per principiante. Indirizzo Piccolo. 7677 G

NELLA scuola superiore di Clementina Mrach, diplomata a Parigi, comincia in breve un nuovo corso di taglio. Corsi di confezione, lezioni particolari. Metodo proprio, perfettissimo. Nicolò Machiavelli 26, IV. 11756 G

SIGNORINA impartirebbe lezioni di piano a prezzi convenienti. Rivolgersi: Piazza Ospitale N. 4, secondo. 7372 G

SIGNORINA tedesca, slovena, desidera posto per educare bambini. Ufficio Becher, Via Valdirivo 36. 11696 G

SIGNORINA buona famiglia, pianista diplomata, cerca signorina distinta pure pianista, per suonare quattro mani. Gentili offerte sub «Divertimento» al Piccolo. 7723 G

TEDESCO apprendesi rapidamente perfezione, da professore. Gatteri 10, terzo, 7. 11657 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BOTTONE polso, platino-oro, madreperla, smarrito. Mancia 10 corone chi lo porta oreficeria Fei, Via Malcanton. 7716 H

BORSETTA di pelle, per signora, con manico rotto, contenente un portamonete, un fazzoletto ed un'occhialino, smarrita. L'onesto rinvenitore viene pregato di portarla indirizzo al Piccolo, ove riceverà adeguata mancia. 7699 H

CANE levriero con manto caffè-chiaro, macchie bianche, alquanto malconcio, rinvenuto. Spangherò, Madonnina 7. 7712 H

ORECCHINO solitario con pendente perla, smarrito ieri fra le 12-13 da via Tigor 22 giù per la scala Armeni, via S. Lucia, Cavana, Corso fino da Oehler e viceversa. Mancia all'onesto rinvenitore che lo portasse via Tigor 22. 11694 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO due, tre stanze, grande camerino, vicinanze piazza Lipsia-Grande-Chiozza-Goldoni cercasi per 24 febbraio. Offerte «Destino 7727» Piccolo. 7727 I

APPARTAMENTINO, possibilmente campagna, cercano coniugi senza figli, 24 dicembre. Rivolgersi Gregorich, Piccardi 8. 7706 I

APPARTAMENTO camera, cucina, cercano prontamente coniugi soli. Offerte «Prontamente 11738» Piccolo. 11738 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI stupendi, due stanze, cucina, affittansi prontamente nel nuovo stabile via S. Ermacora, politico 4 (dietro chiesa Roiano). Amministrazione Petech, via Paduina 2. 7481 L

APPARTAMENTO rimesso a nuovo affittasi prontamente. Rivolgersi: Mondolfo, Acquedotto 27, III. 7362 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, bagno e cucina affittasi prontamente. Via Giulia 74 D. 11621 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, affittasi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 11438 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina affittasi prontamente. Destra chiesa Roiano 1. 11390 L

APPARTAMENTO splendido, con saloni, vaste camere, locali accessori, adatto anche per uffici o società, calefazione a gas, luce elettrica, eventualmente divisibile affittasi. Via S. Lazzaro 14. 7815 L

APPARTAMENTO bellissimo, 5 camere in facciata e accessori affittasi. Portici di Chiozza 1 7814 L

APPARTAMENTO tre camere, due anticamere, cucina, poggiuolo, adatto per ufficio, salone mode, sartoria affittasi. Piazza della Borsa 9, II piano. 7816 L

APPARTAMENTO tre camere in facciata e accessori affittasi. Via San Nicolò 32. 7812 L

APPARTAMENTO 8 camere, bagno, cucina, 2 poggiuoli in facciata, adatto anche per uffici, sartoria, ecc., eventualmente divisibile affittasi. Piazza della Borsa 8. 7817 L

APPARTAMENTO bellissimo, 4 camere, camerino, bagno, luce elettrica, riscaldamento centrale affittasi. Via Acquedotto, angolo via Bachi 6. 7818 L

APPARTAMENTI due camere, cucina, camera cucina, affittansi prontamente. Rivolgersi via Manzoni 8, II, Valle. 7783 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, ottima posizione, affittasi prontamente corone 46 mensili. Indirizzo Piccolo. 7693 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Fornace 1, I. 7722 L

APPARTAMENTI (due) stanze due, stanzino, cucina affittansi prontamente. Amministrazione via Petronio 1, secondo, telefono 2732. 7721 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, camerino, cucina subaffittasi prontamente. Via Gaspara Stampa 8, I, sinistra. 7687 L

APPARTAMENTO, piano quarto, affittasi febbraio, corone 900, tutto compreso. Rossetti 12. 11690 L

APPARTAMENTO affittasi, 1.o gennaio. Via Boschetto 40, I, 10-12. 7695 L

BOTTEGHE bellissime affittansi. Piazza Caserma N. 1, angolo via Ghega. 7813 L

BOTTEGA di un foro, in facciata affittasi prontamente, Via Giulia 25, Amministrazione Clemencich. 11730 L

CAMERA, camerino e cucina, affittansi. Via Alessandro Volta N. 8. 11717 L

LOCALE vasto, per caffè, affittasi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 11722 L

LOCALI vasti, aventi acqua, gas e luce elettrica, adatti per depositi, garages, trattorie, industrie, forno ecc. eventualmente riducibili a piccole botteghe affittansi prontamente, via Molin grande 16. Informazioni: Hildwein, Telefono 19-35, oppure Stupatz, via Zonta 5. 7518 L

MAGAZINETTO adatto cartoleria, manifatture, salumeria, affittasi, 30 mensili. Via Istituto 37. Rivolgersi drogheria. 7801 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi, Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 11723 L

MAGAZZINI d'affittare; 500 m. q. pronti e pel 24 agosto. Rivolgersi: Leopoldo Weis, sensale autorizzato, Caffè Chiozza. 10364 L

MAGAZZINO grande, arioso, chiaro, adattatissimo industria, vicinanza Transalpina, affittasi prontamente. Via Remota 19, portinaio. 9651 L

VILLINO con parco, al mare, in vicinanza, affittasi. Rivolgersi S. Nicolò 12, secondo, ore 11-12. 7784 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARREDAMENTO completo per stanza pranzo e letto vendesi prontamente a buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 7769 M

ABITO da farsi, etamin bianco, ricamo svizzero, cor. 20. Bonomo 3, II, porta 10. 11766 M

ANELLO, splendidissimo brillante, vendesi corone 350; orecchini brillanti perfetti, immenso splendore, 600; stupendo pendantif di finissimi brillanti 230. Indirizzo Piccolo. 7692 M

BICICLETTA Cleveland, buonissima, nonchè bagno zinco vendonsi. Via Poste 14, primo, destra. 11656 M

CAPPOTTO lungo, bleu, per ragazza, vendesi. Piazza Vico 8, porta 16. 11712 M

CREDENZA con marmo nero e due seggiettine «comodine», vendonsi. Via Valdirivo 30, II, 10-12.30, 3.30-4.30. 7774 M

CAMERA matrimoniale, completa, materassi, suste, lumino, vendesi. Guardia 14, pianoterra. 7766 M

CAMERA matrimoniale, pranzo, causa partenza vendesi metà prezzo. Molin grande 44, porta 12. 1177 M

CAMERA usata per una persona, più un tavolo lucido da pranzo cercasi. Offerte sub «Acquisto» al Piccolo. 11664 M

CAPPOTTO grigio uomo, vendesi, esclusi rivenditori. Via Machiavelli 16, II, destra. 7790 M

CAPPOTTO giovane robusto, vestito inglese, signorina bassa statura, ottimo stato vendonsi. Foscolo 22, II. Esclusi rivenditori. 7727 M

CAMERA completa, chiffonnier, credenza, tavolo cucina, macchina Singer vendonsi. Rapicio 4, primo. 7134 M

CAMERA matrimoniale, signorile, nuova, senza intellaiatura, grande, toilette vendonsi; occasione. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 7762 M

CAMERA matrimoniale, nuova, vendesi; esclusi rivenditori. Via Ant. Canova 18, IV p., destra; dalle 12-3 pom. 10975 M

ELCOSCOPIO nuovissimo apparato, che riproduce plasticamente e nitidamente sullo schermo qualsiasi immagine, come cartoline illustrate, incisioni ed oggetti, vendesi occasione, completo, corone 50. Deposito legnami, Zovenzoni 5. 7743 M

FOCOLAIO economico «sparherd», quasi nuovo, vendesi, cor. 38, Via Istituto 46, I, destra. 11574 M

GRAMMOFONO Pathè e pelliccia corta vendonsi. Coroneo 13, porta 10. 7684 M

LETTO moderno, con susta, tavolino-notte, marmo, poco adoperato vendesi. Rivolgersi portinaio, Cologna 2. 11758 M

LETTO completo, tavolino-notte vendonsi. Indirizzo Piccolo. 7824 M

LANTERNA magica, con cinematografo, vendesi. Tor San Piero N. 4, porta 24. 11651 M

LAMPADA gas, tre fiamme, in bronzo-porcellana, vendesi, corone settanta. Indirizzo Piccolo. 7798 M

LETTO, lavamano con ribalta; vestiti signora, vendonsi. Via S. Nicolò N. 2, IV, 10-1. 11668 M

MANUALE pasticcere, edizione Hoepli, acquisterebbesi. Indirizzo Piccolo. 7767 M

MOTOCICLETTA splendida, vendesi, prezzo incredibile. Via Boschetto 23. 11642 M

MOBILI salottino completo, con cortinaggi, vendonsi. Bachi 6, porta 14. 11739 M

MOBILI scrittoio, quasi nuovi, vendonsi causa partenza. Lazzaretto vecchio 35, secondo. 12962 M

MACCHINA Singer vendesi, corone 32. - Barriera 7, secondo. 11760 M

OGGETTI giapponesi veramente artistici; seterie; arazzi; quadri; ricami antichi, moderni; kimono; oggetti bronzo; argento; salotto indiano; te; ecc. vendesi causa partenza a prezzi ridotti. Lavatoio 5, IV, dalle 11-6. 11360 M

PIANOFORTE buonissima voce, coda, originale vendesi. Geppa 10, primo, destra. 7829 M

PIANO, corde incrociate, vendesi, prezzo mitissimo. S. Martiri 23, pianoterra. 7376 M

PIANINO usato, buonissimo stato, lavoro splendido, vendesi. Farneto 12, primo. 11744 M

ROTTAMI oro, argento (bordi) comperansi. - Solitario 11, terzo, sinistra. 11728 M

SCANSIA, banco, due lastre per mostre, vendonsi. Rivolgersi: Piazza Donota N. 6. 11556 M

STOLA, manicotto, pelliccia, nuovi, vendonsi prezzo conveniente; occasione. Piazza Borsa 14, secondo dalle 4 alle 7. 11303 M

STUFA di ferro, buonissima, vendesi. - Via Kandler N. 11, p. I. 11653 M

STUFA a gas, buonissimo stato, vendesi per sole cor. 40. Via Giulia 21, III. 11748 M

STUFA grande, a gas, quasi nuova, vendesi; prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 7800 M

SOFA' grande, quasi nuovo; quattro poltrone; modiglioni diversi, vendonsi. Visitare dalle 3 in poi. Indirizzo Piccolo. 7763 M

TUTTI i mobili vendonsi causa trasloco. Escluso rivenditori. Via Boschetto 40, I, 10-12. 7696 M

TAVOLINO, seta ed altri oggetti giapponesi, vendonsi. S. Francesco 12, portiere. 11404 M

VIOLINO autore, divano moderno, tappeti verdi, vendonsi prezzo occasione, dalle 1-3 pom. via Tor S. Lorenzo 2, I, porta 2. 11683 M

VESTITO uomo, grandezza media, nuovo, vendesi corone 22. Machiavelli 18, II. 11750 M

VESTITO uomo, corone 24, cappotto 22, vendonsi. Salita Montanelli 3, primo. 7828 M

VESTITI, cappotti bellissimi, uomo, signora; vestiti velluto; vestaglie, vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 11660 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

BUFFET-trattoria vendesi causa troppo lavoro, affare occasione, abbisognano circa 10.000 corone saldo. Rosa e Grego, Caffè Goldoni. 7612 N

BOTTEGA d'erbaggi, vendesi causa partenza. Romagna N. 8. 7740 N

CEDESI chiunque: capitale giro cor. 18.000, assicurato l'incasso, forma legale, per cor. 9000 per cassa pronta. Offerte «Pronta 11754» Piccolo. 11754 N

CASOTTO da calzolaio, posizione di guadagno sicuro, vendesi. Rivolgersi: G. Argese, Corso 28; da presentarsi dalle 12-2. 11273 N

DEPOSITO carbone, consumo 3 vagoni mensili, vendesi, corone 1200. Petronio, caffè Olimpo. 11689 N

DROGHERIA, posizione ottima vendesi. Delucidazioni Achille Babuder junior. 7504 N

LATTERIA bene avviata vendesi entro giornata qualunque prezzo, causa malattia. Indirizzo Piccolo. 7826 N

LATTERIA, consumo litri 140, piccole spese, vendesi. Amadei, Giuliani 29. 11747 N

LATTERIA in centro, avviatissima, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 7749 N

LATTERIA, affitto minimo, consumo 130 litri giornalieri, vendesi compreso asinello, carro, corone 1000. Petronio, caffè Olimpo. 11687 N

LATTERIA-panetteria, pasticceria e bottiglieria con decreto vendonsi. Ufficio Becher, via Valdirivo 36 11734 N

MUTUI procuransi verso restituzione rateale con garanzia. Dobauschek, San Zaccaria 3. 11679 N

NEGOZIO frutta, erbaggi, con appartamento incasso 40 giornaliere, vendesi, corone 800. Petronio, caffè Olimpo. 11688 N

STUDIO fotografico, bene avviato cedesi o affittasi a fotografo capacissimo. Indirizzo Piccolo. 7746 N

TRATTORIA paraggi piazza Goldoni, appaltasi prontamente. Rosa & Grego, caffè Goldoni. 11720 N

18.000, 10.000, 3.000 corone cercansi prime intavolazioni sopra stabili città, tasso 7 percento. Acquedotto 9, Kremser. 11753 N

12.000 corone offronsi per ipoteca, sensali esclusi. Indirizzo Piccolo. 7803 N

35.000 corone disponibili per buona seconda intavolazione città. Dobauschek, Zaccaria 3, terzo. 11678 N

4000, 8000, 10.000, 15.000 corone disponibili per intavolazioni anche territorio. Dobauschek, S. Zaccaria 3. 11676 N

40.000 corone cercansi verso garanzia tavolare. Offerte sub «Solvibile 11596» Piccolo. 11596 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASETTA, territorio, nuova, giardino, vendesi, eccezionale occasione, senza cassa pronta. Via eventualmente decreto trattoria, inventario. Nuova 47, primo. 11719 O

CASA nuova, 6 locali, vendesi a prezzo di stima. Fondo vicino al mare, 6000 metri por. 1.50 al metro vendesi prontamente. Giovanni Blasich, Strugnano. 7688 O

CASA splendida posizione, venderebbesi corone 42.000. Informazioni portinaio, Barriera 11781 O

FONDI per costruzioni, vendonsi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 11721 O

GORIZIA! Casetta con campagna vendesi, sotto prezzo cor. 15.000. Offerte sub «Solidità» al Piccolo. 11647 O

STABILE città, rendita 1390, prezzo corone 12.000, saldoprezzo 9000, vendesi. Dobauschek, S. Zaccaria 3. 11678 O

STABILE valore 40.000 acquistasi per contanti. Escluso Città vecchia. Offerte «40.000» al Piccolo. 11677 O

VILLINO in Cividale, con tutte comodità, composto di sottosuolo, pianoterra e primo piano, terreno 30×200, vendesi. Rivolgersi: Cararia, Cividale. 11521 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIERETE fiduciosi visitando deposito mobili Giovanni Zanchi. «Rettitudine» Acquedotto 33, accanto Eden. 7208 P

AVENDO fatto forti acquisti raglan e paletots novità da signora, vende a prezzi mai praticati sulla piazza. Jess, Barriera 15. 11140 P

ABBISOGNANDO mobili, non mancate visitare il ben conosciuto deposito via S. Giovanni 11760 P

«AIDA», «Norma», libretti opera, centesimi 10, similmente buon prezzo, grammofoni, dischi, «Helvetia», Barriera 19. 11742 P

CAPPOTTI, stoffe, ombrelli, sciarpe, blouse teatro, camicie notte, stole, manicotti, pagamenti rateali. Gatteri 19, primo. 11394 P

CUCINE lussuose, solidissime, laccate bianche marmi, nonchè attaccapanni con specchio vendonsi. Canova 22, Cucit. 11271 P

CHI cerca mobili nuovi, solidi, a prezzo mite si rivolga magazzino Angelo Palma, Carducci 20. 8730 P

CHIFFONNIER, credenza, stanza letto finissima, tavolo; floraia; sedie, tutto nuovo, prezzi molto convenienti. Canova 21, porta 5. 11709 P

CUCINE splendide, con marmi, prezzo straordinaria occasione, conveniente anche ai venditori, vende falegname, via Leo 2. 11673 P

CARNE manzo, vitello, capretto, 5 chilogrammi corone 3.50, maiale 4, lardo grosso 4.30, lumi 4.60, grasso 5.20, franco rivalsa. Jenö Hofmann, Herinese N. 34, Ungheria. 13017 P

FORNIMENTO club, da salotto, in velluto suste, vendonsi; occasione. Via Cecilia tappezziere. 7803 P

GIOCATTOLI e bambole a prezzi molto convenienti. Via Stadion 13, Cadel. Riparazioni di bambole. 11199 P

INFEZIONI intestinali, bruciori di stomaco, cattiva disgestione guariscono le pillole di naftolo composte, preparate secondo prescrizione medica nella farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13873 P

MOBILI. Stanze da letto e camere da pranzo moderne, cor. 320 in più. Singoli mobili a modesimo, straordinario buon prezzo. Via Squero nuovo 7, primo (fianco palazzo postale) Deposito S. Brod. 11493 P

MOBILI, camera, cucina, chiffonnier piccolo, letti completi, lavandini, cortinaggi, tavoli semplici, riposèe, coperte imbottite, tavolini notte, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 7830 P

OCCASIONE. Bellissimi divani d'ogni qualità ottomane, fornimento veneziano, vendonsi buon prezzo. Farneto 15, tappezziere. 11757 P

PALETOTS, raglans uomo, signora, ragazzi. Vestiti moderni. Pagamenti rateali. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. Ditta conosciuta conveniente. 7768 P

PELLICCE, stole, manicotti finissimi, volpe, bisam, ecc., prezzi di grossisti. Via Boschetto 42, I, destra. 11737 P

PER signore, signori, riparazioni, pulitura a secco, vestiti, pellicce, impermeabili, pelli. Geppa 15. 7794 P

POLLASTRONI 1.60; dindi, dindiette 1.60; fresline 2 corone al kg., uova stiriane fresche a 9, 10, 11, 12 centesimi al pezzo. Carducci 20 ex teatro Goldoni. 11518 P

RARA occasione: forme feltro colorate, corone Giacinto Gallina 6, primo. 11767 P

STOFFE grevi e «peluche» per mantelli, flanellicerie, collari, manicotti, fustagni flanelle, assoluta concorrenza. Corso 3, primo piano, Devescovi; telefono 23-12. 7795 P

STANZA matrimoniale, moderna (mogano), vendesi; occasione sposi. Ferriera 30, pianoterra. 11686 P

SACCHETTONI inverno corone 12, paletots 18, ri corone 23, raglan corone 24, vestiti corone 18, vendonsi soltanto nel negozio vestiti Piazza Piccola 1, dietro il Magistrato. 11309 P

STORES-Vitrages, Bonne-femme, applicazioni vendonsi; rara occasione. Piazza Giamballi sta Vico 4, quinto, 9-3. 11478 P

TAPPETI persiani originali c. p. Schiraz Kasak, Talisch, Bergamin, Bockara ecc. vendonsi a prezzi straordinariamente bassi presso Speditore Exner, via Stazione 17. 11710 P

VINO istriano bianco, nero, della propria produzione, vende M. Savron, via S. M. Maddalena N. 172, a cor. 72 l'ottolitro, franco in casa. Ordinazioni con cartolina. 11693 P

VINO dalmato di pura uva, nero a cent. opollo 96, bianco cor. 1.04. Non badate al prezzo, ma gustate la bontà del vino. Franco a domicilio. G. Karaman, via Scorzeria 4. 11762 P

VINO vecchio, terrano d'Istria, superiore, Carso, franco domicilio. centesimi 80. Tintore 6. 7799 P

31 corone, superbi Raglan o paletots di fortissima, recentissima, in moltissime e svariate tinte, soltanto nei nuovi depositi Jess, Barriera 15, «Alle grandi Fabbriche». 7839 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - B -

MATRIMONIO contrarrebbe operaio, con signora cinquantenne, robusta. Scrivere «Romeo» posta Barriera. 7506 R

INTERNO campagnetta domenica. Perchè si fa vedere? Attendo un abboccamento. 7719 R

12 agosto. In questo tuo caro giorno, ti giungano i miei sinceri auguri di tutto quel bene che i nostri cuori attendono. 7703 R

SI, unico direttamente! Anch'io dello stesso parere. Salve! 7752 R

SECRETO A. Meglio d'altra spiegazione vederci più. 11772 R

WINDSOR Buon giorno, mia carissima, ho avuto anche iersera, e spero vederti presto. Tanti ardentissimi. 7819 R

GIA'... Purtroppo oggi impedito. Scriverò appena potrò. Molti saluti. P. 11752 R

CENTO. Ricevei tuoi scritti, mi era impossibile darti appuntamento, vieni lunedì ore 5.15 solito luogo. Ideale. 12963 R

ESTELLA. Preleva lettera indirizzo stabilito, apri precauzione; saluti, b.... Ubaldo. 11768 R

DEFINITIVAMENTE. Sto attendendo adempimento tutte tue promesse. Ardentemente desidero avverarsi prime due, foriere finale momento. 11774 R

ROMEO 100. Vi attenderò oggi venerdì ore ... Piazza Nicolò Tommaseo. Saluti. 7785 R

ROMEO 100. Vi attenderò oggi ore 4.30 in piazza della Borsa, vicino la posta. 7760 R

MATRIMONIO. Meccanico ventisettenne, da strette condizioni finanziarie, avendo da costruire motore straordinaria invenzione, contrarrebbe matrimonio con signorina indipendente o giovane vedova, che disponga 2000 corone. Scrivere «Mario G.» posta centrale. 7711 R

MUDA vecchia. Scrivere impossibile... se gentile con dati precisi, accertarmi se sia l'essere amato, al quale io penso. 11699 R

MATRIMONIO contrarrebbe donna con nome. Scrivere «F. T. posta centrale. 7777 R

COSINA: mia Mery, hai letto inserzione «Cosina»? Ricordati promessa per domenica. 7787 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sabato 29 corr. dalle ore 9-11.

Una grande quantità di bottiglie di liquori.